QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50 N. 19
Martedì 24 Gennaio 1922
S. Babila Vescovo

Conto corrente con la posta
6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34 - 12-37 - 81-30

Mentre Benedetto XV scende nella pace del sepolcro

Una circolare segreta di Bonomi per l'elezione di un Papa "conciliatorista,,

Il candidato del nostro Governo è il cardinale Maffi

I nomi e la realtà

La morte di Benedetto XV darà la stura ai soliti saggi di storia contemporanea della Chiesa, cui gli «specialisti» del giornalismo italiano sogliono abbandonarsi in queste solenni occasioni, soffiando disperatamente nelle grinzose vesciche d'una loro ibrida scienza filosofico-teologico-politica. Alla morte di Pio X, con le scimmiottature del Maurras lanciate dal nazionalismo italiano, era di moda la civetteria con l'ortodossia cattolica: l'ortodossia più intransigente e più tradizionalista. I Pascal, i De Bonnald e i De Maistre erano divenuti legione intorno ai tavoli del caffè Aragno e del Faraglino. La spietata lotta di Pio X al modernismo e, con particolare asprezza, alle persone dei modernisti, aveva attirato sul modesto pontefice veneto la simpatia delirante di codesta plebe d'aristocratici intellettuali, con cui facevan coro la moderateria massonica del patto Gentiloni e tutto il conservatorume politico. Il pontefice, che aveva sgominato ogni tentativo di vivificazione della sostanza spirituale del cattolicismo e di democratizzazione della Chiesa, come istituto politico, con un sentito ritorno allo spirito (e non alla semplicità delle forme esteriori tanto ammirata nell'ex parroco di Riese) del Vangelo, questo era logicamente il gran pontefice per una generazione di scettici o cinici «pascaleggianti» e di liberali spaventati della riscossa proletaria.

Oggi il figurino De Maistre o Pascal non è passato di moda; ma l'ambiente nazionale è più saturo di faziosità politica che di virtuosismo filosofico-religioso. E, dunque, gli «specialisti» ci daranno saggi immortali d'interpretazione della politica internazionale della Chiesa Cattolica. Non son forse passati da tempo, i più noti di essi, alla politica estera professionale? E sapremo dunque domani od oggi stesso le origini ed il contenuto del Partito Popolare, sapremo la verità sulla condotta del Papa durante la guerra, avremo rivelazioni strabilianti sul nuovo idillio tra Italia e Vaticano. Queste ultime sono naturalmente riservate al «Tempo» ed al «Resto del Carlino».

E apprenderemo probabilmente come Benedetto XV nascondesse, nella sua scialba personalità, l'anima di un Machiavelli o di un Bismark, come egli sia stato il più grande papa politico, proprio come Pio X fu il più grande papa religioso; e vedremo passare fulmineamente sullo schermo faccie dei critici e degli apologeti Gregorio e Innocenzo, Enrico IV e la contessa Matilde. — Che importa poi se nel campo politico e in quello religioso un Papa fu, in qualche maniera, la negazione dell'altro, se l'intransigenza dottrinale del primo lasciò posto alla manica larga dell'altro, se l'antimurrismo del Sarto amico dei Paganuzzi e dei Sacchetti, della «Riscossa» con i tre Scotton e dell'«Unità Cattolica» sia poi affogato, durante il pontificato dell'altro, nel migliolismo dei Popolari, nella indipendenza e spregiudicatezza politica della stampa cattolica? Che importa il nesso? Al quadro degli esteti basta l'uomo. In Italia si cerca sempre l'uomo, si spera tutto dall'uomo, si spiega ogni cosa con l'uomo.

E invece l'uomo conta, ordinariamente, negli organismi politici poco più che zero, ed è di essi più l'indice che la forza motrice. Imaginarsi poi nella Chiesa Cattolica!

Le esigenze di questa sono segnate in carreggiate così profonde, che nessuna volontà umana potrebbe uscirne. Nella sua formulazione dottrinaria come nella sua sostanza disciplinare, essa è un monolite, su cui le increspature affettano appena la superficie. Tutti i tentativi di riforma, tutti i modernismi, nel seno di essa, hanno sempre costituito un colossale equivoco di anime smarrite. Equivoco di breve durata, come prova anche l'ultima crisi modernista, che mise senz'altro fuori della Chiesa in poco tempo gli spiriti migliori, illusi nel primo momento di poter liberare dalla scorza di medioevalismo teologico la polpa viva della religione cristiana e fare della Chiesa non un organismo a parte, tagliato fuori da tutte le correnti spirituali e dalle esigenze intime della vita moderna, ma, anche oggi, una grande forza religiosa, un magnifico centro d'irradiazione di spiritualità. Fu un solenne equivoco. E non si sa davvero cosa pensare dei pochi, che non vollero rendersene conto ed ancor oggi, nonostante le misure disciplinari, si ostinano a stabilizzare una situazione di per sua natura precaria, e non voler riconoscere il malinteso e quindi a perpetuarlo non sempre nella forma e coi mezzi più consoni alla dignità di credenti e d'uomini di cultura.

Tagliata dunque fuori della storia da quasi sette secoli di vita culturale, svoltasi in sua assenza, la Chiesa, questo formidabile monolite, che pur deve vivere con gli uomini, con le istituzioni e nelle situazioni di ogni tempo, è obbligata a ritessere, ad ogni tappa, i suoi legami col mondo. Legami puramente estrinseci, punti di contatto e nient'altro. E' questo il còmpito del Papato: conservar integra la sostanza dottrinaria del cattolicesimo, decimoterzo secolo imbalsamato, cercando ad ogni tempo il punto di tangenza con il mondo circostante. L'intransigenza o la transigenza dei papi, la religiosità od il politicantismo prevalenti nell'opera loro, più che del temperamento individuale, è in funzione di questa suprema esigenza della loro missione: esigenza, come abbiamo detto, assoluta, categorica.

Pio X, venuto in tempi di grande fervore culturale in seno alla Chiesa, dovè concentrare tutte le sue forze in un'opera di conservazione accanita, intransigente. Il suo successore, ascendendo al trono di Pietro nell'ora più tragica dell'Europa, non mirò che a salvaguardare, nel generale sconvolgimento di uomini e di cose, l'influenza politica della Chiesa. Il primo come il secondo cercarono contatti col mondo in cui vissero: contatti politici e culturali, che culminarono, sotto il pontificato del primo, nel patto Gentiloni, nella riforma dei seminari e nel cosidetto incremento degli studi biblici, e, sotto Benedetto, nel neutralismo durante la guerra, nel partito popolare e, in fatto di cultura, negli incoraggiamenti degli studi del clero, fra i quali primeggia la recentissima inaugurazione della Università cattolica.

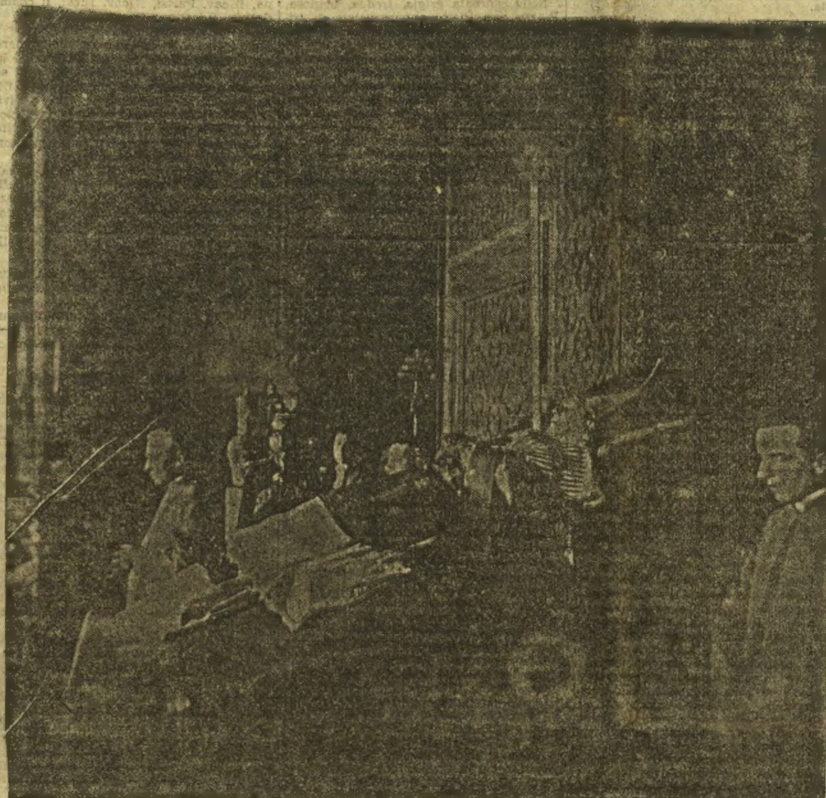
Ma son contatti superficiali e caduchi. La Chiesa non si esilia meno, sempre più, dalla coscienza moderna. L'opera di conservazione dottrinale di Pio isolò, nello stesso spirito dei cattolici, il dogma chiesastico da tutta la cultura contemporanea. Alcune tragedie religiose, come p. e. quella di Igino Petrone, ne furono l'indice più significativo. Il neutralismo calcolatore di Benedetto ha isolato politicamente la Chiesa in Europa ed anche in quelle terre d'Oriente, dove il suo prestigio fu, sino a ieri, così grande. Si ha infatti un bel elencare le conquiste diplomatiche del papa or morto, sulla falsariga delle relazioni riprese o migliorate con i governi del mondo intero. La verità si è che la pace europea è stata fatta all'infuori di qualsiasi influenza diretta o indiretta della Chiesa; che in tutta questa tragedia internazionale del dopo guerra l'azione della Chiesa è zero; che fin nella sistemazione del vicinissimo oriente asiatico, dove il suo appoggio è stato sempre così vivamente ricercato dalle potenze, fin là essa è rimasta ignorata.

Così, fra i successi superficiali, il colossale organismo, nascosto sotto la più paurosa armatura medievale, si isola sempre più dall'umanità e dalla storia, nella quale rimane come un avanzo inerte ed un ingombro.

Quanto all'Italia, nonostante le apparenti contradizioni, l'opera dei due pontefici s'integra nell'unità del comune obiettivo, ch'è poi la ragione di vita e di lotta della Chiesa stessa. Attraverso patteggiamenti del primo, come attraverso l'azione diretta del secondo con il Partito Popolare, la Chiesa, nella politica italiana, mira a riconquistare quel potere direttivo dell'educazione e della coscienza nazionale, che ebbe un colpo decisivo dal Risorgimento del pensiero nostro con Rosmini, Gioberti e Spaventa. Il Partito Popolare infatti, nella farragine dei luoghi comuni di tutti i partiti, ha tre punti caratteristici: libertà (?) della Chiesa, della scuola e del Sindacato. E cioè: libertà alla Chiesa per la conquista della scuola e del sindacato.

L'esigenza è sempre la stessa; i tempi, nel volgere dei secoli, hanno appena portato qualche variazione lessicale.

Leone, Sarto o Benedetto non sono che voci caduche. La realtà è l'esigenza di dominio spirituale, che nulla placherà mai.



Benedetto XV sul letto di morte

Le istruzioni ai Prefetti

perchè favoriscano l'elezione di S. E. Maffi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. BONOMI, NON APPENA EBBE LA COMUNICAZIONE UFFICIALE DELL'AVVENUTA MORTE DEL SOMMO PONTEFICE, DOPO AVER PARTECIPATO LA NOTIZIA AI GOVERNI ESTERI E AVER PRESO LE OPPORTUNE MISURE E IMPARTITO GLI ORDINI NECESSARI PERCHE' SIA RIGOROSAMENTE TUTELATA LA LIBERTA' DELLE CERIMONIE FUNEBRI DI QUESTI GIORNI E IL LIBERO SVOLGIMENTO DEI LAVORI DEL CONCLAVE, HA — SECONDO QUANTO RISULTA A NOI DA BUONA FONTE — INVIATA UNA CIRCOLARE RISERVATISSIMA AI PREFETTI DEI CAPILUOGHI DI PROVINCIA SEDI CARDINALIZIE.

IN QUESTA CIRCOLARE RISERVATISSIMA, OLTRE RACCOMANDARE AI PREFETTI IL LORO PERSONALE INTERESSAMENTO PERCHE' GLI EMINENTISSIMI CARDINALI SIANO FACILITATI IN TUTTI I MODI NEL LORO VIAGGIO A ROMA, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INVITA I PREFETTI A VOLERSI ADOPERARE, CON GRANDE TATTO E RISERVATEZZA, PRESSO I CARDINALI — UTILIZZANDO ANCHE I BUONI RAPPORTI PERSONALI CHE EVENTUALMENTE AVESSERO CON I PORPORATI — PERCHE' DAL PROSSIMO CONCLAVE ESCA UN PONTEFICE ITALIANO E «CONCILIATORISTA» FAVOREVOLE, CIOE', ALL'ACCORDO FRA L'ITALIA E LA SANTA SEDE.

CI RISULTA ANCHE CHE IL CANDIDATO ALLA TIARA CUI IL GOVERNO ITALIANO DAREBBE TUTTO IL SUO APPOGGIO SAREBBE IL CARDINALE MAFFI, ARCIVESCOVO DI PISA, NOTO PER I SUOI SENTIMENTI DI ALTA ITALIANITA'.

La tumulazione rinviata

Stamane in Vaticano era stata annunziata la tumulazione della Salma per stasera, dato che i medici avevano riscontrato che incominciava la decomposizione, ma il Collegio dei Cardinali, che doveva decidere, riunitosi nel pomeriggio ha voluto che la Salma restasse ancora esposta al pubblico per i tre giorni di rito o almeno fino a domani sera. Alle cinque e mezza la Basilica Vaticana è stata chiusa; domani il pubblico sarà ammesso dalle nove a mezzogiorno e dalle quindici alle diciannove.

LA MORTE

La lunga e serena agonia di Benedetto XV, è terminata alle 6,5'. All'una Mons. Migone celebrò nella sua stanza la messa ed egli dal letto di morte seguì la cerimonia. Mons. Migone recò, terminata la messa, la comunione al Papa. Più tardi nella stanza del Papa si celebrarono altre messe da vari prelati della Corte Pontificia.

Alle 5 il Papa s'è aggravato pure conservando una grande serenità e lucidità di mente. Vedendolo agli estremi, il card. Giorgi Penitenziere Maggiore, intonava le preci degli agonizzanti, quindi implorava dal Papa morente la benedizione per i presenti e per i Cardinali, il Clero e il popolo cattolico di tutto il mondo, e gli chiedeva di continuare dinanzi a Dio la sua opera per la pace del mondo.

Benedetto XV, raccolte le poche forze che gli restavano, con uno sforzo supremo ha sollevata la destra descrivendo tre segni di croce per benedire.

Il card. Gasparri, il card. Giorgi, il card. Vico, Mons. Respighi prefetto delle cerimonie, mons. Testoni, i nipoti del Papa marchese della Chiesa e conti Persico e gli altri famigliari presenti, si sono fatti il segno della croce, commossi.

Dopo mezz'ora alle 6,5' il Papa è spirato.

Tutti si sono inginocchiati a pregare, poi sul petto del Papa è stata deposta una croce d'argento; ai lati del letto sono stati messi dei ceri accesi, e il comandante delle guardie nobili ha preso in consegna la salma.

La notizia della morte del Papa si diffondeva intanto per la città vaticana suscitando grande costernazione. Il portone di bronzo venne chiuso in segno di lutto. I cardinali Vico e Giorgi e i prelati e i vescovi presenti celebrarono subito messe in suffragio del defunto Pontefice.

Appena avvenuta la morte, il plotone delle Guardie Nobili, di guardia in anticamera, al comando dell'Esente marchese Sarazzani, ha preso possesso dell'appartamento pontificio che è stato fatto sgombrare. All'appartamento al secondo piano, ove era la biblioteca del Pontefice, sono stati apposti i sigilli.

La ricognizione della salma

Alle 10 si è svolta la ricognizione del Cadavere del Papa defunto, alla presenza dei cardinali e dei prelati della Camera Apostolica e dei protonotari apostolici.

Il cardinal Camerlengo è entrato nella camera funebre, ha scoperto il volto del defunto Papa e col rito tradizionale ha constatata morte del Pontefice. Quindi fu letto dal Notaio del S. Collegio Melata Benedetto l'atto di ricognizione:

Alle ore 10 del giorno 22 gennaio 1922 il Cardinale Camerlengo di S. R. C., accompagnato dal Collegio dei Chierici di Camera, da mons. Uditore della R. Camera Apostolica, dal Procuratore Camerale e dai due Segretari e Cancellieri della Camera suddetta, si è condotto nelle stanze private di S. S., in una delle quali ha rinvenuto sul letto di morte il cadavere della stessa S. S. Constatata la morte del S. Padre e recitate le opportune preci a suffragio dell'anima benedetta, la sullodata Eminenza Sua Reverendissima, ha fatto richiesta a mons. Maestro di Camera di S. S. dell'anello Piscatorio, che dallo stesso monsignore venne immediatamente consegnato al card. Camerlengo, che lo ricevette onde presentarlo nella prima Congregazione cardinalizia; del quale anello Sua Eminenza rilasciava atto di quietanza al prefato mons. Maestro di Camera.

Il cardinale Camerlengo prende possesso dei Sacri Palazzi

Dopo la lettura dell'atto di ricognizione, gli E.mi Cardinali si sono riuniti a Congregazione che si è protratta fino alle 12,30.

Il card. Camerlengo accompagnato dal vice Camerlengo, dai Componenti la Camera Apostolica col Notaio ha preso possesso dell'appartamento Pontificio, e nei giorni seguenti prenderà egualmente possesso degli Uffici e locali dipendenti dai SS. PP. AA.

Con la morte del Pontefice il Cardinale Segretario di Stato cessa dalla sua carica.

Fino da oggi il servizio di guardia e d'onore devoluto alla persona e all'appartamento pontificio, viene fatto nella residenza dello E.mo Cardinale Camerlengo.

Il certificato di morte

La Santa Sede ha fatto pervenire al Comune di Roma l'atto di morte del Pontefice Benedetto XV, di cui ecco il testo:

«Il sottoscritto medico notifica che alle ore 6 del giorno 22 gennaio 1922 è spirato in Vaticano Sua Santità Papa Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa) in seguito a bronco-polmonite influenzale.

Roma 22 gennaio 1922.

Raffaele Dott. *Battistini*».

Gli ultimi momenti

Ciò che ha mormorato il Pontefice

Fino agli ultimi momenti Benedetto XV ha avuti periodi di assopimento che si sono alternati con momenti in cui egli recuperava quasi completamente la lucidità della mente. In questi momenti egli scambiava qualche parola con coloro che erano presso il suo letto.

Il pensiero del Pontefice è stato fino all'ultimo rivolto al dovere del suo ministero; ad un certo momento egli ha mormorato:

«Bisogna che io apra la posta, perchè vi sono parecchi affari gravi e urgenti in corso».

Parlando con monsignor Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, il Papa gli ha chiesto che ora fosse e avendogli questi risposto che erano le 12 il Pontefice ha replicato:

«Andate pure a riposare, perchè prima delle sei ce ne vuole».

Il Cardinale Laurenti bacia in fronte il Pontefice

A sera, quei cardinali che si trovavano nell'anticamera furono ammessi nella stanza del Pontefice.

Benedetto XV li riconobbe tutti, uno per uno, e permise che gli baciassero la mano.

Fu un momento di intensa commozione. Il cardinale Laurenti, uno degli ultimi creati nel Concistoro dello scorso anno, si fece coraggio, e baciò il Papa in fronte. Benedetto XV, aperse gli occhi e, guardando il cardinale con voce vibrante gli disse:

— Ricordati che mi hai baciato in fronte.

Il pubblico apprende la morte del Papa dalle prime edizioni dei giornali

Suore che pregano in S. Pietro

La salma del Pontefice nella Sala del Trono

La salma del Sommo Pontefice rivestita della bianca serica sottana a strascico della mozzetta di velluto crimis bordata di ermellino, e con in capo il camauro, giace sul letto di morte ricoperto di una coltre rossa di seta, e fra le mani conserte tiene la corona.

Ai piedi del letto funebre, è posto un inginocchiatoio sul quale il crocifisso e il secchiello dell'acqua santa. Ai lati gira un altro inginocchiatoio.

Vegliano la salma quattro Penitenzieri Minori Conventuali, della Basilica Vaticana, salmodianti. Ai lati del letto funebre fanno servizio d'onore a turno le Guardie Nobili in divisa di gran gala e con le sciabole sguainate, nonchè i Monsignori Camerieri Segreti Partecipanti. Ai lati ardono parecchi ceri.

La conservazione della salma

Alle tredici i sanitari, hanno proceduto alla inoculazione endovenosa di formalina e di altre sostanze farmaceutiche per la conservazione della salma, avendo più volte il Sommo Pontefice esternato il desiderio di rifuggire dalla imbalsamazione.

Appena compiuta la delicata operazione, la Sacra Salma è stata rivestita dei sacri paludamenti ed è stata deposta sopra la lettiga parata di seta cremis, per essere trasportata dall'appartamento privato al primo piano, nella sala del Trono.

Si è così formato

Il corteo

Precedevano i due picchetti di onore, formati dalla guardia Svizzera e dalla guardia Palatina; venivano quindi: quattro bussolanti; gli ufficiali dei gendarmi; gli ufficiali delle guardie Palatine; gli ufficiali delle guardie Svizzere; il comm. Tabanelli, comandante la guardia Palatina ed il conte Ceccopieri, comandante dei gendarmi. Venivano poscia i cappellani segreti Gasoni, Testoni, Giobbe e Piermattei, quattro camerieri segreti di Spada e Cappa, il comandante della guardia Svizzera Hirzbill, il foriere maggiore dei Sacri Palazzi marchese Sacchetti, il cavallerizzo maggiore marchese Serlupi, il maggiordomo mons. Hamper, i camerieri segreti partecipanti, Arborio Mola di S. Elia e mons. Callori, mons. Caccia Dominioni già maestro di Camera di Benedetto XV.

Seguivano quindi dieci sediari recanti torcie accese, il clero; otto guarde nobili e cioè il conte Colacicchi, il principe Lancellotti, il conte Caterini, il marchese Fioravanti, il conte Lucernari, il conte Petrucci. Il principe Ruspoli e il principe Barberini portavano a braccia la barella sulla quale era la salma del Pontefice, rivestita degli abiti pontificali con il pallio, la mitria di lamina d'oro, guanti e calzari rossi. Le braccia del Pontefice sono distese lungo i fianchi.

La maschera del pontefice ha un atteggiamento di pace e conserva inalterati i lineamenti di Benedetto XV.

Fiancheggiavano la salma le guardie nobili. Dietro la salma seguivano i nipoti conti Persico, il fedele cav. Mariano Faggiani, aiutante di camera del Pontefice, mons. Migone; venivano quindi i cardinali Vannutelli, De Lai, Gasparri, Ranuzzi, Tacci, Früwirth, Gasquet, Granito di Belmonte, Billot, Lega, mons. Ugo Boncompagni vice camerlengo di Santa Romana Chiesa, mons. Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna, mons. Menzani vescovo di Piacenza, il principe Aldobrandini, comandante la guardia nobile, il principe Chigi maresciallo del Conclave, il comm. Seganti maestro di Casa dei Sacri Palazzi, il comm. Mannucci sotto foriere.

Chiudeva il corteo un gruppo di guardie nobili seguito da numerosi sacerdoti, prelati, e familiari di Corte, il cav. Fontana e il cav. Pozzoli.

Il corteo discende per lo scalone regio al secondo piano attraversando la sala Clementina che era affollatissima. Al passaggio della Salma del Pontefice tutti i presenti s'inginocchiano.

La salma è stata deposta nella Sala del Trono sotto il baldacchino di velluto rosso. Le guardie nobili si sono schierate ai lati della salma intorno alla quale ardevano quattro ceri.

Mons. Zampini, sacrista dei Sacri Palazzi, ha impartito la benedizione alla Salma.

Quindi i cardinali uno per volta hanno asperso l'acqua santa sulla Salma.

Dopo aver pregato qualche istante in ginocchio i cardinali si sono ritirati, mentre nella sala venivano ammessi i componenti il corpo diplomatico e le altre personalità munite di speciale biglietto.

La Sala del Trono, è tutta tappezzata in damasco rosso. Di fronte al trono vi è un grande crocefisso in avorio, e alle pareti laterali vi sono due *consolles* sulle quali vi sono candelabri recanti lampadine elettriche e due orologi antichi. La sala è illuminata da numerose lampade elettriche che proiettano la luce dall'alto del soffitto.

Il pellegrinaggio

Il volto di Benedetto XV, ha un aspetto di pace e di serenità; nulla ha del cadavere ed appare in perfetta conservazione. La mitria dorata che gli posa sul capo conferisce al cadavere una autorità mistica e la tonacella bianca e nera sta a significare la Santità del papato. Alla mano destra ha l'anello Papale e quello del pescatore che gli saranno tolti al momento del seppellimento per essere trasmessi al successore.

Attorno al feretro restano due guardie nobili nelle loro fastose uniformi; due camerieri di Spada e Cappa numeranti e quattro camerieri di Spada e Cappa soprannumeranti anch'essi nel loro originale costume spagnolo.

Parecchi altri camerieri di Spada e Cappa, in frack e decorazioni regolano l'andamento delle visite.

Quattro enormi ceri ardono intorno al catafalco ed ai piedi di esso è un piccolo tavolo su cui poggia una croce ed un aspersorio con l'acqua benedetta.

Benedetto XV dorme il suo ultimo sonno nella solennità della sua camera da Re, tappezzata di rosso e decorata di purissimo oro.

Il piccolo cadavere rivestito dei paludamenti pontificali ha un aspetto imponente e non v'è chi davanti ad esso non pieghi il ginocchio in atto di devozione.

Le nepoti di Pio X

Verso le cinque un prete si fa strada tra la folla, accompagnato da due signore velate e dice ai sediari che guardano la porta della camera ardente:

— Lasciate passare le signore Sarto, le nepoti del Santo Padre. Le ho trovate nella folla, indecise, nascoste e le ho accompagnate fin qui.

Le nepoti di Pio X sono due donne nette piccole e pie, sulla cinquantina: vestono in nero ed hanno la testa coperta da un fitto velo.

Si accostano piamente alla salma e restano a lungo a pregare, mentre la voce fra i presenti passa:

— Sono le nepoti dell'altro Papa morto

E tutti gli sguardi si posano sui loro capi chini.

In Piazza San Pietro

Piazza San Pietro è un brulicar di gente. Centinaia di automobili l'attraversano e centinaia di carrozze hanno trasportati migliaia di fedeli ed altra folla giunge coi « trams » e modestamente a piedi.

Vi è un enorme numero di donne velate e molti uomini in abito nero. I sacerdoti sono parecchie centinaia e si agglomerano verso il portone di bronzo in attesa che si facciano le quattro e venga permesso l'ingresso in Vaticano, si intende, a quelli muniti di biglietti.

Come ha fatto, in poche ore, tutta quella gente a procurarsi un lasciapassare sembra quasi miracoloso. Intanto nell'interno del Vaticano si prepara la camera ardente.

Alle quattro precise gli svizzeri aprono la piccola porticina nella grande porta di bronzo e l'assalto incomincia a stento raffrenato dalle guardie regie al comando del Capitano Natale e dai carabinieri.

Le autorità e le personalità del mondo cattolico raggiungono invece il Cortile di San Damaso attraverso via delle Fondamenta e dal cortile di San Damaso per la grande scalea a piccoli gruppi i pellegrini raggiungono l'appartamento pontificio.

Lungo le scale sono gli svizzeri in alta tenuta con l'elmo ferreo e la lunga alabarda: guardano silenziosi ed incuriositi tutta quella folla strana e varia e quando scorgono qualche prelato o qualcuno che abbia l'aria di essere una personalità si piantano sull'attenti battendo rumorosamente i tacchi delle solidissime scarpe, coperte dal gambaletto di tela.

Per le scale, nell'anticamera, è un mormorio sommesso che va spegnendosi nella camera del Trono.

Davanti alla maestosità dello spettacolo del Grande Morto tutti tacciono e pregano.

I camerieri di Spada e Cappa disciplinano la visita, facendo in modo che i visitatori non si soffermino a lungo, mentre i quattro monsignori che sono ai lati del Catafalco incessantemente ricevono dalle mani dei fedeli medaglie sacre e corone, toccano con esse le mani o i piedi del Pontefice, per ridarle poi rese così sacre alle donne pie che le avranno care fino alla morte.

Continua così per due ore il pellegrinaggio mistico, finchè la notte non scende sul Vaticano e non avvolge ogni cosa nelle tenebre.

Ma una gran luce è nella Camera Regale, dove giace il Papa morto, una luce splendida e sublime: quella della fede che non muore mai.

Tutte le strade che dal Vaticano portano in città, si fanno affollatissime. E' la fiumana che da piazza San Pietro ritorna verso il centro. Ma ora la folla è quasi gaia: tutti parlano, tutti raccontano, tutti dicono le loro impressioni.

I trams sono presi d'assalto. I caffè sono gremitissimi. Sembra un popolo in festa.

I preti solamente conservano la loro severità di portamento e mostrano di sentire vivo il dolore per la scomparsa del loro buon padre e tirano innanzi come assorti, per nulla distratti dal rumore della folla.

Qualcuno azzarda le previsioni sul successore. Sarà Maffi, sarà Pompili, sarà Granito di Belmonte.

Non c'è nessuno che faccia un nome straniero tant'è la certezza che il Papa debba essere italiano, malgrado in tempi molto remoti anche qualche straniero avesse raggiunto il Soglio Pontificio.

Ogni pronostico è però azzardato e tutti coloro che parlano lo sanno bene.

Man mano piazza San Pietro si spopola. Il portone di bronzo è chiuso. Nel Vaticano è un gran silenzio, ma tutta la Corte Pontificia veglia il suo Re morto.

La disinfezione della salma

Alle 20 di iersera si procedette alla disinfezione di S. Santità e degli appartamenti del Pontefice.

Di essa era stata incaricata la ditta *La Lysine* dei Fratelli Fornari che curarono personalmente l'operazione. Essa fu eseguita con otto apparecchi lysinferi dai quali il liquido disinfettante fu spruzzato sulla salma, che non fu per nulla alterata.

Le manifestazioni di cordoglio

Le edizioni dei giornali del mattino recanti la notizia della morte del Papa sono andate a ruba.

Malgrado la catastrofe fosse certa, pure l'impressione è stata dolorosissima.

I commenti circa la falsa notizia di ieri l'altro sono stati asprissimi e diversi. Vi è stato chi si è ostinato a dire che il Papa era realmente morto sabato alle cinque ed avevano tenuta nascosta la notizia ed altri che ha osato affermare che non era morto ancora.

Man mano però la verità si è fatta strada in tutti e la bandiera a mezz'asta esposta a tutti gli edifici, compresi quelli governativi, ha data la certezza.

L'impressione fatta sulla cittadinanza dal segno di lutto che il Governo ha voluto esporre ai balconi dei suoi Palazzi, in deferente omaggio al Capo della Cristianità e l'ordine dato dal Presidente del Consiglio di sospendere tutti i pubblici spettacoli, è stata ottima. Tutti han dato al gesto del Governo il migliore significato ed è in tutti viva la speranza che i rapporti fra la Santa Sede e l'Italia possano subito migliorare.

Nella serata molta gente a gruppetti si è recata in piazza San Pietro per dare uno sguardo da lontano alla camera piena di luce dove il Papa dorme il suo ultimo sonno.

La notizia al Re

I sovrani hanno ricevuta la notizia della morte di S. S. dall'on. Bonomi ed hanno poi chiesto a mons. Beccaria notizie dettagliate circa le ultime ore del Pontefice ed hanno mostrato tutto il loro vivo dolore per la gran perdita che colpisce la Cristianità.

Anche la Regina Margherita, avvertita subito, ha esternato il suo dolore vivissimo ai familiari e s'è recata a pregare per la memoria del Papa.

Al Quirinale sull'ingresso del portone di via della Dataria è stata esposta la bandiera abbrunata; anche a Palazzo Margherita e sul portone di Montecitorio sventola il tricolore a mezz'asta.

Benchè non in forma ufficiale, non è mancata da parte della famiglia Reale, l'espressione di questi sentimenti in Vaticano, dove tutte le manifestazioni di cordoglio italiano sono state vivamente apprezzate.

Il Vaticano ha anzi fatto pervenire alle autorità italiane l'espressione della sua soddisfazione pel modo inappuntabile come sono proceduti i servizi d'ordine pubblico.

L'on. Rodinò in Vaticano

Nel pomeriggio di ieri il Ministro Guardasigilli, on. Rodinò, accompagnato dal suo segretario particolare si è recato in Vaticano a visitare la salma di Benedetto XV, esposta nella sala del Trono.

Il Ministro Guardasigilli si è lungamente trattenuto davanti alla salma a pregare.

Fra i visitatori sono stati anche notati gli on. Longinotti ed il senatore Montresor.

I provvedimenti del Governo

Ieri la morte del Papa non fu *ufficialmente* comunicata al Governo; ma la notizia venne subito *ufficiosamente* partecipata da un'alta personalità.

Alla sua volta l'on. Bonomi, sempre in linea *ufficiosa*, fece pervenire al Vaticano le sue condoglianze, qual Presidente del Consiglio.

Contemporaneamente la notizia fu dall'on. Bonomi partecipata a S. M. il Re ed ai Presidenti della Camera e del Senato e dal Ministro degli Esteri a tutti i nostri rappresentanti diplomatici.

Alle ore 7, venne diramata una circolare ai Commissari di Trento e Trieste, alle Autorità marittime ed ai Prefetti, con la quale, nel dare notizia del decesso, si dispose la esposizione delle bandiere abbrunate in tutti gli edifici pubblici, e su tutte le navi della R. Marina e si diede loro incarico di far pratiche perchè fossero sospese le rappresentazioni nei teatri e nei cinematografi, in segno di lutto. Anche le Scuole sono state sospese, ma solo per stamane.

Alle ore 9 il Questore Valenti, in esecuzione delle disposizioni ricevute dal Potere centrale, emise un'ordinanza. Con questa furono stabiliti i provvedimenti per garentire lo svolgimento dell'azione del Governo provvisorio della Chiesa e del Conclave.

Furono anche impartite tassative e rigorose disposizioni per la sorveglianza dei Sacri Palazzi, per il mantenimento dell'ordine nelle adiacenze di San Pietro e nella Basilica, per la tutela dei visitatori, massime del Corpo diplomatico e dei Cardinali, che godono speciali prerogative e diritti d'immunità.

Il Commissario Cesario è stato incaricato di tenersi in continua relazione con i dirigenti i servizi del Vaticano, per essere pronto a qualunque richiesta.

Per far fronte ad ogni evenienza, sono stati messi a disposizione, per servirsene al bisogno, oltre le Guardie Regie e i Carabinieri, ottocento uomini di truppa e cinquanta cavalleggeri.

Le condoglianze del partito popolare

Il Segretario Politico del Partito Popolare ha inviato il seguente telegramma all'eminentissimo Cardinal Gasparri:

« Profondamente commosso esprimo vostra Eminenza dolore immenso popolari italiani morte Sommo Pontefice Benedetto Decimoquinto lutto mondo intiero specialmente Italia che egli amò con animo di Pastore e di italiano insieme e che morente benedisse con omaggi devoti. — Segretario Politico Partito Popolare Italiano: *Don Luigi Sturzo* ».

Egli inoltre ha inviato una circolare ai Comitati Provinciali del Partito, perchè si associno alle manifestazioni di cordoglio e di lutto che in ogni città saranno promosse dalle Associazioni Cattoliche, alle quali si aderisce, perchè il significato trascende ogni ragione politica, ma tocca tutti quali cattolici e quali italiani.

Il Papa suffragato dai protestanti!

Alla chiesa protestante di Via del Babuino ieri ha avuto luogo durante il servizio divino una cerimonia in suffragio dell'anima del papa, con canto della marcia funebre in sol. Il fatto va notato per essere la prima volta che in Roma una chiesa protestante celebra una funzione religiosa in onore di un Papa.

Chi ha assistito il Papa negli ultimi momenti

Durante i giorni angosciosi della malattia, sino agli estremi momenti, Sua Santità, oltre che dal fido cameriere cav. Faggiani e dagli altri famigliari è stato anche assistito da Fra Celidonio e da Fra Faustino, ambedue dell'Ordine dei Fate Bene Fratelli. Con cura assidua ed indefessa, con amorevole zelo, Fra Faustino non si è staccato un momento dal letto di dolore del Pontefice.

Il lutto in Italia

Da tutte le città del Regno giungono notizie che ovunque l'annuncio della morte del Papa è stato accolta con pubbliche manifestazioni di lutto. In tutti i pubblici edifici ed in molti privati sono esposte bandiere a mezz'asta. Gli spettacoli nei teatri e nei cinematografi sono stati sospesi e le scuole rimangono chiuse.

In tutte le chiese le funzioni religiose si susseguono con l'intervento di numerosi fedeli.

Il cordoglio a Torino

TORINO, 22.

La notizia della morte del Papa resa nota nelle primissime ore del mattino dalle edizioni straordinarie dei giornali ha prodotto viva impressione.

Tutti i palazzi pubblici hanno esposto la bandiera abbrunata e i teatri e i luoghi di pubblici spettacoli sono rimasti chiusi.

Il testamento di Benedetto XV

Il marchese Giuseppe della Chiesa erede universale?

Ieri alle 10, ebbe luogo nella sala del Concistoro, la prima congregazione dei Cardinali presenti in Roma, congregazione molto importante, poichè in essa furono prese tutte le disposizioni per il governo della Chiesa in questi primi giorni di «sede vacante»: disposizioni anche di carattere politico.

Per prima cosa fu aperto il testamento — breve e semplice — dal quale risulta che il Pontefice non voleva essere imbalsamato. La tumulazione, secondo la sua volontà, avrà luogo in San Pietro.

Poi nelle poche pagine autografe è detto che egli lascia al nipote marchese Giuseppe Della Chiesa, i suoi beni personali di Pegli — molto modesti — e tutto il rimanente alla Chiesa. Anzi specifica molto chiaramente che, anche ciò che trovasi nella sua stanza da letto, deve essere considerato come appartenente alla Santa Sede e che nessuno può affacciare pretese di alcun genere; spiega inoltre, per maggiore chiarezza che «tutto» quanto pervenne a lui durante il pontificato, sia come persona che come Papa, deve considerarsi proprietà della Chiesa.

Il testamento è del 1916.

La copia al notaio

Sappiamo che la parte del testamento che riguarda la piccola eredità patrimoniale di Pegli, è in doppia copia, una delle quali fu dal morente stesso consegnata al suo notaio di fiducia, dottor Balsi, il quale — come noi soli annunciammo — fu da lui ricevuto giovedì scorso.

Questa misura prova il grande senso pratico di Benedetto XV, il quale non omatteva di considerare in ogni occasione, anche i particolari più minuti di tutte le cose.

Trattandosi, infatti, di beni immobili, occorreva la pubblicazione di un testamento; e certo la Santa Sede non avrebbe potuto privarsi del documento, se fosse stato redatto in un solo esemplare.

La solenne cerimonia di stamane

Nella giornata grigia, fredda, uggiosa, Piazza San Pietro appare velata di tristezza. Alle otto comincia la lunga processione di automobili e carrozze, che recano le personalità religiose ed il corpo diplomatico. Attorno alla scalinata della chiesa è un quadruplice cordone di carabinieri e grossi drappelli di guardie regie sono dislocati nei dintorni di San Pietro e del Vaticano. La folla mattiniera si perde nella immensità della piazza, mentre i fortunati possessori di un lasciapassare spariscono nel portone di bronzo. Nell'appartamento papale si fanno intanto i preparativi per il Corteo che dovrà accompagnare la Sacra Salma nella Basilica Vaticana.

Fin dalle sei, nella cappella accanto alla Sala del Trono, sono state celebrate numerose messe dai cardinali e dai vescovi e prima che si formasse il corteo mons. Pietromauri, canonico di San Pietro, indossati i paludamenti sacri ha dato l'assoluzione alla salma in presenza dei famigliari e del corpo diplomatico.

Giungono le rappresentanze dei corpi armati e degli ordini ecclesiastici che si schierano nella anticamera, mentre nella sala della Cappella, attigua a quella del Trono, si riuniscono le Guardie Nobili col loro comandante Principe Aldobrandini. Nella sala degli Arazzi, attendono alcuni membri del Corpo diplomatico, ed un gruppo di Patrizi romani.

Poco prima delle 10 il maestro delle Cerimonie dà il segnale di partenza del corteo.

La salma viene tolta dal catafalco e collocata su di una lettiga che vien presa a spalle dai sediari e, seguita dai cardinali e dai componenti dell'Anticamera pontificia, viene condotta nella sala Clementina dove la Guardia Nobile e quella palatina rendono gli onori. Si forma quindi

Il secondo corteo

Precedono quattro guardie palatine, otto gendarmi in alta uniforme, un picchetto di guardie palatine; gli ufficiali della Guardia Svizzera, di quella Palatina e dei gendarmi con i loro comandanti; la croce Astile, duecento seminaristi Vaticani, i Canonici di San Pietro e quindi la lettiga circondata dalle Guardie nobili, dalle guardie svizzere, dai mazzieri pontifici, dai bussolanti, cav. Minetti, cav. Saraceni, cav. Baldini, cav. De Gregorio, dagli Svizzeri con gli spadoni rappresentanti i Cantoni che sogliono circondare la Sedia Gestatoria e dai Camerieri di Spada e Cappa.

Seguono la salma i nepoti del Papa, conte Persico e conte Della Chiesa, i principi assistenti al Sacro Soglio; il maresciallo del Conclave principe Chigi; i camerieri segreti partecipanti: mons. Migone, mons. Callari, mons. Mella, mons. Testoni; i cappellani segreti mons. Piermattei e mons Giobbe; i chierici segreti, tutti i candidati presenti a Roma, il corpo diplomatico, i camerieri segreti laici conte Franchi dei Cavalieri, marchese di Rende, marchese Giuliani, marchese Serlupi, conte Chiassi, conte Domenico Silvestri, conte Caterini, marchese Papini; i componenti l'Anticamera Pontificia, il maestro di camera mons. Caccia, l'Elemosiniere Segreto, il Segretario dei Brevi ai Principi, il Sacrista di S. Santità, il maestro del Sacro Ospizio, il cavallerizzo maggiore, il principe Aldobrandini comandante della guardia Nobile; i camerieri d'onore comm. Grossicanti, comm. Campa, comm. De Santis, comm. Tabanelli, comm. Fornari, comm. Casini, conte Cagiano, comm. Pericoli.

Quando il corteo si è mosso, le campane di San Pietro hanno suonato a morto. Lentamente la processione si snoda attraverso i corridoi e le scale vaticane assolutamente sgombre, mentre le sentinelle della Guardia Svizzera rendono gli onori militari.

Nella Chiesa di S. Pietro

La immensa Basilica Vaticana, il massimo Tempio della Cristianità, che suole dare alle animo una sensazione di grandiosità e di ineffabile sollievo, stamane, suffusa in un grigiore di penombra, dà un'impressione di malinconia.

L'aspetto e il colore che dà la luce scialba del cielo cinerino che filtra dalle vetrate, sembra proprio confarsi alla funebre cerimonia che si deve svolgere.

Non c'è gran folla. Sono stati ammessi soltanto i soci delle Associazioni cattoliche, i rappresentanti dell'aristocrazia, degli ordini religiosi, dei seminari e coloro che avevano speciali lasciapassare.

Il pubblico si dispone in due file nella grande navata centrale.

A pochi passi dall'altare maggiore è disposto il talamo — un catafalco con un cuscino di damasco rosso — che dovrà accogliere la salma del Pontefice. A destra del talamo si dispone in piedi il Patriziato romano; a sinistra, il Corpo diplomatico. Molte signore vestite di nero, velate.

Vediamo i principi Barberini, Lancellotti, Colonna, Orsini, Del Drago, il conte Dotti, il marchese Salvati, il conte e la contessa Aluffi, il principe Antici Mattei, la baronessa Russi Ruggi, il conte Pietromarchi.

Verso la porta disposti in due file sono frati, seminaristi, monache e i rappresentanti delle Associazioni cattoliche.

Il comm. Paolo Pericoli, presidente della Gioventù Cattolica, tiene in ordine gli intervenuti.

Notiamo anche l'on. Martire, l'on Cingolani in rappresentanza della Direzione del Partito Popolare Italiano e del Gruppo parlamentare popolare, il cav. Cortis per la Confederazione Cooperativa Italiana, il cav. Parisi, il cav. Ricci, il comm. Casini, il comm. Passamonti.

C'è molto disordine, nonostante che il pubblico non sia eccessivamente numeroso. Il comm. Pericoli e gli altri se ne lagnano. Vediamo una lunga schiera di seminaristi che si pone innanzi alla fila dell'aristocrazia, suscitando vive e vivaci proteste. Anche in certe occasioni l'egoismo, evidentemente, prevale: tutti vogliono pensare a procurarsi il posto migliore per assistere alla cerimonia.

L'attesa è lunga. Verso le 10.20, si ode un canto. Sono le voci dei cantori della Cappella Giulia diretti dal maestro Boezi, che intonano il *Benedictis*. Le note dolcissime, soavi del salmo, ci danno l'annuncio che il corteo è già nell'atrio della Basilica.

Tutti gli sguardi sono fissi verso la immensa porta e si fa un grande silenzio. Entra il corteo lentamente.

Molti si inginocchiano, mentre il canto del *Benedictus* si eleva alto per il Tempio, diffondendo negli animi una indicibile commozione.

Nella Cappella del Sacramento

La salma del Papa, dai palafrenieri, viene deposta sul catafalco. Il corpo esanime di Benedetto XV rivestito degli abiti pontificali, colla mitria d'oro, spicca sullo sfondo rosso del talamo. Il colore cereo del volto, l'immobile occhio vitreo del cadavere di Papa Della Chiesa, nello sfarzo dei costumi e dei colori nella gran pompa della cerimonia, dà ancora una più gelida impressione di morte.

Dopo una pausa di silenzio che dà pena al cuore, si leva lento e solenne il salmodiare delle preci dei defunti. Mons. Pietropaoli quindi dà la seconda assoluzione alla salma, e i cardinali, la corte pontificia e la folla dei presenti rispondono alle preghiere.

Il corteo si riordina. La salma di Benedetto XV viene riposta sulla lettiga e seguita dai cardinali viene trasportata nella Cappella del S. S. Sacramento. Il corteo entra dalla porticina che sottostà alla monumentale tomba di Gregorio XVI.

Avvengono altri incidenti. Il pubblico fa ressa per entrare. Le guardie svizzere e palatine per mettere l'ordine fanno più confusione. S'odono i duri comandi di un ufficiale, qualcuno dà degli spintoni, altri protestano.

Il conte Silvestri con tatto e prontezza riesce a mettere un po' di calma e un po' di ordine.

Il gentiluomo con squisita cortesia ci fa passare e fa passare alcuni monsignori.

Nella cappella le spoglie del Papa defunto sono deposte dinanzi ai cancelli, sopra un altro catafalco. Si levano di nuovo i canti funebri. Quindi mons. Pietropaoli, dà la terza assoluzione alla salma. E la cerimonia così termina alle ore 11 circa.

La salma del Papa è ora per la devozione del popolo disposta per il bacio del piede, presso il cancello della Cappella del Santissimo. I Cardinali e i Dignitari pontifici prima di allontanarsi si inginocchiano, dicono ancora una preghiera e baciano il piede del Papa morto.

Ci allontaniamo dalla Chiesa dando ancora uno sguardo alla Cappella del Santissimo, ove alla pallida luce di pochi ceri, nello sfondo rosso del catafalco, la salma di Benedetto XV si distende severa, nella rigida espressione della morte.

Sulla piazza immensa è un cordone grigio verde ai piedi della scalinata e un cordone di guardie regie e carabinieri, e una folla che si accalca e si spinge ansiosa di andare a rendere l'omaggio della sua fede presso il Papa defunto.

Il cielo ancora è grigio grigio; e il colonnato della Basilica che sembra snodarsi, come per abbracciare l'infinito non dà un'impressione di maestà e di gaudio, ma quasi di squallore; e gli zampilli delle fontane non danno bagliori d'argento: non c'è il sole: si sente una infinita tristezza che sovrasta sugli uomini e sulle cose.

L'adorazione dei fedeli

Il quadruplice cordone delle guardie regie e dei carabinieri che sbarrano gli accessi a Piazza S. Pietro vengono in parte tolti e i cancelli della Basilica sono aperti. La folla aspettante si riversa nel Tempio.

Folla variopinta disparata: monache e signore elegantissime; preti, frati e soldati; popolane e ricche donne; operai dall'umile aspetto e stranieri che si guardano come stupiti d'attorno.

Per contenere e disciplinare la marea del popolo che affluisce, i funzionari preposti al servizio d'ordine devono mettere a dura prova la loro pazienza.

Anche nell'interno di S. Pietro, l'immensa folla, si pigia, si urta, ondeggia.

Tutti vorrebbero andare subito a vedere la salma del Papa, ma la navata che immette nella Cappella del SS. Sacramento, pure ampia, non basta che a contenere un certo numero di persone.

S'incrociano febbrilmente domande e risposte, richiami, echi di preghiera, mentre offrono un contrasto alcuni preti raccolti in ginocchio, lassù lontano, attorno alla tomba del Principe degli Apostoli, ove è la perpetua luce dei tanti lumicini, che sembrano piccole stelle tremule nella gloria immensa del tempio.

Appena giunti dinanzi ai gradini della Cappella del Santissimo, dopo la lunga attesa, i fedeli, si inginocchiano, pregano e baciano i piedi del Pontefice morto. Il lungo pellegrinaggio non finisce più e la folla nel Tempio continua ad affluire.

A tratto, verso le 14,45, si sentono le campane suonare lente: sono i rintocchi del novendiale...

La tumulazione

Poichè l'imbalsamazione non è stata completa e la salma accenna a decomporsi, la tumulazione avrà luogo probabilmente stasera alle ore otto. Benedetto XV sarà tumulato nei sotterranei della Basilica Vaticana, sotto l'Altare Centrale della Confessione, dove fu anche sepolto il Pontefice Pio X.

In questi giorni, avranno luogo nove funerali dei quali sei in San Pietro e tre nella Cappella Sistina.

Il Conclave il 2 febbraio

Sono stati iniziati i lavori per il Conclave, la data del quale è fissata per il due febbraio, ricorrenza della Candelora.

Il maestro di casa è in grande faccenda per preparare gli appartamenti che dovranno ospitare i cardinali. Si calcola che la spesa occorrente supererà il milione e mezzo.

La parola *Conclave* indica che i cardinali sono rinchiusi, messi sotto chiave per procedere all'elezione del Papa e ciò per sottrarli ad ogni influenza esterna.

I Cardinali devono riunirsi il decimo giorno dalla morte del Papa, in luogo chiuso che è, ormai, il Vaticano. Il recinto del Conclave comprende gli appartamenti del pianterreno e dei tre piani che circondano il cortile di S. Damaso, da cui si fanno sloggiare tutti gli abitanti.

Ogni cardinale può farsi accompagnare nell'interno del Conclave da un prete, detto conclavista e da un domestico.

I cardinali non possono abbandonare la clausura se non dopo eletto il Papa. Il Conclave procede a due scrutini ogni giorno.

Al fututro Conclave, che dovrebbe aprirsi martedì 31 gennaio, potranno assistere 61 cardinali, tanti essendo i cardinali. Naturalmente alcuni non interverranno o per la tarda età, o perchè ammalati, e perchè troppo lontani.

Se si escludono i più vecchi, i cardinali italiani papabili sono le LL. EE. Pompili, Maffi, Gasparri, Lualdi, De Sai, Granito Pignatelli, Mistrangelo, Scarpinelli, La Fontaine, Ranozzi, De Bianchi, Boggiani, Acolesi, Valfrè di Bonzo, Tacci, Ratti, Bisleti, Sego, Giorgi e Laurenti.

Se si dovesse scegliere fra gli stranieri i più propabili sarebbero le LL. EE. Mercier, Merry del Val, Dubois, Rossum, O'Comal e Bourne.

Le Congregazioni preparatorie

Ieri mattina, alle 9, nella sala delle Congregazioni al Vaticano ha avuto luogo la prima riunione del Sacro Collegio, che era stata convocata dal Camerlengo cardinale Gasparri. Vi hanno assistito tutti i cardinali residenti in curia e mons. Sincero segretario del Sacro Collegio. Nella riunione sono state distribuite ai cardinali varie mansioni di amministrazione immediata come quelle che si riferiscono ai funerali di Benedetto XV e alla preparazione del Conclave.

La riunione è terminata alle 12,30. Poco dopo, pure sotto la presidenza del card. Gasparri, si è riunita la Reverenda Camera Apostolica, che, come è noto durante la Sede Vacante, assume la cura dei beni dell'amministrazione della Santa Sede.

Il card. Gasparri ha diramato al Corpo diplomatico presso la Santa Sede la partecipazione ufficiale della morte del Pontefice. Il cardinale, poichè cessa le sue funzioni di segretario di Stato, prende indi congedo.

Oggi alle 11 ha avuto luogo la seconda Congregazione preparativa alla quale hanno assistito quasi tutti i cardinali presenti in curia.

L'on. Chiesa in Vaticano

L'on. Chiesa ci telegrafa da Torino, in data 22:

« *Prego pubblicare mai sono andato da Segretario Stato Vaticano — Deputato Chiesa* ».

Ora mentre riconosciamo senz'altro che l'on. Chiesa non ha potuto parlare con il Cardinale Gasparri, che si trovava nell'ora dell'andata del deputato repubblicano in Vaticano, nella stanza del Papa moribondo, dobbiamo però riconfermare che l'on. Chiesa si è recato in Vaticano salendo nell'appartamento ove è sita la Cancelleria.

Del resto non solo la sua andata in Vaticano è stata segnalata dai giornalisti che si intrattennero in piazza San Pietro e davanti al portone di bronzo, ma due colleghi di un giornale romano del mattino hanno salutato nell'anticamera del palazzo l'on. Chiesa che conversava in francese con la signora a cui si accompagnava, e gli hanno dato dell'eccellenza a tutto spiano.

Questo ricordiamo all'on. Chiesa per precisare i particolari della sua breve presenza in Vaticano.

Il lutto di Milano

Una intervista con il cardinale Ratti

MILANO, 23.

Il cardinale arcivescovo mons. Ratti ha emanato al clero ed al popolo una lettera in cui annunzia la morte del Papa e fra l'altro nella lettera egli ricorda quanto al cuore del Pontefice fossero diletti quegli che egli soleva chiamare i suoi cari milanesi.

Martedì mattina al Duomo avrà luogo un solenne ufficio funebre al quale sono state invitate tutte le autorità civili e militari ed il cardinale arcivescovo vi presenzierà e probabilmente pontificherà. Martedì sera molto probabilmente il cardinale Ratti accompagnato dal suo segretario particolare partirà per Roma dove prenderà alloggio al Seminario Lombardo.

Il cardinale interrogato da un redattore del *Corriere della Sera* circa la figura del pontefice defunto disse i tratti di bontà cui egli fu oggetto da parte del Papa. In parecchie riprese l'allora mons. Ratti ebbe visite dal Pontefice alla biblioteca del Vaticano. D'altra parte il Ratti era stato autorizzato a recarsi da lui senza la trafila burocratica. Quando si trattò di inviarlo a Varsavia come visitatore della Polonia, gli fece significare il desiderio dal cardinale segretario di Stato Gasparri di poter parlare personalmente col Papa allo scopo di esporre le ragioni che secondo lui avrebbero dovuto farlo esonerare dal nuovo importante ufficio assegnatogli. « Lei può passare », obiettò il cardinale Gasparri; ma è fatica sprecata.

Infatti il Ratti si recò dal Pontefice che gli lasciò esporre tutte le sue ragioni senza interromperlo. Ma quando ebbe finito gli disse: « Ebbene quando parte? ». Non c'era più nulla da aggiungere. Avendo poi il giornalista riferito come in molti ambienti si ritenga che possa bastare qualche volta il biglietto di andata a Roma per il conclave senza quello di ritorno il cardinale Ratti rispose sorridendo: « Sono più spiccioso ».

Come Giacomo Della Chiesa salì la cattedra di Pietro

Episodi, aneddoti e ricordi della vita di Benedetto XV

Pio X, il Principe della Pace

Le sorti della guerra pendevano tragicamente incerte. All'orecchio inquieto e ansioso non giungeva che l'eco lontano delle cannonate. Venti milioni di uomini, dispersi per le frontiere e pei campi di dieci stati, si uccidevano reciprocamente. La realtà era più terribile di ogni mostruosa chimera. Ogni dolore pareva senz'ala. Gli eventi, quasi anche prima di essere, erano travolti nel gorgo immane che aveva un nome sonoro e pauroso: guerra!

In questa atmosfera sanguinosa e ferrigna, ecco il mondo ritrarre un giorno gli occhi dai campi ove l'umanità svenavasi e rivolgerli a un modesto letticciuolo di ferro ove sereno vegliardo serenamente moriva: Pio X, il Re dei Re, il servo dei servi di Dio, il Principe della Pace.

Ori forse il candido vecchio — che già aveva offerto in olocausto a Dio la sua frale esistenza — prima di chiudere gli occhi e cedere all'invito del Principe degli Apostoli che a se lo chiamava — forse, volse un pensiero riconoscente alla selvaggia maestà della morte che, fasciandolo di tenebre, gli risparmiava di assistere più oltre alla carneficina guerresca, ove i suoi figli rinnovellavano il peccato di Caino!

Certo la morte di Giuseppe Sarto, di quest'uomo che sembrò ripetere il miracolo del Nazzareno nato sulla paglia e asceso al fianco di Dio nel regno dei cieli, certo questa morte sembrò volontario olocausto, quasi a propiziare col suo sacrifizio, il ritorno della pace e dell'amore tra i popoli.

"Transeat a me calix iste!"

Si racconta che, quando il decano del Sacro Collegio, Cardinale Oreglia gli rivolse la domanda rituale se accettasse o no l'elezione a Sommo Pontefice, il Cardinale Sarto tremante e piangente ripètesse, congiungendo le mani supplichevolmente: « Mio Dio, mio Dio, *transeat a me calix iste!* ».

Freddo, impenetrabile, non riuscendo a celare un po' d'impazienza pur nell'atteggiamento ieratico, il Cardinale Oreglia insistette:

— *Acceptasne?*

E allora Egli disse la gran parola:

— *Accepto.*

Come Gesù Cristo aveva detto: *Consummatum est.* Quante volte nella solitudine purpurea della sua sede non avrà ripetuto Egli: *Transeat a me calix iste!* Trovandosi solo di fronte al mistero, sollevalo fino alle sfere di luce dove Dio si cela, Egli che era nato per essere un mite schiavo di Dio!

Il Conclave del 1903

Quando morì Leone XIII, Giuseppe Sarto era Patriarca di Venezia. Venuto a Roma per partecipare al Conclave nè egli, nè altri pensava alla sua papabilità. La vigilia stessa dell'elezione scriveva dal Conclave una lettera a un suo parroco, pregandolo di rinviare alcune funzioni perchè — aggiungeva — *temo che prima dell'8 d'agosto non potrò essere di ritorno a Venezia.*

In quel Conclave dal quale uscì il 164.mo successore di Pietro nella persona di Pio X, vi fu come in tutti i conclavi la tendenza conservatrice del papa defunto e la tendenza d'opposizione. La prima tendenza s'impersonava nella gigantesca figura di Mariano Rampolla del Tindaro. Il primo giorno di Conclave, che era anche il primo giorno d'agosto, il Cardinale Rampolla ebbe 24 su 62 votanti; il Cardinal Sarto non ne ebbe che 5.

— Cinque voti, Eminenza, è il non saper parlar francese — gli disse il beffardo cardinale Mathieu — non sono buone spinte verso il pontificato.

— *Deo gratias* — rispose tutto lieto il Cardinale Sarto.

Ma l'opposizione al Rampolla era ferma e irreducibile. La domenica mattina, il Rampolla aveva riportato il maggior numero dei voti: sembrava ch'egli si avviasse verso la tiara, quando, tremante, impacciato, quasi convulso, si alzò il Cardinale Puezyna, arcivescovo di Cracovia:

— Debbo significare — disse frettolosamente — che Sua Maestà Imperiale, Reale e Apostolica l'Imperatore d'Austria intende porre il suo veto all'elezione dell'Eminentissimo signor Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro. — E verso di lui l'arcivescovo di Cracovia accennò un lieve inchino.

L'impressione fu enorme: passò nell'altissimo consesso un respiro di silenzio: gli occhi di tutti erano fissi sul Rampolla che non batteva ciglio e appariva concentrato in se stesso.

— Il Conclave respinge l'intromissione — disse seccato il Decano Cardinale Oreglia di Santo Stefano.

S'alzò allora il Cardinale Rampolla: di tutta la persona sovrastava gli altri: parlò, come al solito, con fredda eloquenza:

— *Vehementer doleo* — disse — *gravi vulnere libertati Sanctae Ecclesiae inlato. Quod mihi accidere poterat jucundius...*

E si sedette, mentre vedeva svanire il sogno del trono al quale s'era ormai sentito così prossimo.

"Quomodo vis vocari? Pius X"

Fu forse quel veto che accelerò l'elezione del Cardinale Sarto: nello scrutinio immediatamente successivo si trovò bensì che i voti del Cardinale Rampolla erano cresciuti di uno, ma quelli del Sarto erano aumentati in proporzione assai maggiore. Poichè le ombre della sera scendevano sulla giornata drammatica e laboriosa, i lavori furono rinviati.

Nella notte alta, tre cardinali si recarono nella *cella* del Cardinale Sarto che, appena li vide, scoppiò in pianto dirotto comprendendo il perchè della loro visita. Il Cardinale Sarto non voleva accettare, si sentiva impari al gravissimo pondo, metteva avanti i nomi di tutti coloro che, secondo lui, erano più degni di cingere la tiara. Ma i tre cardinali Agliardi, Satolli e Ferrari — insisterono vivamente e il Cardinale Ferrari gli disse bruscamente:

— E allora torni pure, Eminenza, a Venezia, ma i rimorsi le strazieranno il cuore.

— La responsabilità del rifiuto è maggiore della responsabilità dell'accettazione — aggiunse il Cardinale Agliardi.

E allora il Cardinale Sarto accettò: durante la notte non chiuse occhio, immerso nella preghiera e nelle lacrime: l'indomani mattina, al primo scrutinio egli aveva già superato il Cardinale Rampolla: a mezzodì egli aveva riportato 35 voti mentre quelli del Rampolla erano scesi a 15. Pochi minuti più tardi, il Cardinale Macchi annunziava al popolo il *gaudium magnum.*

— *Quomodo vis vocari?* — aveva domandato il Camerlengo al neo eletto dopo esser riuscito a strappargli il formale *accepto.*

— *Pius X* — rispose il pontefice.

Consummatum erat: fu rivestito della bianca tunica, gli cinsero il camauro e spinto a benedire il popolo. « *El xe terribile......* »

Si dice che Pio X dicesse a un nobile bolognese, nel maggio 1914: « *Ah lei adesso sta a Bologna? L'arcivescovo ora è monsignor Della Chiesa: è un uomo infaticabile. Anche ammalato fa la visita pastorale e s'inerpica in montagna a cavallo; ma dicono « qu'el xe terribile...* ».

Era il maggio di rosa nè ancora le foglie verdi di primavera avevano accennato a coronare nel fulvo dell'autunno, che il piccolo *uomo terribile* saliva la cattedra di Pietro. Nei primi giorni di maggio non era ancora cardinale; nei primi giorni di settembre era Papa.

Giacomo Della Chiesa era nato a Genova or sono sessantasei anni, di nobilissima famiglia: nacque deboluccio e malaticcio, cosicchè fu necessario che il Sacro Battesimo gli fosse amministrato in casa. Visse parecchio tempo a Pegli e la salubrità dell'aria marina valse a infondergli salute e vigoria. Sua madre era una contessa Migliorati, della celebre famiglia abruzzese che dette anche un altro Pontefice: Innocenzo XI.

Due fratelli di Benedetto XV seguirono la carriera marinaresca immolandosi sotto la bandiera italiana. Il piccolo Giacomo rivelò fin dai primi anni una grande vocazione per la carriera ecclesiastica. Era ancora nel ginnasio quando espresse al padre il proposito di farsi prete.

— Io desidero che prima tu prenda la tua laurea — gli rispose il genitore.

Il giovinetto tacque e non parlò più della cosa; compì il liceo, s'iscrisse all'università, si laureò, poi si presentò al padre:

— Babbo, sono avvocato — disse — ora chiedo che sia appagato il mio antico desiderio.

La carriera di Giacomo della Chiesa

E il padre gli concesse d'entrare nel Collegio Capranica, di dove passò all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, dedicandosi particolarmente alla diplomazia. Allora cominciò la sua nobile ascesa, quell'ascesa che non ha niente di borghesemente burocratico come la *carriera* di colui che fu Pio X.

Nel 1883 andò in Spagna come segretario del Cardinale Rampolla, che era Nunzio e si procurò così alta la stima del Rampolla che questi, elevatolo all'ufficio di Segretario di Stato, volle il Della Chiesa come coadiutore. Il coadiutore fu abile, intelligente, discreto, seppe nasconder nell'ombra la propria persona e la propria opera, volle apparire come un semplice segretario del Rampolla. Certo è che l'accordo fra lui e il Rampolla fu sempre intero e assoluto.

Quando, iniziandosi il pontificato di Pio X, il Rampolla si ritirò nel silenzio dei suoi studi agiografici, Monsignor Della Chiesa rimase sulla breccia in qualità di Segretario alla Cifra. Ma la sua posizione era difficile quasi insostenibile, i suoi frequenti ritrovi col cardinale Rampolla lo rendevano sempre più sospetto in quell'ambiente dove lo spirito spagnolesco dei cardinali Merry del Val e De Lai recava un soffio inquisitoriale. E forse non sgradita giunse a monsignor Della Chiesa la nomina ad arcivescovo di Bologna. Era l'esilio ma l'esilio dorato nella metropoli dell'Emilia, nella bella e comoda e illustre città, luce d'Italia. Pio X dal canto suo cercò di farlo ancor più accetto a monsignor Della Chiesa conferendogli di sua mano il Sacro Pallio e donandogli una preziosa croce pettorale. Ma a Bologna si sospettò che il Della Chiesa veniva quasi per castigo e il mondo cattolico ne era seccato, non potendosi assolutamente concepire che Bologna fosse considerata una specie di Gujana per i prelati in disgrazia: d'altra parte il carattere freddo, chiuso e un po' angoloso del Della Chiesa fu interpretato come lo atteggiamento di un malcontento: di qui una corrente reciproca di freddezza fra l'arcivescovo e i bolognesi. Poi il tempo — gran medico — smussò molti angoli: monsignor Della Chiesa si mostrò animato del più santo zelo per la sua diocesi, si fece vedere in società, qualche rara volta sorrise; di più aveva un bel nome, era marchese — e ci teneva enormemente, esageratamente — e un titolo è un gran passaporto in questa società un po' chiusa e antiquata.

Il Conclave insanguinato

Quand'egli lasciò Bologna per recarsi al Conclave, a chi gli dava notizie della guerra, egli disse con la sua voce un poco rauca, col suo accento spezzato e un po' balbettante:

— Dio proteggerà la nostra Italia...

L'elezione del cardinale Della Chiesa al sommo soglio fu per tutti una sorpresa. Il *Popolo Romano* e il *New York Herald* ne avevan fatto profezia, ma non avevano ottenuto molto credito.

Il Conclave si adunava in circostanze eccezionali: cardinali delle varie nazioni belligeranti, che avevano i figli spirituali e i parenti diretti in guerra, si trovarono di fronte uniti in uno stesso compito, si salutavano devotamente, si scambiavano l'amplesso, ma ciascuno vedeva la porpora dell'altro tinta del sangue dei suoi fratelli, dei suoi figliuoli in Cristo... La possibilità di un Papa straniero, ma dell'Europa, veniva a tramontare: la possibilità di un Papa americano non era seria. Si capiva fin dal primo momento che il Papa sarebbe stato un italiano: e allora, sulla scelta d'un cardinale italiano, la lotta era di tendenze.

Il papabile più in vista era il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, austera figura di scienziato, magnifico oratore, nobile cuore d'italiano, celebrato da Gabriele D'Annunzio nella *Canzone dei Trofei*, famigliare di Re Vittorio; tutte le simpatie dei profani erano per lui; già molti lo salutavano Papa.

"Chi entra Papa in Conclave ne esce Cardinale"

Era appunto quanto bastava perchè egli Papa non fosse. *Chi entra Papa in Conclave ne esce Cardinale*, ammonisce il vecchio proverbio vaticanesco.

V[illegible] il dotto canonista Gasparri, il Vicario di Roma Pompili, il prefetto della Concistoriale cardinal Ferrata, figure certo di prim'ordine ma non sbalzate in tutto rilievo come Pietro Maffi. V'era anche il serafico e munifico cardinale Cassetta, l'austero e dolce cardinale Lualdi, il venerando cardinale Agliardi e molti pensavano che una di queste figure di second'ordine, più amate che temute, sarebbe stata tratta nella luce abbagliante del soglio pontificio.

Così non fu: improvvisamente, nel sereno meriggio del dì terzo di settembre, tutte le campane della diocesi di Bologna si disciolsero a un doppio che aveva come il ciclo tintinnii d'oro: l'arcivescovo di Bologna era stato eletto Papa e aveva assunto il nome di Benedetto XV.

La lotta, fin dal primo giorno, s'era delineata tra il Maffi e il Serafini, rappresentante dell'intransigenza assoluta: la maggioranza numerica era del cardinale Maffi, ma non raggiungeva i due terzi dei votanti; l'atteggiamento della minoranza era tale da far intendere che non avrebbe assolutamente ceduto. Solo qualche scheda randagia recava il nome del cardinale Della Chiesa. Erano i fedeli seguaci della tradizione rampolliana che si stringevano intorno a colui che del Rampolla era stato il più devoto, il più autorevole, il più diretto collaboratore e interprete.

L'attenzione del Conclave si rivolse allora al Della Chiesa.

Si notò ch'egli aveva la duplice qualità di pastore d'anime e di diplomatico, che nell'urto delle due tendenze, di intransigenza e di transigenza si era saputo barcamenare. I voti al Della Chiesa aumentarono improvvisamente, talchè la sera del 2 di settembre l'arcivescovo di Bologna poteva considerarsi eletto: occorreva però fare un'operazione di scrutinio assai lungo consistente nel verificare se il Della Chiesa si fosse dato il proprio voto.

Il conclave preferì rinviare all'indomani *sub gravi*, cioè diffidando canonicamente i cardinali dal mutare il proposito.

L'indomani mattina Giacomo Della Chiesa, avendo riportato 41 voti su 58 votanti, era eletto Pontefice.

Via via che i suoi voti crescevano l'attenzione del nobilissimo consesso si distaccava dagli scrutatori per convergere sul Della Chiesa: non un muscolo trovò, con un tremito solo, l'intensa emozione. Il pallido volto asimmetrico restò impassibile, gli occhi guardavano a terra, le labbra mormoravano una preghiera.

"Pareva non avesse fatto altro che il Papa in tutta la vita"

Quando fu condotto nella cappella situata dietro l'altare per rivestire gli abiti papali, il suo conclavista e il segretario del conclave piangevano dirottamente. E Benedetto XV. — ormai si chiamava così — freddo e impassibile, diceva:

— Perchè piangete? Non piango io che sono Papa e piangete voi?

Non c'è ragione di pianto.

A chi gli aveva domandato formalmente se accettasse, aveva risposto franco, sicuro e, anche, un po' superbo:

— Si haec est voluntas Dei, accepto....

E con perfetta disinvoltura si sottopose a tutte le cerimonie dell'elezione. « *Pareva* — narrava un cardinale — *che non avesse fatto altro che il Papa per tutta la sua vita*». Anche gli atti del suo governo furono rapidi ed energici: la scelta del cardinale segretario di Stato fu fatta nelle ventiquattro ore, nella persona del cardinale Ferrata, una delle teste più quadre del Suo Collegio, uno di quelli che erano stati *papabili* e la pronta sostituzione di lui, morto il 10 ottobre, col cardinale Gasparri, altro *ex-papabile.*

I corpi armati del Vaticano ricevettero ordine di fare servizio al completo, cosa inusitata sotto Pio X. Il nuovo Pontefice mostrò subito di voler instaurare alla Corte Pontificia tutto lo sfarzo dei tempi del suo grande predecessore, di quel Benedetto XIV., di cui egli aveva preso il nome, sia per sincero attaccamento all'arcidiocesi bolognese, sia anche per allontanare dal suo capo l'ombra di Leone XIII., quell'ombra alla quale pure egli doveva la tiara.

La fedeltà al Cardinale Rampolla

Per la memoria del cardinale Rampolla mantenne sempre la più affettuosa devozione. Spessissimo, finch'egli visse, si recò a Roma a rendergli visita.

Erano lunghe visite piene di ricordi e, forse, di propositi per l'avvenire.

Nessuno ne penetrò il segreto; fu forse allora che il cardinale Merry del Val tormentandosi per non saperne niente, svelò a Pio X che il Della Chiesa era un *uomo terribile.*

Quando il cardinale Rampolla morì, il Della Chiesa corse a Roma e celebrò la messa *presente cadavere* e fu oltremodo soddisfatto che il Rampolla si fosse ricordato di lui nel suo testamento legandogli la collezione delle monete pontificie.

La morte del Rampolla commosse profondamente il Della Chiesa, pianse: forse fu la prima volta che le lacrime solcavano il suo volto adusto e parve sperduto. Ma presto lo raggiunse, per consolarlo, la sacra porpora. In quell'occasione il clero e la buona società bolognese decisero di fargli un regalo e, conforme al desiderio espresso dallo stesso neo-cardinale, fu acquistata una automobile, una bellissima macchina che si vide spesso passare con tutte le tendine abbassate, per le vie di Bologna e che egli lasciò al successore.

L'automobile costò meno della somma raccolta; avanzarono circa cinquemila lire.

— A chi si debbono dare? — gli domandarono i membri del comitato.

— Datele a me — rispose l'arcivescovo — datele a me, che per far fronte alle spese della sacra porpora mi sono indebitato....

Difatti monsignor Della Chiesa, nonostante la nobiltà dei natali, era assai povero e dovette fare sacrifizi su sacrifizi per poter fare le spese necessarie all'investitura, che, com'è noto, ascendono a qualche diecina di migliaia di lire.

Mani di velluto, pugno di ferro

Benedetto XV., si mostrava buon conservatore arguto e tagliente, per quanto una naturale difficoltà di pronunzia, quasi un lieve balbettamento, lo interrompesse talvolta, provocandogli così un disappunto che si traduceva in piccoli scatti nervosi. Da tutta la sua persona, dai suoi modi cortesi ma asciutti, traspirava un *quid* che teneva a distanza piuttosto che non accostava, inspirando rispetto più che confidenza.

Egli era coltissimo, anche di letteratura moderna e fu sempre un formidabile lettore di giornali e amò sempre leggerne di tutti i partiti, confrontarli, discuterli. Della vita pubblica egli non si curò nei dettagli: il piccolo calcolo elettorale non entrava nei piani di questo ambizioso taciturno, che ebbe tutta l'aria di aver inseguito il suo sogno sicuro di raggiungerlo.

Sotto un'apparente bonaccia, sotto una grande dolcezza egli celò sempre un'energia indomita: la piccola mano aristocratica era di velluto, ma il pugno di ferro.

XXX

Benedetto XV e l'azione cattolica

Ricordando un Congresso

Non è possibile ancora oggi dire come Benedetto XV concepisse l'Aziona Cattolica. Nè dire come egli seguisse e predicasse certi atteggiamenti dei cattolici. Ma un episodio che avvenne dopo il Congresso delle Giunte Diocesane dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia nel 1918 può ben lumeggiare a questo proposito la figura del Papa defunto.

Eravamo nel pieno infuriare della guerra. Come in tutti i campi, anche in quel cattolico era profondo e vivo uno stato di disagio e di disorientamento, dinanzi all'incalzare caotico degli avvenimenti.

Una organizzazione politica dei cattolici non esisteva, ma c'era però l'Unione Popolare e c'erano gli alti organismi affini, la Società della Gioventù Cattolica, nei quali i problemi politici si erano imposti e tenacemente si dibattevano. Si tenne nei primi mesi del 1918 il Congresso dei delegati delle Giunta Diocesane della Unione Popolare. Nel Congresso le discussioni furono vivaci, spesso degenerarono in violenti incidenti, tra cattolici neutralisti e interventisti.

Molti oratori auspicarono a un partito politico che raccogliesse le forze dei cattolici immobilizzati nell'Unione Popolare.

Dopo il Congresso i delegati furono ricevuti in udienza solenne dal Papa.

Alla udienza in compagnia di un mio amico delegato al Congresso, potei anche io partecipare.

Nella magnifica Sala del Trono, in attesa che giungesse il Pontefice erano quasi tutti i personaggi e le figure note del Partito Popolare.

Tutti gli occhi erano fissi nella porticina laterale a destra vicino al trono, dalla quale doveva entrare il Papa.

Quando apparve sulla soglia del trono Benedetto XV, tutti si posero in ginocchio. Il Conte della Torre presidente della Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica disse al Santo Padre l'omaggio e la devozione dei congressisti. Il Papa benedisse la folla raccolta, e quindi fece il giro della sala sporgendo la mano a baciare ai convenuti in ginocchio. Il Papa al delegato domandava notizie della sua regione e diceva affettuose parole d'incoraggiamento.

Quindi il Papa ritornò verso il trono e fece per ritrarsi nei suoi appartamenti. Tutti aspettavano un discorso del Papa e vedendolo andarsene così, senza dire una parola sul Congresso avvenuto, restarono sorpresi e delusi S. Santità appariva addolorato e infastidito. Il Conte della Torre che gli era vivino e che gli faceva premure perchè rivolgesse la sua parola ai convenuti, il Papa scattando rispose: « Non voglio parlare! ». E S. S. fece ancora pochi passi verso la porticina di uscita, poi come uno che fa uno sforzo su di sè per prendere una decisione che non voleva prendere, si volse e con un risoluto gesto, disse: « Ebbene parlerò! ».

Il volto oscuro e accigliato del Papa, lo sguardo vivace e severo, il suo agitarsi nervoso in quella occasione mi sono rimasti sempre impressi nella mente.

Poi Benedetto XV salì sul Trono, vi si assise e incominciò a parlare, tra la più commossa religiosa attenzione dei presenti. Fu un discorso lungo, pronunziato con una vigorosa foga tutta vibrante d'un umorismo caratteristico e strano, metteva in un luminoso risalto, la piccola esile figura del Pontefice, che s'accalorava con grande vivacità, agitandosi e gesticolando incessantemente, come per dare alle sue parole tutto il vigore della sua fede.

Nessuna evidente allusione politica, ma il Papa deplorò come le Opere cattoliche dimenticando i loro scopi morali e religiosi, divenissero campo di aspro dissenso e di contese partigiane. « L'Unione Po- « polare — disse Benedetto XV — più che « altro deve essere la Lega dei padri di « famiglia per la moralità, la Lega contro « la bestemmia! La sua missione se vuo- « le raccogliere buona messe per il Signo- « re, deve svolgersi alle anime ».

Su questo concetto della funzione dalla Unione Popolare (che allora era come il P. P. I. d'oggi) il Papa a lungo insiste in tutto il suo discorso facendo comprendere come egli fosse disgustato per le lotte e le questioni politiche che dividevano i cattolici, culminate negli incidenti del Congresso.

Il Papa concluse precisando che la propaganda morale e religiosa dovevano essere i primi e principali obbiettivi dell'azione cattolica.

A gran parte dei Congressisti, a tutti coloro in ispecie che volevano organizzare e disciplinare l'attività dei cattolici per renderla più rispondente alle esigenze della politica, il discorso del Papa, fece un po' l'effetto d'un sermone, ma a qualcuno che ben lesse nelle parole del Papa, il discorso sembrò ispirato a una perfetta concezione dei doveri del clero e dei cattolici.

Oggi certo, molti di quelli che ascoltarono la parola ammonitrice del Papa in quella occasione, giudicando il Partito Popolare e l'Azione Cattolica, potranno dire se gli avvenimenti e fatti abbiano avvalorato le idee di Benedetto XV.

F. G.

Da un Papa all'altro

Chiacchiere della folla in Piazza San Pietro

— *Cò questo, dè papi, n'ho visti morì quattro* — diceva una vecchietta arzilla a piazza S. Pietro — *...e stanno propio in ordine de bravura: Pio IX era un omo granne, Leone XIII era un omo furbo: — Pio X un sant'omo e questo....* non disse che cos'era, ma chiuse le labbra in una mossa buffa e fece con la mano un gesto come per dire che non le era andato a genio *«....e questo poi, ci à avuto pure quella bella occasione de la guera, che ce poteva sgaggià come voleva...*

E commentò ancora, con un gesto intraducibile, tutto il suo compatimento per la bella occasione mancata.

Questa vecchietta, a Piazza S. Pietro, caratterizzava un po' tutta la folla, accorsa lì in curiosità, per vedere carrozze ed automobili passare; per raccogliere commenti, notizie; per divulgare le proprie impressioni e quelle degli altri, trasformandole, gonfiandole, colorendole.

Si sentono cose... strabilianti!

... Pare che un giornalista, fosse riuscito a nascondersi nel Sarcofago (?), da cui sentiva e stenografava tutto!

...Pare che il Papa, fosse morto già da due giorni ma la notizia era tenuta nascosta per diplomazia.

...Il Papa, prima di morire, chiamò Rampolla e gli chiese un tamarindo!

Subito qualcuno interloquisce: «*Non è vero! Un giornale dice che è morto benedicendo l'Italia...*»

«*...Ma se aveva già perso la conoscenza dalla sera avanti, come ha fatto a parlare?*» chiede un altro curioso; ed intanto i gruppetti si ampliano, si sciolgono, si ricompongono e le chiacchiere continuano.

***

Un altro crocchio discute sui giornali e li confronta: — Ecco un giornale che lo fa morire *dopo un'agonia tormentosa.* Un altro afferma che il S.S. Padre *s'è spento serenamente.* Un giornale del mezzogiorno non si sbilancia e... descrive piazza S. Pietro e la lirica poesia delle fontane.

« La conclusione è, che dai giornali non si capisce niente : per avere notizie sicure, bisogna venire sul posto, personalmente ».

E sul posto si sa che adesso lo stanno imbalsamando, e che domani sarà esposto in S. Pietro per il bacio della pantofola; che viceversa è impossibile perchè il feretro è lontano dalla folla almeno cinque metri; e c'è di mezzo un cancello di bronzo ed una grande vetrata.

«*Vedrete le guardie nobili, che montano la guardia funebre, come stanno impalate sull'attenti!*

«*Sembrano pupazzi di cera anche loro, come il Papa morto*».

E qui segue la descrizione dell'immobilità statuaria dei corazzieri del papa, che sembra non respirino neppure, e devono faticare tanto, che sebbene questa guardia d'onore capiti giusto ogni morte di papa; pure se ne devono ricordare per un pezzo; E poi la descrizione del vestito del Papa: — dei guanti ricamati con il suo stemma: — dei gioielli... del Triregno: — della musica, nella Cappella Sistina: — della privatissima messa funebre cui è quasi impossibile assistere, ma a cui (caso stranissimo) tutta quella gente sembrà abbia presenziato chi sa quante volte.

***

La piazza è così ciclopica che tutta la folla sparpagliata, vi figura ben poco e c'è un *cinematografaro* che deve *girare* una film d'occasione e non sa come fare.

Scopre un gruppo di giornalisti e di *reporters* fotografici e complotta con loro.

Dopo un poco, pianta la sua macchina vicino ad un *autotaxi* e regola il *campo di presa.*

Allora, dalla parte del *portone di bronzo* si vedono venire avanti correndo e gesticolando, i fotografi ed i giornalisti e aggrupparsi attorno al *taxi* e agitarsi sempre, gesticolando. I curiosi più vicini hanno notata la manovra ed accorrono anch'essi avidi di notizie, ed in un momento da ogni angolo della piazza sopraggiunge altra gente come i colombi di S. Marco attorno a un cartoccio di grano.

Questa volta, il cartoccio di grano, è l'immobile *taxi*, e tutti ci si stringono attorno, tentando di sbirciarvi dentro.

Oh! delusione! è vuoto... ma intanto il *cinematografaro* ha ottenuto il suo scopo ed ha *girata la* folla che gli serviva.

Proprio il caso di una *presa in giro!*

***

M'avvicino a tre reverendi che confabulano a bassa voce: Dice uno: — *avevo il tre di denari quarto di re e fante e lui mi piega il sei di coppe ove aveva solo l'asso asciutto... Tu che avresti fatto?....*

M'allontano. Parlano a simboli e ci capisco poco. Forse il tre di denari, sono i trenta denari di Giuda e l'asso di Coppe è... *l'amaro Calice.* Chi sa?

E girando e curiosando ed ascoltando si sentono tante belle cosine:

— Il Papa è morto realmente di *Spagnuola*, e veramente a Roma ce ne è tanta.

Qualche allarmista teme che la chiusura dei teatri, dei cinematografi, delle scuole, sia dovuta anche un poco a ragioni d'igiene, altre che alla morte del Papa, ed appoggia le sue asserzioni con il fatto che il Municipio ha *....buttata quella puzza per le strade!*

Niente paura! La *Spagnuola* c'è; ci sarà anche quest'altro anno, ma sempre in forma decrescente... Bisogna sopportarla con... rassegnazione.

— Si nota il significato politico, della visita dell'on. Chiesa.

(Un freddurista) ....«*Oh! non c'è da meravigliarsene poi tanto: lui è Chiesa ed il papa era Della Chiesa quindi mezzi parenti, ed in fine... tra sovversivi e P.P. ci sono ora molte affinità*».

***

Ed a piazza S. Pietro la gente affluisce, commenta, gira, s'aggruppa, osserva ed ammira la figura dello svizzero di guardia inquadrata al rettangolo bullonato dello sportellino aperto nel portone di bronzo come una figura leggendaria, come il guardiano impassibile sulla porta dell'Ade, come una visione apparsa da uno spiraglio d'un mondo scomparso.

RENFER.

Una prematura commemorazione in Germania

BERLINO, 22.

(g. d. b). — Un prematuro annuncio della morte di Benedetto XV., è stato accolto con indifferenza nella luterana Berlino, e le parole più calde in omaggio del Pontefice sono state pronunciate nel pomeriggio dal semita e socialista Loebe presidente del Reichstag. Dopo le 15 egli ha annunciato infatti al Parlamento che secondo un telegramma di carattere ufficiale giunto al Presidente della Repubblica Ebert da Roma il Pontefice era morto ed aggiungeva: Il Papa Benedetto XV., fu eletto il 3 settembre 1914 mentre si combattevano le prime grandi battaglie intorno all'Europa.

Egli è morto prima che al mondo sia ridata una pace effettiva. In questi anni di guerra egli ha dedicato tutte le sue forze morali per limitare le sofferenze comuni, per diminuire i mali e per conciliare i popoli. Ricorda quindi il Presidente del Reischstag l'opera svolta dal Pontefice durante la guerra, i suoi tentativi di pace nel 197 ed i succorsi inviati ai bimbi tedeschi e conchiude: « Posso ben dichiarare che il nostro popolo apprenderà con dolore la morte di questo grande e benefico uomo ». I cronisti parlamentari assicurano che Loeber ha dovuto sudare quattro camicie per compilare il discorsetto in forma tale da non scontentare i cattolici che sono al Governo ed i suoi compagni socialisti che non riconoscono la forza morale del cattolicismo. Il discorso è stato tuttavia accolto con applausi mentre tutti i presenti erani in piedi.

Quanto poi ai commenti dei giornali essi non erano ispirati a grande simpatia per il defunto Pontefice: « La storia lo dimenticherà ben presto assicurava la Achthrabendblatt. Egli non è riuscito nè a diminuire di un sol giorno la durata della guerra nè una sola crudeltà ». Ma con prudenza soggiunge: « Forse che un Gregorio o un Rampolla sarebbero riusciti meglio di lui? » Mentre la *Vossische Zeitung* assicura che il Vaticano fu sotto la guida di Benedetto imparziale durante la guerra, la monarchica *Deusche Tages Zeitung* accusa il Pontefice di essere stato patriota italiano come il suo fido consigliere il cardinal Gasparri.

Ricorda il giornale che quando l'Italia « tradì i suoi alleati » non venne dal Vaticano una sola parola ufficiale e di rimprovero verso il Governo di Roma. La *Deusche Tages Zeitung* approfitta ancora una volta dell'occasione per rammaricare i quattrini tedeschi spesi così male da Erzberger a Roma. Sarebbero stati risparmiati, assicura l'organo degli agrari, se egli avesse avuta una più esatta conoscenza del mondo Vaticano. E non bisogna aversene a male delle osservazioni del giornale; i milioni spesi da Erzberger a Roma per pagare giornalisti e giornali bacati cotsituiscono una specie di fissazione per i tedeschi. Non si può parlare dell'Italia senza citarli e la morte del Pontefice ne fornisce l'occasione.

Senonchè ha destato un senso di grande stupore, anzi di vera emozione a Berlino, la notizia giunta verso le ore 20, che il Pontefice non era spirato.

Dopo l'annunzio ufficiale dato alle ore 15 al Reischtag dal presidente Loeber, tutti i giornali avevano fatto delle edizioni speciali. Al Parlamento prussiano il presidente Lèinert interrompeva la seduta, per pronunciare un necrologio dell'illustre scomparso. Anche nelle assemblee locali di minore importanza vi furono discorsi commemorativi. Ci si domanda chi abbia mandato direttamente al presidente Ebert (come ha annunciato Loeber al Reichstag) la notizia della morte: l'Ambasciata tedesca a Roma presso il Vaticano? Oppure la notizia è g[illegible]ta per via indiretta? Si deplora comunque la leggerezza con cui è stata data la comunicazione in forma ufficiale.

Il telegramma del Presidente del Reich a Monsignor Pacelli

BERLINO, 23.

Il Presidente del Reich ha inviato il seguente telegramma al Nunzio Apostolico a Monaco, mons. Pacelli:

« Profondamente commosso per la morte di Sua Santità, esprimo le più sincere condoglianze a Vostra Eccellenza a nome del Reich tedesco.

« La Nazione tedesca ricorda con infinita gratitudine la grande e benefica attività del Pontefice durante la guerra mondiale e durante gli anni che a questa sono seguiti, e così pure le sue aspirazioni instancabili per la ricostruzione del mondo sulle basi della riconciliazione dei popoli e dell'amore cristiano del prossimo ».

Le condoglianze dell'Austria...

VIENNA, 23.

Il Presidente Federale, Hainisch, che durante la malattia del Pontefice aveva assunto continuamente notizie sullo stato dello sua salute, non appena giunta la notizia della morte, a fatto esprimere le più profonde condoglianze al Nunzio Apostolico Marchetti Silvaggiani.

Nello stesso tempo il Presidente Hainisch ha telegrafato, esprimendo la sua più calda simpatia, al Cardinale Camerlengo e al Collegio dei Cardinali.

Il Cancelliere Schoeber, appena appresa la notizia della morte del Sommo Pontefice, si è recato alla Nunziatura ad esprimere le condoglianze del Governo.

...e della Francia

PARIGI, 23.

Il Generale Lasson, capo della Casa militare del Presidente della Repubblica, si è recato allo Nunziatura ed ha presentato a Monsignor Cerretti le condoglianze del Presidente della Repubblica per la morte del Pontefice.

Millerand ha rinviato il pranzo ed il ricevimento in onore del Corpo diplomatico che dovevano aver luogo il 25 corrente.

Lo notizia della morte di Benedetto XV è stata conosciuta nelle chiese alla fine delle funzioni del mattino ed ha provocato una viva emozione. Il clero ha raccomandato il Defunto olle preghiere dei fedeli.

CRONACA DI ROMA

SPQR

La questione dei maestri

Pubblicammo nel nostro ultimo numero la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa nei riguardi dei miglioramenti concessi ai dipendenti comunali.

Tale decisione che non veniva affatto a migliorare le condizioni di tutto il personale, era poi una grave delusione per i maestri i quali venivano esclusi da ogni beneficio economico, così leggittimamente atteso. Nessuno infatti ignora le misere retribuzioni dei maestri del Comune di Roma, retribuzione che, dati i tempi, esigono necessariamente risoluzioni che tolgano gli insegnanti dal disagio nel quale si trovano e che costituiscono una necessità indiscutibile, specie se si vanno ad esaminare le condizioni delle altre categorie del personale.

E' provato poi, che certi Comuni, certo più modesti di quello di Roma, hanno già da tempo concesso ai propri maestri condizioni assai più liberali.

Ne deriva di conseguenza che molti dei nostri insegnanti, appena se ne presenti l'occasione, trasportino le loro tende in più floridi lidi.

Tutto ciò costituisce una notevole gravità per lo sviluppo della nostra educazione, perchè in genere, sono proprio i migliori elementi, che spinti dalla necessità, vanno a prestare la loro opera presso altri Comuni più rimunerativi.

E' inutile dire, dunque, che la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa ha più che mai inasprito tutto il personale e in ispecie, il personale insegnante.

Il Comitato di agitazione del Sindacato generale dei dipendenti comunali, insieme naturalmente a tutte le rappresentanze delle categorie magistrali, alla presenza degli Assessori Bandini, Pellizzari e Grisostomi, ha avuto un lungo colloquio con il Sindaco Valli al quale dettagliatamente è stata esposta la situazione che venne poi esaminata e discussa nella riunione di Giunta.

Abbandonata ogni idea, per quanto concerne i maestri, di un ricorso straordinario al Governo del Re, contro la decisione della G. P. A., la Giunta decise la redazione di una proposta di miglioramenti da concretarsi dagli Assessori Montesano e Pellizzari.

Tale proposta, approvata da un'altra prossima riunione di Giunta, sarà portata poi al Consiglio Comunale.

Stando così le cose, è quasi certo ormai che a riparazione delle deliberazioni dell'autorità tutoria, le proposte della Giunta troveranno largo favore al Consiglio.

Per i carabinieri pensionati

Riceviamo e pubblichiamo:

La presidenza dell'Associazione nazionale dei carabinieri reali d'Italia con sede in Roma invita tutti i militari di truppa dell'arma tesserati e non ancora tesserati di questa associazione di non aderire ad atti inconsulti di sconsigliati disumani che fanno circolare in Italia inviti per pregiudicare la santa causa nostra dal momento che vi sono progetti in collaborazione. Le autorità che devono giudicare sulla nostra sorte sono pregate di non dare nessun peso a qualunque notizia che venisse richiesta se non autorizzate da questa presidenza. Questa associazione chiamerà responsabile chiunque abbia avuto l'iniziativa di atti prematuri già altra volta ventilati da altri pensionati ed abortiti sul nascere portando con ciò conseguenze irreparabili per i poveri carabinieri. Pregasi perciò di attenersi solo alle direttive ed istruzioni di questa presidenza che ha il plauso in tutta Italia, la quale svolge alla Capitale azione imparziale per tutti indistintamente i militari di truppa, mentre da incoscienti si tenta ora una indegna speculazione per esclusivo egoismo personale. Di qualunque ulteriore fatto si prega darne immediatamente notizia a questa presidenza che provvederà con tutti i mezzi a sua disposizione.

Una notizia importante

Ricordiamo, sapendo di fare cosa gradita a tutti, che la data della estrazione della **Grande Lotteria** con premi in **contanti per UN MILIONE di lire,** concessa per l'Istruzione degli Orfani di Guerra, è **fissata all'8 febbraio 1922** e che detta estrazione avrà luogo in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale. Rammentiamo pure che il primo premio è di **Mezzo Milione, lire 500.000** e può essere guadagnato con sole **DUE** lire. Mentre si compie un'opera buona, caritatevole e patriottica con l'acquisto dei biglietti di questa Lotteria, si corre in pari tempo la sorte di guadagnare uno o più dei premi che sono tutti di somma considerevole. Non indugiare ad acquistare i biglietti perchè siamo prossimi al giorno dell'estrazione e presto ne cesserà la vendita. Vi sono anche biglietti di 5 numeri che costano L. 9, di 10 numeri che costano L. 18 e di 25 numeri che costano L. 45 e sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto il relativo avviso e presso l'Ufficio Sviluppo **della Lotteria in Roma, Via Aracoeli, 3.**

Sempre per il tram

Fervono le trattative per la spinosa questione del tram e il comm. De Cesare, venuto come vi dissi da Roma, continua ad aver colloqui in Prefettura e con l'avv. Del Beccaro assessore per gli Affari Legali del Comune di Firenze.

Oggi ha avuto luogo su iniziativa della Camera del Lavoro, nel Palazzo Riccardi, una riunione fra i rappresentanti delle maggiori leghe della Provincia, i Sindaci dei Comuni Socialisti interessati al problema tramviario e i consiglieri provinciali di parte socialista. Si è molto discusso.

Circa all'atteggiamento del Municipio sappiamo che l'Assessore Del Beccaro condizionò il ritiro delle sue dimissioni da membro della Commissione Governativa con la revoca immediata della limitazione del servizio tramviario. Sembra che il provvedimento sarà revocato. E va bene. Ma ciò vorrà dire che un giorno o l'altro non verrà nuovamente attuato?

Ecco il lato interessante della faccenda.

La commemorazione di Benedetto XV in Campidoglio

Alle 17.20 il Sindaco Valli dichiara aperta la seduta e prende la parola per commemorare il Pontefice defunto mentre tutto il Consiglio, meno i socialisti, ascolta in piedi.

« Si è spento ieri il Sommo Pontefice Benedetto XV. Roma, che — da oltre cinquanta anni capo della incrollabile unità nazionale — ha dato la prova di saper garentire la più ampia secura e rispettata indipendenza all'esercizio della sovranità spirituale del Papato, e ne ha fornito luminosa conferma pur nelle ardue contingenze di una guerra mondiale, mostrandosi incomparabile sede di giustizia, di libertà e di civile tolleranza, oggi, dinanzi al lutto della comunione universale dei fedeli cattolici per la perdita del suo Augusto Capo, esprime il suo reverente cordoglio.

« Mi onoro proporre pertanto che il nostro Consiglio tolga la odierna seduta perchè il nostro deferente silenzio confermi alle genti, che, in ogni evento il Campidoglio glorioso ed eterno, per la forza delle sue tradizioni e delle sue memorie, ispira la parola od il gesto che appaga ogni diritta coscienza ed esalta ogni nobile fede ».

LAZZARI domanda la parola per non associarsi, a nome dei socialisti, alla sospensione della seduta.

Mentre egli parla i consiglieri nazionalisti protestando, escono dall'aula.

VALLI mette ai voti la proposta di Lazzari di continuare la seduta.

La proposta è respinta e la seduta è tolta.

La crisi del personale cinematografico

L'Associazione Cinematografica Regionale Romana ci comunica quanto segue:

« L'assemblea dell'Associazione Cinematografica Regionale Romana, riunitasi per esaminare la situazione cinematografica, premesso che le cause dell'attuale crisi della cinematografia non vanno imputate ai proprietari di sale, ma ai sistemi di produzione e al mancato razionale sfruttamento dei mercati esteri:

rivendicando a sè il concetto della percentuale sugli incassi dei cinematografi già praticata in più locali della zona;

affermando di non essersi mai opposta e di non opporsi al criterio di un sano contingentamento della produzione estera;

confidando che con tali dichiarazioni non abbiano più ragione di essere agitazioni artificiose;

esprime il voto che la produzione nazionale a venire sarà tale da soddisfare il gusto del pubblico nell'interesse di tutti coloro che traggono vita dal cinematografo. »

— A sua volta la F. A. C. I. ci manda per la pubblicazione:

« Il Comitato provvisorio cinematografico confederale presa visione dell'ordine del giorno dell'Associazione Cinematografica Regionale Romana, comunicato alla stampa:

Riafferma che una delle principali cause di detta crisi investe principalmente i «detentori di pubblico», per quelle ragioni che le organizzazioni hanno dimostrato a base di cifre e di dati di fatto e che non sono state mai seriamente confutate con altre cifre; e non può seguire gli esercenti e i proprietari di cinematografi nel comodo giuoco di fare il processo agli altri per sfuggire alle loro responsabilità.

Trova esagerato che l'Associazione Cinematografica Regionale Romana rivendichi a sè il concetto della percentuale sugli incassi, perchè tale percentuale era praticata in alcuni locali d'Italia (e non soltanto nella zona) prima ancora che detta Associazione si costituisse, e, in ogni caso, l'adozione di tale sistema si deve ad iniziative singole di alcuni esercenti di cinematografo e non ad un deliberato od a un criterio informativo di detta Associazione.

Ripete poichè sembra ci sia necessità di ripeterlo che le organizzazioni non intendono di parlare di percentuale in genere; ma di una equa percentuale sugli incassi perchè ritiene che la cifra che oggi spetta al film dalla programmazione in ogni singolo locale sia molto lontana da ogni criterio di equità, di giustizia e di onestà.

Crede benissimo che l'Associazione Cinematografica Regionale Romana non si sia mai opposta al criterio di «un sano» contingentamento della produzione estera, anche perchè la detta Associazione non si è mai pronunziata al riguardo ma sta di fatto che, altri sodalizi dei quali fanno parte quasi tutti i soci dell'Associazione Cinematografica Regionale Romana, hanno molte volte tergiversato in materia e si sono anche dichiarati contrari.

Delibera di intensificare l'agitazione fino al completo raggiungimento dei fini che le Associazioni vogliono raggiungere e rileva in ultimo che l'Associazione Cinematografica Regionale Romana e gli altri sodalizi affini, darebbero veramente prova di buona volontà e di buona fede, se dichiarassero di voler discutere direttamente con le organizzazioni sulle ingiustizie che i lavoratori filmici hanno denunziate e sulla necessità che il prodotto cinematografico nazionale trovi in «Casa propria» un maggiore e più equo rendimento, perchè possa risorgere quella che fu e dovrà essere nuovamente una delle maggiori e più significative industrie italiane. »

Commendatore, augurii!...

Decisamente sono sulla buona strada: —

Musacchio è Commendatore da un anno;

Guastaveglia lo è già da un giorno, e forse qualche altro pupazzettista è in via di promozione, per cui c'è sempre la speranzella che una buona volta facciano Commendatore anche me.

Io del resto sono deciso, e se proprio a me non penserà nessuno di *motu proprio* il laccio al collo me lo metto da me *con le mie stesse proprie mani*, come fece Napoleone buon'anima con la corona imperiale.

Anzi io, ho il vantaggio di essere stato *en amateur*, a « Regina Coeli » così che conosco un po' l'ambiente pur non essendone un *abitué* come i Commendatori dell'epoca passata.

Ieri sera dicevano: —

« In tempi men feroci e più leggiadri
Si attaccava» commende in petto ai ladri:
nell'èra nostra, ahi quanto più nefasta
alla commenda ci s'attacca Guasta ».

Guastaveglia dunque *s'è attaccato* alla commenda ed ha avuti per compagni di cerimonia Norberto Oietti ed Ettore Silvestri, *il re di denari* del TRAVASO ossia il suo grande amministratore.

Alla « Rosetta »: — pazza gioia! Un banchettissimo!

Pensate che bisognava solennizzare oltre che i tre neo-commendatori, la centoventimilesima copia e *passa* del Travaso delle Idee.

C'erano tutti i fabbricanti di opinioni umane: — i distillatori di finissimo spirito: — tutti gli eternatori grafici degli avvenimenti di questo nostro delizioso secolo.

Chi non era potuto venire al banchetto, si mangiava le mani od il fegato per la rabbia:

Chi aveva altri impegni aveva mandata la sua adesione illimitata, e l'on. Maury aveva mandato persino un fiasco di vino magnifico.

S. Maestà, presente ma assente, anche le congratulazioni: —

Lenin, l'on. Torre, il Sindaco, Comunardo Sovietti e tutti coloro che settimanalmente sono decantati sulle pagine travasate, avevano inviati telegrammi di giubilo riconoscente.

Un telegramma diceva: — *Mangiate pure le vostre fettuccine...... io ho uno spaghetto....* ed era dell'ex Misiano.

Un'altro, è del consigliere delegato dell'*Epoca*, e dice semplicemente: — *Viva!... Viva!... Viva!....* »

La Pegna.

E tutte le adesioni autentiche o meno, sono accolte da ondate di risa e sottolineate da caldi applausi.

La lista delle « *Mangeries* » vale la pena d'essere trascritta:

Avant pattes: boutir, proschut, carchophine a l'ocil, petite sardes.
Fettuchines a la petite Rosy (Rosetta) (pate faite eu maison avec truffes a l'americaine.
Epigole: salce vert sacocle.
Poulanche arrot avec insalatine (priere de manger la feuille).
Tourte à la panne smontée.
Fruits fresques, les capitaux estaiente a la B. I. S.
Le mail café du « Mord », vins avaries.

Al « marcon » Scarpelli fa la consegna delle decorazioni con solennità e rievoca Tito Livio Cianchettini il cui busto di gesso cinto d'alloro, sembra ridere benignamente a questo suo postumo trionfo.

Alla « pollanca » Luciano Folgore decanta Guasta in una melopea tutta in *asta, esta, ista, osta, usta*, e cede la lira (poetica) all'amico Nessi che esalta.... Veglia con tutte le rime in *aglia, eglia, iglia, oglia uglia.*

Trionfi, ossia *Accio d'Empoli* una volta tanto è menestrello... occupatissimo e legge una delle sue simpatiche tiritere a rime obbligate: —

Il comm. Baroni legge la lettera di *Comunardo*: —

E poi...... « *Parli Cesana! parli Cesana* » e Cesana parla facendo una concisa storia dell'ultimo rifiorimento travasatorio.

.... « *Parli la balia!... parli la balia!* » ed ecco il prosindaco Bandini alzarsi sorridente a brindare a Guastaveglia ed alle future glorie del Travaso.

... « *Parli Musacchio!* » e Musacchio parla, solo per delegare alla bisogna l'amico Tonetti che commemora commosso la figura d'un grande scomparso: Luigi Locatelli vero animatore del giornale umoristico con l'indimenticabile *Oronzo. E. Marginati.*

E parlano l'on. Rocco, e Pio Vanzi ed è generale il consenziente augurio ai decorati ed al « Travaso » tutto.

Le signorine Loschi e Mastrigli rappresentano il gentil sesso, ma, *ahiloro!* nessuno si ricorda di esse, per cui la signorina Loschi, argutamente se ne risente, e Scarpelli protesta.

L'allegria ed il baccano, giungono ad altezze vertiginose.

Veglia canta, *intonatissimo*, gli stornelli del « Sor capanna »... Tonetti intona il coro dei « tre Ladroni » della Gran Via e molti gli si associano... altri fanno brindisi isolati:... altri lanciano proposte: — Scarpelli vuole andare per il *bicchiere della staffa*, fuori di porta: — Un cronista di *notturna* vuole andare al Vaticano a raccogliere l'ultime notizie della salute del Papa.:!!!.... I meno *agitati*, se ne vanno a letto a sognare decorazioni e copie di « Travaso ».

« Augurii! Augurii!! Augurii!!!

RENFER.

Il Questore nominato Gr. Ufficiale della Corona d'Italia

Il comm. Antonio Valenti, questore di Roma, di *motu proprio* del Re, è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Questa nuova ed alta onorificenza viene a compensare un'attività adoperata tutta al bene ed allo sviluppo della polizia romana ed è un giusto riconoscimento dei meriti dell'egregio funzionario al quale inviamo le nostre vivissime felicitazioni.

Un lutto in casa Alberini

Si è spenta dopo una grave malattia la signora Maria Pascussi, adorata consorte del comm. Filoteo Alberini, nostro carissimo amico e consigliere comunale. Nobile di anima e di sentimenti, Ella lascia largo rimpianto di sè tra tutti coloro che ebbero campo di apprezzarne le elette virtù di mente e di cuore.

All'egregio industriale, ai figli Edo e Ines, colpiti da così indimenticabile perdita il « Popolo Romano » invia l'espressione più affettuosa di cordoglio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'estinta in Via Nazionale 255.

L'Esposizione Salvadori

ha ottenuto un vero e meritato successo. Un largo stuolo di artisti ed industriali hanno prenotato i loro «stands» e le Mostre si susseguono con molto interesse di tutto il pubblico che si affolla innanzi alle spaziose vetrine. Tutti possono approfittare di questo elegante e simpatico ambiente, tanto più che le condizioni per esporre sono davvero favorevoli.

La Direzione della ESPOSIZIONE SALVADORI, in via Nazionale (Largo Magnanapoli), Roma, spedisce gratis un elegantissimo opuscolo con il programma completo.

Decapita la moglie e si uccide

Un grave fatto di sangue ha, venerdì scorso, attristato il ridente paesello di Castiglione in Teverina, destando una immensa impressione. Dai laboriosi paesani era conosciutissimo per uomo dedito al vino, il taglialboschi Coronato Pozzi, di anni 60, il quale soleva trascorrere gran parte della sua giornata nelle bettole del paese, lasciandovi tutti i suoi magri guadagni. Nella notte di venerdì scorso, egli rincasò in uno stato di ebbrezza più accentuato del solito.

Sembra che la moglie, Carmina Arconi, di anni 50, al vederlo in quel deplorevole stato, gli rivolgesse dei rimproveri. Il Pozzi, allora acceso d'ira brandì una scure, e colpì ripetutamente la moglie che cadde riversa sul focolare col capo staccato quasi completamente dal busto. A tal vista, l'assassino ebbe un improvviso barlume di lucidità e comprese l'orrenda gravità del suo operato. Allora, come un pazzo, si diede alla fuga per la campagna dirigendosi verso la gora del mulino ove l'indomani mattina veniva rinvenuto affogato nella melma.

A colpi di pietra fracassa la testa al nipotino

Vita serena conduceva a Celano in quel di Aquila una famigliuola formata da Vittorio Simonetti, un laborioso operaio, dalla di lui moglie Grazia Ulano, di anni 30, e dal loro unico figlioletto Dante, di anni 9. Ma sabato scorso la più orrenda sciagura è venuta a turbare la loro felicità per l'opera nefanda di un fratello del Simonetti, tal Domenico, di anni 18, uomo di carattere irruento e vendicativo. Tra lui e la cognata non correvano buoni rapporti, tanto è vero che il 17 corrente quando il Simonetti Domenico si presentò in casa del fratello, una acerba lite sorse tra i due. Sembra che la Ulano, esacerbata da alcune ingiurie lanciategli dal cognato, gli imponesse di allontanarsi dalla casa, minacciandolo di riferire al fratello il suo contegno vergognoso. Il giovinastro momentaneamente si allontanò ma uscito per la via s'imbattè con l'innocente nipotino contro il quale sfogò tutto il suo odio colpendolo ripetutamente alla testa con una pietra e fracassandogliela.

Compiuto l'orrendo misfatto, il vigliacco feritore si dava alla fuga rendendosi irreperibile.

Il piccolo Dante medicato provvisoriamente dal sanitario del luogo veniva più tardi accompagnato dal padre a Roma ove veniva ricoverato al Policlinico. I sanitari di servizio lo sottoponevano ad atto operatorio riservandosi il giudizio.

Notizie mondane

Una serata al Circo Krone

Mercoledì prossimo al Teatro Adriano avrà luogo una serata a beneficio delle prime Olimpiadi Universitarie. Il programma comprenderà ciò che di più bello ed interessante può produrre il Circo Krone e ad esso saranno aggiunti dei numero speciali elaborati dal G. O. S. I.

Il Dancing Club Giovanelli

Il Comitato del Dancing Club partecipa ai soci tutti che la riunione di questa sera, per la morte di S. S., viene rimandata a giovedì 26 corrente.

Una festa di beneficenza a Palazzo Sacchetti

Mercoledì prossimo 25 gennaio alle ore 5,30 pomeridiane precise avrà luogo una eccezionale festa di beneficenza a favore dell'Istituto di istruzione popolare serale « Alessandro Volta » nel meraviglioso salone seicentesco che il giovane e filantropico marchese Giovanni Sacchetti ha voluto gentilmente concedere al Comitato organizzatore.

Il palazzo Sacchetti (via Giulia, 66) fu costruito dal Sangallo al principio del 1500 e poi venduto al card. Ricci il quale l'abbellì internamente con pitture d'autori come il Vasari, di cui vi è una bellissima sala ad affresco, Perin del Vago e Cecchin Salviati. Ai primi del 1600 egli lo dette in enfiteusi alla famiglia Ceoli la quale fece quel braccio in cui vi è il Salone dove sarà data questa rappresentazione. Nel 1640 il palazzo fu comprato dal card. Giulio Sacchetti (quello che ebbe il celebre Veto dall'Austria nel conclave dell'anno 1623 in cui uscì eletto Papa Urbano VIII). Il card. Giulio, discendente dalla storica famiglia fiorentina, ricca di priori e gonfaloni, della quale è ben noto il novelliere trecentista Franco, adornò il Salone di affreschi dello Zuccari e di bellissimi stucchi, abbellendolo inoltre con gli affreschi di Pietro da Cortona tolti dalla magnifica villa ora distrutta che era situata nella cosiddetta Pineta Sacchetti.

Il gran pubblico romano non vorrà certo mancare a tale festa d'arte e di patriottica filantropia. Per l'invito ad assistervi occorre rivolgersi al Comitato di Direzione o a una delle Patronesse: marchesa Teresa Sacchetti, senatore marchese di Saluzzo, presidenti; barone Giovanni di Giura, vice-presidente; monsignor Nardone, tesoriere; donna Giulia Antici-Mattei, contessa Capello, contessa Ceresa, contessa de Asarta Guiccioli, signora de Garcia Mansilla, contessa Nomis di Cossilla, principessa Emilia Odescalchi Ricellai, marchesa Patrizi Cooper, principessa di Piombino, contessa Rignon, principessa Ruspoli, contessa Sanseverino Rospigliosi, contessa Faith Santucci-Fontanelli, marchesa Spinola Elia, principessa del Vivaro.

Antonio Maraini vince il premio per le critiche alla Biennale Romana

La Commissione per l'aggiudicazione del premio nel concorso bandito dalla Prima Biennale Romana per la migliore critica sull'Esposizione Nazionale che si è chiusa nella scorsa estate, ha terminato i suoi lavori.

La Commissione, che era composta: del Principe on. Alberto Giovannelli, di Ugo Ojetti, Giovanni Battista Milano, Armando Foschini e Giuseppe Romagnoli, ha deliberato all'unanimità di proporre alla Presidenza del Comitato per la Prima Biennale Romana, la concessione del primo premio di lire quattromila al critico Antonio Maraini per gli articoli da lui pubblicati su « La Tribuna ».

La Commissione ha altresì proposto alla Presidenza del Comitato di concedere, avvalendosi di una facoltà contenuta nel bando di concorso, un secondo premio di lire duemila a Cipriano Efisio Oppio per gli articoli pubblicati su « L'Idea Nazionale », al che la Presidenza del Comitato ha annuito.

Associazione invalidi di guerra

L'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra Sezione di Roma, (Palazzetto Venezia) invita tutti i propri soci impiegati presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ad intervenire alla riunione che si terrà il giorno 24 corr. dalle ore 19 alle ore 20 presso gli Uffici Sezionali.

Data l'importanza delle comunicazioni gli interessati sono pregati di non mancare.

Un guardiano ferroviario orrendamente sfracellato

Partito alle 17 da Roma il treno di Civitavecchia procedeva a velocità moderata. Era gremito di quella molteplice e varia folla domenicale che nei giorni di festa dell'inverno si riversa nella città per poi tornare la sera al natìo paesello... Contribuiva a rendere maggiore la folla il fatto che la morte del Pontefice aveva chiamate a Roma parecchie migliaia di persone desiderose di recarsi in San Pietro per poter avere una idea di ciò che succede allorchè le campane suonano per annunciare che il Capo Supremo della Cristianità è passato nel mondo dei più e dei più felici.

Indifferente o triste, a secondo dello scetticismo o delle convinzioni religiose la molta gente che si pigiava nel treno, che non volava, anzi procedeva con la proverbiale lentezza delle locomotive addette alle linee secondarie, la molta gente desiderava di poter tornare in tranquillità alla propria casa. Ma un doloroso incidente che riempì di angoscia e di raccapriccio tutti gli animi, venne a turbare la serenità dei viaggiatori.

Infatti, giunto nei pressi del Casello n. 32 all'altezza di Maccarese il treno doveva rallentare poichè la strada ferrata procedeva in curva. Invece però per improvviso guasto del freno continuò nella sua andatura.

Di ciò si accorse il guardiano ferroviario Augusto Rezzani, che schiavo del suo dovere, si precipitò verso la curva per vedere se vi era nulla che potesse impedire al correre del treno.

Ma, inciampando disgraziatamente in una traversina, perdette l'equilibrio e cadde riverso, sui binari. La vaporiera correva intanto inesorabile e, in un attimo, il corpo del povero casellante fu orrendametne schiacciato e scomparve sotto le ruote del convoglio.

Solo più innanzi il macchinista riuscì a fermare il treno ed allora fu un accorrer precipitoso di ferrovieri e di viaggiatori che ancora non si erano resi pieno conto della gravità dell'incidente.

Con molta cautela il corpo del povero Rezzani fu potuto estrarre di sotto le ruote, ma, ahimè, non era ridotto che una misera poltiglia informe.

Pietosamente fu deposto sui cuscini di un vagone e condotto a Civitavecchia, ove giace tuttora nella camera mortuaria dell'ospedale civile.

Audace aggressione in via S. Vito

Verso la mezzanotte si trovava a passare per via S. Vito, deserta e buia tal Miscilongo Paolo, di 30 anni, abitante nella vicina via Leopardi, allorchè si accorse di essere seguito da due brutti ceffi.

Tentò di sfuggirli, ma inutilmente, poichè i due, piombatigli improvvisamente addosso gli intimarono di fermarsi e gli strapparono con violenza la catena d'oro.

L'aggredito tentò di reagire ma i due lo minacciarono nuovamente. Ad un tratto si udì il rumore cadenzato dei passi di una pattuglia di guardia.

Il Miscilongo, riprese animo e cominciò a gridare mentre i malviventi si davano alla fuga.

Gli agenti, sopravvenuti li rincorsero ma non riuscirono ad acciuffarne che uno; che, condotto al Commissariato dei Monti, fu identificato per Santovincenzo Fernando, noto pregiudicato.

L'Ambasciatore d'Inghilterra in Campidoglio

Nel pomeriggio di ieri l'altro sir Ronald Graham, ambasciatore d'Inghilterra, accompagnato dal comm. Serrao, consigliere comunale, e da Hr. Mc. Clure, segretario d'Ambasciata, ha voluto rendere cortese atto d'omaggio alla nostra città, ove da poco tempo è gradito ospite, recandosi in Campidoglio a visitare il Sindaco Valli. Erano a riceverlo insieme con il Sindaco l'assessore delegato Bandini e i componenti la Giunta.

Dopo uno scambio di saluti con i quali sono stati riaffermati da parte del Sindaco e di S. E. l'ambasciatore i sentimenti reciproci di simpatia e di amicizia che legano l'Italia e l'Inghilterra, il Sindaco e gli assessori hanno accompagnato l'illustre ospite a visitare le varie sale del Palazzo Senatorio ove è stato servito un the.

La visita, improntata a grande cordialità si è protratta per circa un'ora.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) — 7.29-D — 9.40-DD — 9.56 — 12.20-A — 14.20 lusso Parigi (Mart. Giov. Sab.) — 15.35-A (fino Grosseto) — 17.50-DD — [illegible] (fino Civitavecchia) 20-DD (Sarzana-Milano) — 20.25-DD — 21.45-D — 23.45-A.

FIRENZE: 8.40-D — 8.50-A — 15.45-D — [illegible] — 18-DD (per Trieste) — 18.40-A (per Orte) — 18.50-DD (Milano) — 20.35-DD — 23.20-D — [illegible] (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20-D — 6.5-A — 6.20-DD — 9.20-A — 12.30-D (Reggio C.) — 14-DD (Reggio C.) — 16.40-D* — 16.53-A — 19.25-DD (Reggio C.) — 20.30-DD (Taranto) — 21.15-A.

ANCONA: 6-D (per Trieste) — 7.15-A — [illegible] — 18.15 — 23-D.

SULMONA: 5.12 (per Avezzano) — 7.15 (per Castellammare) — 7.40 (per Tivoli) — 12.25 (Castellammare) — 17.40 (Castellammare) — 19.15 (Tivoli) — 21.30-D* (Castellammare).

VITERBO: 7 — 15.5* — 18.25.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20 — 12.11 — [illegible] — 22.5.

ANZIO-NETTUNO: 7.25 — 12.5 — 16.25 — [illegible]

ALBANO: 6.20 — 12.16* — 17.45 — 19.20 — [illegible] (festivo).

FRASCATI: 6.15 — 9.20 — 12.8 — 17.20* — [illegible] — 21.5 — [illegible]

FIUMICINO: 5.50 — 7.30 — 16.30.

ARRIVI

PISA: 6.55 (da Civitavecchia) — 7.20-A — [illegible] — 9 — 11.10-DD — 14.50-A — 18.18 (da Grosseto) — 18.40* — 19.30 (lusso da Parigi: Merc. Ven. Domenica) — 20*-DD 23.20.

FIRENZE: 7.40-A — 7.36-D — 9.20 (da Milano) — 9.35-DD — 11.25-O (da Orte) — 13.15-D (da Milano) — 12.15-DD (da Trieste) — 18.25 — [illegible]

NAPOLI: 6.40-D — 8.10-A — 8.50 (da Reggio C.) — 9.15-DD (da Taranto) — 12.40-A — 13.10-DD — 16-D — 16.10-A — 19-D — 22.10 — 23.45-D.

ANCONA: 6.15 (da Trieste) — 8.27 — 18.10-D — 23.16.

SULMONA: 2.25* (da Avezzano) — 12.20 (da Castellammare) — 15.40 — 17.5 — 21.25 (da Castellammare).

VITERBO: 1.50 — 13.5 — 21.10.

VELLETRI-TERRACINA: 8 — 9.5 — [illegible] — 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.30 — 9.10 — 14.45 — [illegible]

ALBANO: 4* — 8.17 — 9.55 — 13.5 — 21.20.

FRASCATI: 6.50* — 8.25 — 9.45 — 14.55 — [illegible] — 21.50 — 23.

FIUMICINO: 8.30 — 12 — 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE

FRASCATI: 6.30, 8, 8.50 fer., 9.30 11, [illegible], 14, 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.50 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, [illegible] (fino a Genzano), 20.25 fest.

MARINO (via Grottaferrata): 7.10, 8.40, [illegible], 11.40, 13.10 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5, 8.35, [illegible] 13.4 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO,FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 fino a Frosinone, 8.20 fino a Fiuggi, 12.10 fino a Genazzano, 15.15 fino a Frosinone, 16.40 fino a Fiuggi, 18.25 fino a Genazzano.

CIVITACASTELLANA VITERBO: 6.5 [illegible] festivo, 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo): 6.30, 9.30, 13, 16.30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze da via della Vite): 8.12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE

FRASCATI: 7.45, 9.5, 10.40, 12.5 13.35, [illegible] 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 (festivo).

VELLETRI-ALBANO: 7.31 fer., 7.51, [illegible] 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, [illegible] 19.40, 21.10, 22.27 festivo.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.30, [illegible] 11.25, 12.55 fest., 15.25, 15.55, 17.25, [illegible]

MARINO (via Albano): 8.29, 9.59, [illegible] 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.1.

GENAZZANO FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale PrincipessaMargherita): 8 da Genazzano, 9.15 da Fiuggi, 11 da Frosinone, 14.40 da Genazzano, 18.15 da Fiuggi, 20.20 da Frosinone.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: [illegible]

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: 7.40, 9.45, [illegible] 17.45, 20.5, 20.45 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Arrivi via della Vite): 9.15, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia): 9.5, 18.5.

La politica del gabinetto Bonomi esposta a Torino dall'on. Bevione

TORINO, 22.

Ieri sono state rese dalla cittadinanza torinese solenni ed affettuosissime onoranze all'on. Bevione, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Stamane, alle 10.15, il Teatro Alfieri era gremito. Sul palcoscenico, ove erano schierate moltissime bandiere di associazioni, avevano preso posto le autorità, fra le quali si notavano il Prefetto, senatore Taddei, il sindaco comm. Cattaneo, i comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, numerosi senatori e deputati, magistrati, generali e le presidenze delle associazioni patriottiche.

Quando l'on. Bevione, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Eula, è entrato, è stato accolto da un calorosissimo applauso.

Il presidente dell'Unione delle associazioni liberali democratiche ha ringraziato, vivamente applaudito, l'on. Bevione per avere accolto l'invito. Ha ricordato le modeste e pure origini del festeggiato e la sua rapida ascesa nel giornalismo prima e nella politica poi. Ha ricordato le sue benemerenze di guerra, nella quale si guadagnò la medaglia al valor militare. A nome della cittadinanza gli ha offerto poi una grande medaglia d'oro e un artistico album contenente oltre settantamila firme.

Infine l'oratore ha ricordato le innumerevoli adesioni giunte tra cui quelle di tutti i ministri e sottosegretari di Stato, di ventuno senatori, di centottanta deputati, di centotrentacinque sindaci di comuni piemontesi e di duecento associazioni, ed ha concluso leggendo il seguente telegramma pervenutogli dal Presidente del Consiglio on. Bonomi:

« Voglia esprimere, signor Presidente, al mio caro e valoroso collaboratore i sentimenti della mia amicizia fraterna e voglia dire a Torino che lo onora la mia sincera gratitudine. Ossequi *Bonomi* ».

La lettura dell'adesione del Presidente del Consiglio è stata salutata da calorosi applausi.

Ha parlato poi, brevemente, il comm. Borini a nome degli Elettori dell'antico quarto collegio di Torino.

Quindi ha preso la parola l'on. Bevione, il cui discorso è stato frequentemente applaudito e accolto alla fine da una lunga ovazione.

Il discorso

Dopo aver ringraziato il Comitato per l'affettuosa attestazione e per la presentazione della medaglia d'oro modellata da Leonardo Bistolfi, l'on. Bevione espone l'opera compiuta dal Ministero Bonomi.

Cominciando dalla politica estera, l'on. Bevione afferma che l'Italia, nello sforzo per la sistemazione definitiva dell'Europa porta una volontà; chiara, risoluta ed operante di giustizia e di bene. Riunita dopo quindici secoli nelle sue inviolabili frontiere nazionali, è *contraria* ad ogni guerra e, quindi, disposta ad accettare ogni onesto progetto internazionale di disarmo.

La Conferenza di Cannes e la politica estera

L'Italia non vuole che difendere il suo diritto riconosciuto, in armonia col diritto riconosciuto delle altre Nazioni e sulla norma della verità ormai incontrastata che le fortune dei vincitori e dei vinti sono interdipendenti e che è necessario il concorso di tutti i fattori della produzione mondiale — Germania e Russia comprese — perchè si compia la restaurazione economica del mondo.

L'Italia ha così meritato che una sua illustre città venisse scelta a Cannes dalla fiducia delle Nazioni vittoriose a sede della prima Conferenza mondiale per la ricostruzione delle Nazioni infrante, alla quale parteciperanno, a parità di diritti, vinti, neutri e vincitori.

Accennando ai problemi particolari dipendenti dalla guerra, l'oratore passa in rassegna quelli che il Gabinetto Bonomi ha dovuto affrontare e risolvere: così la questione di Saseno, che l'Albania avrebbe voluto retrocessa dall'Italia, la sistemazione definitiva dell'Albania, la questione del Burgenland, l'avviamento alla soluzione della questione fiumana con la costituzione di un Governo regolare, mentre prossimamente verrà iniziata la fase conclusiva delle trattative con la Jugoslavia, che permetterà al nostro Paese di veder ricostruite le sue frontiere in modo romano, così che dal Brennero passando per il crinale del Nevoso l'Italia scenderà all'Adriatico congiungendosi a Fiume italiana.

L'oratore quindi passa a riassumere l'opera del Governo per quanto riflette la politica interna, la quale continua ad essere dominata dalla politica di polizia, cioè a dire dall'azione del Governo necessaria a mantenere l'ordine pubblico reprimendo i conflitti delle fazioni.

La situazione interna e i conflitti

Oggi la situazione interna è volta ad un miglioramento e ciò non si deve solo alle misure di pubblica sicurezza adottate dal Governo, le quali hanno posto un freno efficace alle più gravi violenze, impedendo quelle spedizioni punitive fasciste in grandi masse, sulle città, come le spedizioni di Treviso, di Viterbo, di Sarzana, che l'attuale Ministero dovette fronteggiare quando assunse il potere, ma ciò si deve anche alla condotta migliore che tengono da qualche tempo in Italia i partiti estremi: sopratutto nelle loro manifestazioni collettive.

Nel combattere le manifestazioni di odio e di intolleranza, l'azione del Governo si inspirò all'esclusivo concetto della legalità. Non può consentire che socialcomunisti o fascisti vogliano per sè l'arma dello Stato per schiacciare l'avversario: il Governo deve esigere da tutti l'abbandono della violenza sanguinosa ed il rispetto alla legge per la pacifica convivenza dei cittadini.

Una siffatta politica centrista è la sola che possa essere utilmente e giustamente seguita: intanto è efficace in quanto il Governo che la traduce in atto è al di sopra di qualunque sospetto per il suo patriottismo e la sua fede nei valori spirituali della Nazione, altrimenti si risolverebbe in un arido calcolo utilitario di conservazione ministeriale.

Sotto questo aspetto l'on. Bevione afferma che, non solo l'azione, ma l'anima del Ministero Bonomi è limpida ed inequivocabile davanti al giudizio degli italiani. Basterebbero a farne testimonianza l'apoteosi del Milite Ignoto che è simbolo di tutti i sacrifici, i provvedimenti a favore dei grandi invalidi di guerra, la nomina del generale Diaz a Duca della Vittoria.

Dopo avere accennato ad alcuni episodi che turbarono la pace interna, nei quali il Governo agì senza partigianeria, l'on. Sottosegretario riafferma che, in tema di contese civili, l'attuale Ministero è fermamente convinto che non vi è che una via per ricondurre stabilmente l'ordine nel Paese, quella che esso ha scelto e percorre con onestà e sincerità di propositi fin dal primo giorno: mantenersi completamente libero ed imparziale fra le parti contendenti ed ugualmente severo contro entrambe in quanto violino il diritto altrui e perturbino la pace interna, esigendo da tutti, senza distinzione, cittadini e partiti, il rispetto della legge e l'obbedienza all'autorità dello Stato.

Dopo avere parlato delle condizioni dell'agricoltura, che rimangono favorevoli e della crisi che travaglia l'industria ed il commercio non solo in Italia, ma in tutto il mondo, l'oratore accenna al problema assillante della disoccupazione che il Governo cercò di fronteggiare facendo approvare la legge che concede quattrocento ottanta milioni per opere pubbliche per cinquecento milioni di mutui, nelle quali somme furono già rispettivamente distribuiti trecentoventicinque e quattrocento venticinque milioni. Se a questo si aggiungono le facilitazioni ai comuni per ottocento milioni di credito, il contributo di settantatrè milioni per case popolari e i sussidi statali contro la disoccupazione, si può onestamente concludere che il Governo ha fatto il possibile per contenere la disoccupazioni nei limiti minimi, e basta a dimostrarlo un dato: mentre i disoccupati in Italia ammontano a 512.000, in Inghilterra ascendono a 2.000.000.

L'on. Bevione accenna quindi il problema finanziario ed alla esposizione del Ministro del Tesoro che ebbe lodi unanimi per la sua cristallina chiarezza e sincerità nel precisare lo sforzo del Governo verso la conquista del pareggio. La pressione tributaria italiana è altissima e non ammette ulteriori inasprimenti di imposta.

Il pareggio del bilancio

Il pareggio non si può raggiungere che attraverso un'azione inesorabile di riduzione di spese e di economie alle quali l'oratore particolarmente accenna e che si concludono nella cospicua somma di 3 miliardi e 288 milioni per l'esercizio 1922-23. Tenendo presente l'entrata complessiva di tutte le categorie integrate dal provento dei tributi proposti dal Ministro Soleri, si ha un disavanzo reale nell'esercizio prossimo di 2 miliardi e 850 milioni: in cifra tonda tre miliardi. Così il disavanzo che era di undici miliardi nel 1920-21 attraverso lo sforzo poderoso del Ministero Giolitti e poi del Ministero Bonomi si è ridotto a cinque miliardi nel 1921-22 e scenderà a tre miliardi nel 1922-23, che si potranno diminuire od annullare nei successivi esercizi con un ferma e coraggiosa politica di economia.

Le riforme sociali

L'on. Bevione esamina, quindi l'opera del Gabinetto Bonomi nel campo della legislazione della riforma, accennando ai più importanti disegni di legge studiati e presentati al Parlamento, tra i quali importantissimi l'ordinamento definitivo dei tributi locali, il disegno di legge sugli esami nelle scuole medie e sugli esami di ammissione alle scuole superiori, e il disegno di legge per l'istituzione del Consiglio Superiore del Lavoro. Pone in rilievo come tutti i bilanci del prossimo esercizio 1922-23, siano stati presentati al Parlamento in tempo debito, ciò che costituisce per il Ministero un titolo di onore perchè è un fatto che non si è verificato da parecchi anni anche prima della guerra e permette il ritorno del Parlamento alla sua attività normale.

Oltre a questa preparazione di lavoro legislativo per il Parlamento, il Ministero ha compiuto o è in via di compiere altro importante lavoro di organizzazione, di sistemazione e di riforma. Basti ricordare il nuovo ordinamento dell'Esercito, l'opera di censimento e selezione delle cooperative e, finalmente — massima e veramente ardua fatica — l'attuazione della riforma delle amministrazioni dello Stato in base ai poteri conferiti al Governo dalla legge 13 agosto 1921, riforma che concentra le più vive cure e la più intensa attenzione del Gabinetto.

La crisi bancaria

Da ultimo l'oratore illustra l'avvenimento che ha scosso in queste ultime settimane, l'attività bancaria e creditizia: cioè la moratoria ottenuta dalla Banca Italiana di Sconto.

I fenomeni di turbamento e di depressione che dovevano, inevitabilmente, seguire non hanno però mai — neanche nei primi momenti — assunto un carattere preoccupante ed il male potè essere circoscritto all'area compromessa. L'opera del Governo si è svolta fin dall'inizio vigilante ed attiva e se la Banca non avesse avuto altre cause di inceppamento, la costituzione del noto Consorzio di smobilizzo dei 600 milioni sarebbe bastato a restituire piena efficienza all'Istituto.

Purtroppo le intrinseche deficienze prodotte dalla mole eccessiva degli immobilizzi, non potevano essere riparate che da un nuovo Consorzio che disimpegnasse la Banca, come già si era fatto per i crediti verso il gruppo Ansaldo. Però il tentativo del Governo, fatto sul terreno della doverosa libertà, non riuscì ed una qualunque indebita pressione del Governo stesso avrebbe costituito una responsabilità impossibile ad assumersi. Per impedire l'estendersi della crisi, vista la impossibilità di sorreggere con ulteriori sufficienti aiuti la Banca Italiana di Sconto, il Governo diede corso al decreto per la moratoria.

Se si fosse restati alla legislazione vigente, la Banca doveva fatalmente fallire e mettere le sue attività in liquidazione tumultuaria: la moratoria permette, invece, la salvezza e la ricostruzione e, nella più dannata ipotesi, una liquidazione ordinata e saggia e cioè la maggior protezione e il minor danno dei creditori.

Che il provvedimento sia stato l'unico indispensabile lo si può arguire dal fatto che il panico non si è esteso e che le altre banche resistettero senza difficoltà.

Ora il Governo sorregge senza riserve e con la più decisa determinazione l'azione di quelle forze, che, mettendo insieme capitali, volontà e capacità nuove, tendono a ricostruire sull'antica e su novella base la Banca caduta in moratoria. Tutti devono desiderare che questa rinascita si compia; e chi ha la possibilità di collaborare al successo dell'impresa ha il più stretto dovere di farlo, perchè il bene che ne verrà al Paese sarà immenso, mentre sono impossibili a misurare le difficoltà, le complicazioni e i danni che deriverenno per tutti da una soluzione fallimentare.

L'oratore, il cui dire è stato più volte interrotto da calde approvazioni, conclude con un inno alle virtù inesauribili del popolo italiano, fonte di tutte le energie sane e restauratrici, da cui, con purezza di propositi si può chiedere ed ottenere collaborazione illimitata.

Applausi calorosi hanno coronato la fine del discorso. Gli applausi calorosi si sono rinnovati all'uscita dell'on. Bevione dal Teatro.

A mezzogiorno al Ristorante del Cambio, è stata offerta all'on. Bevione una colazione alla quale hanno partecipato moltissimi cittadini; hanno pronunciato discorsi il sindaco, l'ing. Gay, il Sottosegretario alle Pensioni, on. Rossini, giunto stamani, il Prefetto e l'on. Olivetti.

A tutti l'on. Bevione ha risposto commosso.

Un ricevimento all'Associazione della stampa

Nel pomeriggio all'on. Bevione è stato offerto un intimo, affettuoso ricevimento all'Associazione della Stampa, di cui fu consigliere delegato.

Erano presenti numerosissimi soci. La riunione è stata improntata alla massima cordialità.

Il consigliere delegato dell'Associazione, dott. Pestelli, ha porto il saluto all'antico compagno di lavoro, ricordando che egli temprò nel giornalismo le sue non comuni facoltà. Ha concluso, applauditissimo, con i più fervidi auguri all'on. Bevione per la sua ascesa politica.

Ha pronunciato quindi parole di saluto l'avv. Goria Gatti, a nome del sindacato degli avvocati e procuratori.

A tutti ha risposto l'on. Bevione, esprimendo la sua commossa gratitudine e sciogliendo un inno al giornalismo, che ha detto di avere abbandonato solo temporaneamente poichè da esso egli ebbe le più intime soddisfazioni.

Tra grandi applausi egli ha concluso: Voi resterete sempre i miei compagni di lavoro.

Il ricevimento in Municipio

Alle 16,30 l'on. Bevione è stato ricevuto in Municipio. L'aula consigliare era gremitissima. Vi erano tutti i consiglieri di parte liberale, molte eminenti personalità e rappresentanti di enti e di pubbliche associazioni. L'on. Bevione al suo ingresso nell'aula è stato accolto da una grande manifestazione di affetto e di omaggio.

Egli, col Prefetto, ha preso posto accanto al Sindaco. Negli scanni consigliari avevano preso posto i rappresentanti delle associazioni cittadine.

Il Sindaco, comm. Cattaneo, ha ringraziato a nome della cittadinanza l'on. Bevione per avere aderito al desiderio vivissimo di Torino di sentire la sua voce sul programma svolto dal Governo e sui suoi intendimenti per l'avvenire, ed ha concluso salutando il degno figlio di Torino e ringraziando l'on. Bevione dell'appoggio dato alla rappresentanza civica per raggiungere il pareggio del bilancio della città.

L'on. Bevione ha risposto dicendosi altamente onorato di essere ricevuto nella gloriosa sala municipale di Torino ed esprimendo il suo imperituro affetto di figlio devoto alla città natale. Ha dato lodi alla città di Torino per avere essa raggiunto prima fra le città italiane, dopo la guerra, il pareggio del bilancio. Ha concluso inneggiando alla grandezza di Torino.

Vivissimi applausi hanno salutato le parole del Sottosegretario.

E' stato quindi offerto un rinfresco dopo il quale, tra entusiastici applausi, l'on. Bevione è ripartito questa sera per Roma salutato alla stazione da tutte le autorità e da una numerosa folla di amici.

La Commissione Centrale per le nuove provincie

Era stata preannunciata una nuova riunione della Commissione Consultiva Centrale per le nuove Provincie e per gli ultimi giorni del mese scorso. Non essendo compiuto presso le Commissioni Regionali l'esame di alcuni problemi che devono essere sottoposti al giudizio definitivo della Commissione Centrale, e per corrispondere anche ai desideri manifestati da alcuni membri altrimenti impegnati, la nuova sessione della Commissione Consultiva Centrale è stata differita, ma si terrà a Roma non oltre il dieci febbraio.

Un'interrogazione per il caro-viveri ai maestri supplenti

Gli onorevoli avv. Giulio Volpi e Carlo De Angelis hanno presentato la seguente interogazione al Ministero della P. I. alla quale chiedono risposta scritta:

« Per sapere se non ritenga opportuno e giusto ristabilire l'indennità caro viveri ai maestri elementari supplenti e concedere loro l'indennità di residenza ».

Il Prefetto di Livorno dall'on. Bonomi

Ieri il Prefetto di Livorno comm. Verdinois ha conferito col Presidente del Consiglio sulle difficili condizioni della sua provincia.

Nel mondo ferroviario

Uno sciopero generale in occasione della Conferenza di Genova?

Corre voce, negli ambienti ferroviari romani che, secondo notizie pervenute da Bologna, il Sindacato Ferrovieri Italiani intenderebbe proclamare lo sciopero generale in occasione della Conferenza internazionale di Genova.

Tale manifestazione di forza (!!) tenderebbe a *far* riammettere in servizio gli agenti puniti con l'applicazione dell'art. 56 in occasione del recente sciopero ed a veder realizzate le rivendicazioni d'ordine economico che secondo il Sindacato stesso costituirebbero un impegno già preso, ma non mantenuto, dal Governo fin dal gennaio 1920.

Siamo in grado di sapere, però, che la Amministrazione Ferroviaria si interessa della voce corrente per prepararsi efficacemente ad ogni possibile evento.

Crediamo fermamente che il buon senso della massa ferroviaria non si lascerà *deragliare* nuovamente dalla malafede dei pochi sobillatori di mestiere.

Certo è che il momento prescelto sarebbe, inoltre, il meno opportuno anche dal punto di vista degli stessi agitatori rossi, in quanto, se non erriamo, alla Conferenza di Genova dovrebbero regolarsi i rapporti futuri con la Russia...

A meno che i comunisti non vogliano in tal modo onorare la presenza del loro duce supremo, Lenin, il negatore degli scioperi... in Russia!

Alcuni problemi riguardanti il personale delle ferrovie dello Stato.

Le agitazioni delle varie categorie di personale ferroviario si susseguono con crescendo rossiniano!

Il pubblico non conosce le cause delle molte e diverse agitazioni o crede di avvisarle esclusivamente nell'azione svolta dai sindacati di carattere prevalentemente politico.

Il Parlamento non si occupa di Ferrovie e di personale ferroviario che a scopo... elettorale! E' mancato finora qualunque esame obbiettivo delle condizioni della massima azienda dello Stato. Si presentano di frequente interrogazioni ed interpellanze per ottenere una nuova coppia di treni, una nuova fermata, ecc., o per seguire una data organizzazione nelle disordinate e spesso volte assurde richieste di miglioramenti economici.

Il malcontento da cui è afflitta ogni categoria di personale ferroviario è dovuto quasi esclusivamente alle mutazioni profonde, avutesi dopo la guerra, nel trattamento morale ed economico del personale medesimo. Prima della guerra il vecchio regolamento 1907 disciplinava in maniera organica la posizione degli agenti e ne garantiva la carriera; dopo la guerra, invece, una serie di disposizioni legislative inorganiche, e spesso contradditorie, ha reso incerta la posizione giuridica ed economica di ogni categoria di personale ed ardua l'opera dell'Amministrazione nel governo dell'azienda.

Sono stati aboliti gli esami di promozione (fatta qualche eccezione per il personale esecutivo) e gli aumenti anticipati i quali rappresentavano l'unico mezzo a disposizione dell'azienda ferroviaria per premiare gli agenti più meritevoli e più diligenti. Il Sindacato Ferrovieri ha *imposto* al Governo dei criteri egualitari contrastanti con ogni norma di sana amministrazione. Le disposizioni vigenti garentiscono la stessa carriera agli inetti ed ai valorosi, nessuna distinzione è stata fatta fra il trattamento economico dei dirigenti e quello degli agenti dipendenti, cosicchè mentre anteguerra esisteva una proporzione di 1 a 6 fra le competenze del personale esecutivo e quello del personale direttivo, ora tale rapporto è appena di 1 a 1½!

I capi supremi di importanti unità amministrative (Officine, Divisioni d'Esercizio ecc.) sono pagati poco più dell'agente cui è affidata la più umile e meno importante mansione esecutiva. Non solo. Spesse volte accade (come per gli ingegneri capi di depositi locomotive, ecc.) che i superiori sono rimunerati con stipendi *inferiori* a quelli percepiti dai propri dipendenti!...

Il cosidetto *consolidamento delle competenze accessorie*, le quali rappresentavano premi dati al personale per spronarlo ad un maggiore rendimento e ad una migliore utilizzazione dei mezzi d'esercizio (indennità al personale di macchina per economia sul combustibile, per minuti recuperati, indennità per servizi notturni, ecc.) è stato una delle cause principali del livellamento *comunistico* adottato con il consenso del Governo!! Così non solo si è rinunziato a qualunque mezzo a disposizione dell'Amministrazione per premiare gli agenti che si distinguono per attività ed intelligenza, ma si è consolidata (anche a causa della sistemazione di tutto il personale avventizio) una spesa di personale di circa *due miliardi* (*consuntivo* 1920-21), mentre nel 1914-15, ultimo anno di pace, la spesa stessa non raggiungeva i 285 milioni!

La carriera degli agenti, come si è detto, è, di fatto, subordinata ad un solo elemento: *l'anzianità*. I titoli di studio e la coltura hanno poco o nessun valore; infatti, mentre nel 1905 e 1906, all'inizio dell'esercizio di Stato, si assumevano col grado di applicato dei diplomati (ragionieri, periti agrimensori, o licenziati dal liceo) con la promessa di una carriera migliorabile con concorsi interni, successivamente il titolo di assunzione fu limitato alla licenza tecnica o ginnasiale e venne abolito ogni esame in contrasto con le altre Amministrazioni dello Stato, le quali danno invece ancora la possibilità di ottenere con prove di coltura generale e di servizio persino la qualifica di Capo-Divisione.

La carriera del personale degli uffici è diventata lentissima tanto che agli alti gradi della gerarchia ferroviaria si perviene soltanto alla vigilia del collocamento in quiescenza. Ricordiamo, ad esempio, che mentre nei vari Ministeri sono numerosissimi i capi-divisione con 10 o 15 anni di servizio, nell'Amministrazione ferroviaria tale grado, per quanto non paragonabile, sia per la maggiore importanza che per la più grave responsabilità delle mansioni, a quella omonima dei Ministeri, non si raggiunge in media che dopo 30 o 35 anni di servizio, quando, cioè, il funzionario non dispone più di quell'energia e di quell'attività richieste dalle esigenze dell'esercizio ferroviario.

E' doloroso constatare che nel personale ferroviario oggi non esista, a causa della livellazione avutasi nel trattamento economico di tutti i gradi, alcuna aspirazione alle promozioni: la differenza di stipendio tra un grado e quello immediatamente superiore è minima (spesse volte di qualche centinaia di lire annue), cosicchè pur di non affrontare i disagi inerenti ad un inevitabile trasloco e la maggiore responsabilità dovuta al nuovo grado, la maggior parte degli agenti e funzionari cerca di *evitare* la promozione.

Riassumendo, si può dire che le cause dell'attuale disagio in cui trovansi *tutte* le categorie di personale sono di natura *economica* e *morale*. Per eliminarle occorre rivedere tutti i provvedimenti postbellici, ripristinando le dovute proporzioni fra le mercedi delle categorie direttive ed esecutive e ridare all'attività ed allo zelo per il servizio quei premi che sono il migliore mezzo a disposizione di un'azienda per selezionare il proprio personale e per ottenere da esso il maggior rendimento nell'interesse del servizio. Occorre, quindi, ripristinare tutte quelle forme di cointeressenza che, stimolando gli agenti, realizzano una collaborazione del personale nelle sorti dell'Azienda.

Per tale ultimo scopo sarebbe bene anche che si decidesse una buona volta la questione della rappresentanza del personale in seno al Consiglio d'Amministrazione. Gl'interessi dei ferrovieri, contrariamente a quanto si vuole far credere ad arte dagli agitatori di professione, sono coincidenti e non contrastanti con quelli dell'Azienda ferroviaria.

La crisi in cui versano le nostre ferrovie di Stato è essenzialmente una crisi di personale. Per risolverla occorre riesaminare *ab imis* la posizione giuridica, economica e morale di ciascun gruppo di agenti, provvedendo, in pari tempo, alla riduzione del loro numero (240.000 agenti circa nel 1922, contro 160.000 nel 1912-13). Soltanto così si potrà risanare il bilancio ferroviario e migliorare il servizio al cui regolare andamento sono legate le sorti dei nostri commerci e delle nostre industrie.

Una grave deliberazione presa dai funzionari delle Ferrovie dello Stato.

La sezione di Napoli dell'Unione Funzionari dirigenti delle Ferrovie dello Stato, in una recente seduta radiò, in applicazione dell'art. 8 a) dello Statuto, l'ing. Spessi Domenico Filippo dall'elenco dei soci *perchè durante lo sciopero del Novembre-Dicembre 1921 prestò opera da macchinista e continuò a prestarla nonostante fosse stato diffidato della esistenza dell'ordine contrario del Consiglio generale*.

Sulla grave deliberazione, che è un sintomo eloquente dello stato di disagio in cui trovansi i funzionari dirigenti le nostre ferrovie, richiamiamo tutta l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica.

I funzionari delle Ferrovie dello Stato, che hanno dato in più occasioni mirabili prove di patriottismo e di attaccamento al proprio dovere, si vedono completamente abbandonati, dall'Amministrazione e dal governo e quindi non credono dignitoso di sacrificarsi per chi valuta la loro opera al disotto di quella del personale loro dipendente. L'inversione delle mercedi, per cui gli agenti esecutivi guadagnano quanto e forse più dei loro dirigenti, è la causa della grave deliberazione dei funzionari napoletani. Perchè la crisi non s'aggravi, occorre che l'on. Micheli provveda e subito.

Le promozioni del personale delle FF. SS.

Ci risulta che le promozioni del personale delle Ferrovie dello Stato, anche se già approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono tenute in sospeso, in attesa che siano fissate le norme per l'estensione al personale ferroviario delle disposizioni di cui la legge 13 agosto 1921, che reca provvedimenti per la riforma della burocrazia; legge che ha determinato, anche presso le altre amministrazioni dello Stato, la sospensione delle promozioni.

Il Congresso delle Cooperative per le case popolari

Il Congresso nazionale delle Cooperative per le Case Popolari ed economiche che si doveva tenere in una sala del Campidoglio nei giorni 28 e 29 gennaio è stato rimandato al 25 e 26 febbraio. I congressisti che sono in possesso degli scontrini ferroviari a tariffa ridotta riceveranno dettagliate istruzioni dal Comitato della Federazione.

Le Cronache dello Schermo

Prime visioni

" Piccola Amica „ all'Olimpia

L'autore ebbe certamente creando questo « racconto » cinematografico, di carattere drammatico-sentimentale, oneste intenzioni.

Non tutte queste intenzioni hanno, purtroppo, potuto tradursi in atto nella esecuzione. Tuttavia ci troviamo ancora dinnanzi ad un film dignitoso ove l'azione ha un filo logico e i caratteri sono conservati con lodevole misura dal principio alla fine. E' la dolorosa storia di due giovinezze che invano domandano al destino di congiungersi in un semplice ed onesto amore e che il destino travolge invece nel nulla, tragicamente.

L'ambiente, quasi tutto provinciale e paesano è reso con perizia, e colorito di piacevoli macchiette e soffuso da un buon alito di poesia. Gli interpreti abbastanza buoni.

Meno a posto di tutti la protagonista. La fotografia, meno qualche quadro buono e due o tre veramente belli, molto scadente. Concludendo: un film pieno di buone intenzioni e non scevro di buone qualità.

L'Autore, Andrea Oxilia, noto nel mondo letterario e giornalistico, si è giustamente lagnato che sui manifesti murali il lavoro sia annunciato in modo buffonesco e ci ha pregato di rilevarlo.

Per nostro conto riteniamo — per amore della verità — che molte pecche tecniche del lavoro sono dovute ad imperizia dell'operatore.

A questo proposito ci consta che l'Autore fosse costretto a « *protestarlo* » non riuscendovi, però, perchè l'operatore era niente di meno che... il figlio di un azionista della Società...

Ed ecco come si fa la cinematografia in Italia.

Due films stranieri

Imperversano le pellicole straniere tipo *zavorra* (sono forse quelle che la F. A. C. I. denuncia come *regalate*?). Ce ne è una al Modernissimo: « Il Tesoro di Salomone » che deve essere costituita indubbiamente dai frammenti mai riuniti di un qualche mastodontico film a serie non arrivato mai a veder la luce. Il pubblico accorre, paga, non riesce a capir nulla ed esce borbottando.

Al Regina ce n'è un altro, americano: « Il ritorno al paradiso terrestre ». Dramma di avventure sconclusionato, e interminabile, creato per mettere in evidenza alcune scene di vita tra le nevi artiche. La protagonista sarebbe carina e brava ma il rimanente eccita un poco lo sdegno e un poco la pietà.

Anastigmaticus.

I Concerti

Alla Sala Bach

Affrontare il colosso musicale del pianoforte, Roberto Schumann, non è impresa sempre agevole e sicura, specie quando si tratti di gentili mani femminili: Schumann ci sembra tra i compositori quegli che ebbe più viva e profonda l'esigenza del perfetto e che realizzò nell'opera sua questa somma nota di maturità spirituale.

Ad ogni modo hanno affrontato con onore l'impegno sabato sera alla Sala Bach le signorine Antonietta Chialchia (violino) e Rachele Maragliano (pianoforte) eseguendo con accuratezza quella « Sonata in la minore » op. 105 che tra le classiche è forse la più aristocratica.

Meglio la « Sonata in sol » op. 78 di Brahms, il cui adagio specialmente fu eseguito con passione e buon affiatamento, accordo che raggiunse il suo diapason in quella soavissima e tutta limpida « Sonata in do minore » di Grieg che ricorda le trasparenze opaline di certi mari mattutini o la gentilezza dei boschi in fiore di primavera.

La Chialchia sebbene con qualche esitanza abbe in più di un punto accenti di passione, la Maragliano sempre vigoria, colorito, e senso di misura nella sua rôle di accompagnamento.

Molto applaudita specialmente nell'ultima esecuzione.

B.

CRONACHE DELLA SCENA

Per interessamento delle autorità governative ieri, domenica, i teatri e i cinematografi sono rimasti chiusi in segno di lutto per la morte di S. S. Benedetto XV.

Serge ed Andrée all'Apollo

Con un successo strepitoso continuano le rappresentazioni di questi due aristocratici danzatori, che all'Apollo hanno ritrovate le calorose accoglienze con le quali il pubblico li ha sempre accompagnati. Ottimo il resto dello spettacolo con la bella *Lydia Johnson* et *Alperoff* ballerini del Teatro Imperiale di Pietroburgo, con la stella *Parisina*, l'elegantissima Evelina Aubry ecc.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Ore 21: Grande circo equestre Krona.

ARGENTINA (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: Re Lear.

COSTANZI (Stagione lirica). — Riposo.

ELISEO (Compagnia stabile d'operette). — Ore 21: Mazurka bleu.

KURSAAL. — Ore 17 e 21: Circo equestre Bisini.

MANZONI (Compagnia napoletana V. Scarpetta). — Ore 21: Vivande volande che me pare ti tot

MORGANA (Compagnia spettacoli di attualità). — Ore 21: L'aria di Roma.

NAZIONALE (Compagnia siciliana A. Musco). — Ore 21: Turnizi e C.

PICCOLI (Teatro delle Marionette). — Ore 21: C'era una volta il Re Partan.

QUIRINO (Compagnia di operette « Città di Milano). — Ore 21: La casa delle tre ragazze.

VALLE (Compagnia goliardica d'arte drammatica). — Ore 21: Il frutto acerbo.

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

Cinematografi

MODERNO. — (Esedra). La principessa d'argento. — Grande successo.

CORSO CINEMA TEATRO — Tragedia di Bambola con Claretta Rosaj.

ORFEO — Amore Rosso. Int.: M. Jacobini, A. Novelli, A. Casaini.

OLYMPIA — Piccola amica di Andrea E. Oxilia. Int.: Giulia D'Arienzo.

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello) — Le

Tempesta... fra ballerine

BERLINO, 22.

(g. d. b.). — Al tribunale vi è stata una tempesta fra ballerine. Continuava la discussione contro la danzatrice Chelly de Reydth che si presentò con le sue compagne in alcune scene di un ballo col costume di Eva.

Sono incominciate le peripezie. Si sono viste di fronte le rappresentanti della vecchia e della nuova scuola dell'arte di Tersicore.

— Delle ballerine? — disse con disprezzo la danzatrice dell'Opera. — Credo che la signora Chelly e le sue compagne non sono che delle dilettanti; manca loro una profonda coscienza e la loro arte è senza estetica corrispondente. La coreografia dei loro balli è monotona, noiosa e priva di fantasia. Ho assistito alle loro rappresentazioni: esse non sono immorali ma si capisce la ragione per cui ballano nude o quasi.

Ma quale rappresentante della nuova danza prende la parola la signora Chelly: « Io disprezzo la vecchia forma; una danzatrice nuda deve studiare ben più che una vestita. Ogni suo movimento deve essere appreso con molto metodo e con infinita pazienza perchè appaia puro ed estetico ».

E poi con energia rivolgendosi al giudice sbalordito esclamò: « Signore, forse per una donna non è difficile apparire graziosa ballando nuda che vestita? » E poichè il giudice non rispondeva, rivolta alla sua accusatrice esclamò: « Del resto la discussione è inutile. Siamo divise da una forte barricata; apparteniamo a due diverse mentalità ».

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Il nuovo Consiglio sezionale dell'Associazione combattenti torinesi

TORINO, 23.

Nella palestra della scuola Torquato Tasso, in piazza San Giovanni, si è svolta l'assemblea annuale della « Combattenti », sezione di Torino, per ascoltare le relazioni del Consiglio direttivo testè scaduto e procedere alla nomina del nuovo Consiglio della sezione.

Sotto la presidenza dell'avv. Garino la seduta è aperta con la relazione del dott. Bertelè, vice-presidente della sezione, che riferisce sul Congresso nazionale tenuto a Roma nel novembre scorso e che segna l'inizio del periodo di riorganizzazione dell'Associazione.

La relazione, a un certo punto, deve essere interrotta perchè sulle scale e nell'aula scoppia un putiferio che impedisce al vice-presidente di parlare. E' presente nella sala l'ex presidente del gruppo impiegati privati, Barbieri, che il Consiglio direttivo, per ragioni disciplinari, ha radiato con deliberazione del 2 corrente.

Molti chiedono la parola perchè il campo è naturalmente diviso pro e contro il Barbieri. « L'assemblea è sovrana — dice il dottor Bertelè tagliando corto a ogni discussione. — Nei suoi deliberati è superiore al Consiglio stesso. Dunque la cosa è molto semplice. Dica ora l'assemblea se il Consiglio ha operato bene o male decidendo l'espulsione del consocio Barbieri ».

La votazione che segue e che avviene in forma addirittura tumultuosa, riesce sfavorevole all'ex presidente degli impiegati, che deve andarsene. Non per questo l'atmosfera accenna a rasserenarsi.

Chiuso il rumoroso incidente, il dott. Bertelè può riprendere e finisce la sua relazione comunicando le deliberazioni di ordine morale e politico del Congresso di Roma. Con nobilissime parole egli traccia l'opera di elevazione morale e spirituale che deve formare il programma dell'Associazione.

Il capitano fascista Gobbi, che ha chiesto la parola per mozione d'ordine, dichiara di sapere troppo bene come si svolgono le assemblea della « Combattenti ». « Se noi stiamo qui a discutere, domattina non ci saremo ancora messi d'accordo e non avremo concluso nulla ». Propone perciò che si inizi senz'altro la votazione per l'elezione del nuovo Consiglio, rimandando ad altra riunione la discussione sulla relazione. Alla proposta Gobbi si associa pure, a nome del gruppo operaio, Mosca, che invoca dall'Associazione la tutela e la salvaguardia degli interessi degli operai, delusi tanto della promessa dei partiti di destra che di quelli di sinistra.

Prima della votazione, salutato da un caldo applauso di simpatia, parla anche il presidente del cessato Consiglio direttivo, avvocato Bardanzellu. L'avv. Bardanzellu fa notare che nessuna delle tre liste in lizza porta il suo nome. Ciò risponde ad un criterio di opportunità e di utilità nei riguardi della sezione stessa, perchè egli è dell'opinione che gli uomini chiamati a dirigerla abbiano ad avvicendarsi per portare nella loro carica energie sempre rinnovellate. « Questo però non significa — spiega l'autore — che io mi apparti da quello che potrà essere il movimento ascensionale della «Combattenti». Oggi, come domani, come sempre, sarà accanto al cuore di tutti i trinceristi, che batte nobilmente e fervidamente. Manda il suo saluto di commiato al gruppo impiegati e agli altri combattenti. Nell'Associazione dei combattenti hanno diritto di cittadinanza tutti quelli che si sacrificarono durante la guerra, senza distinzione di partiti, perchè stretti da un profondo e immanente legame: il concetto di Patria e di Nazione, a cui indistintamente sono devoti. Nè voti, nè dissensi scuoteranno questa volontà. L'Italia e l'Associazione (che rappresenta, più in piccolo, il volto della Patria) hanno bisogno di tutti gli onesti e di tutte le energie. Si mettano a tacere le divergenze presenti, si dimentichino le questioni personali. Si cooperi per il bene dell'Associazione, che raccoglie e rappresenta le migliori energie della Patria. « Bisogna fare opera di moralità e di risanamento — conclude, acclamatissimo, l'avvocato Bardanzellu — e su questo programma gli onesti sono d'accordo ».

La votazione ha avuto il seguente esito: La lista presentata dal Consiglio uscente ha riportata la maggioranza di voti.

Risultarono eletti consiglieri: Angela, Appendini, Bertero, Bianchi, Bogino, Bolzonello, Carrera, Chiarottini, Mosca, Tinivella e Zocchi; presidente dell'assemblea, Garino; vice-presidente Torchio; sindaci: Bistolfi, Cerutti, Puricelli; probiviri: Caccetta, Fossati, Gabriel; Commissione di controllo: Fassone, Gnech, Veronese. Delle altre due liste in competizione sono riusciti: Cantù, Ravizza, Cucchieschi e Sconferiato, consiglieri; Molagoli, Segre, sindaci; probiviri De Feo, Rostagno; Commissione di controllo Pasquario e Rampone, che rappresentano la minoranza.

L'agitazione dei proprietari di case

ALESSANDRIA, 23.

I proprietari di case sono in agitazione contro l'agente delle imposte perchè starebbe procedendo alla revisione dei redditi per tutti i proprietari di case triplicando e spesso quadruplicando l'imponibile attuale, mentre la legge vieta revisioni del genere prescrivendo che vi si proceda esclusivamente in quei casi speciali nei quali emerga un accrescimento di reddito.

I proprietari di case mentre si dichiarano disposti ad accettare quella parte di sacrifici comuni che i bisogni dello Stato richiedono, non intendono, come essi affermano, subire una rapace spogliazione che non ha riscontro nelle vicende tributarie del paese e per la buona riuscita fanno affidamento nel concorso dei cittadini contro dei quali si risolverebbero in definitiva le ...

Il processo Balocco

TORINO, 23.

La Corte di cassazione di Roma ha annullato la sentenza che condannava Pietro Balocco, colpevole di due omicidi premeditati (don Gnavi e sedicente Rizzetto) alla pena perpetua dell'ergastolo con undici anni di segregazione cellulare.

La notizia, per chi non ha pratica della procedura penale, può aver fatto supporre che si dovesse rifare da capo il processo.

Diciamo subito che la Corte di cassazione annullò la sola sentenza, non il dibattimento che termina col verdetto dei giurati, il quale rimane immutato nelle sue affermazioni di colpevolezaz in duplice omicidio.

In sostanza, la Corte di Roma ha detto che al Balocco, esonerato dal servizio militare per ragione del suo ufficio di sotto-capo stazione alle Ferrovie dello Stato, erano applicabili i decreti di amnistia del 2 settembre 1919 e 5 ottobre 1920, i quali il presidente della Corte d'assise aveva dichiarato non trovare applicazione, perchè ritenne che l'amnistia fosse stata concessa ai soli reati militari e dall'indulto fossero esclusi i reati di maggiore gravità.

La Cassazione fu di contrario parere e rinviò il processo — per la sola applicazione della pena — ad una sessione straordinaria della Corte di Torino, cioè davanti ad altro presidente che sarà il consigliere d'appello cav. Marchetti. Non è detto che questi si debba uniformare al giudizio della Cassazione. Se fosse di contrario parere e mantenesse contro il Balocco la pena dell'ergastolo, questi ha diritto di ricorrere alle Sezioni unite della Corte di cassazione, le quali pronuncieranno il definitivo responso al quale si dovrà uniformare il magistrato che sarà designato per l'applicazione della pena.

Se invece si ritiene dal presidente della Corte applicabile l'amnistia, allora — secondo che si applicherà il Codice penale militare o quello comune — la pena può discendere fino a 20 oppure 24 anni di reclusione.

Ma del processo Balocco e dell'applicazione della pena avremo a dire un altro inverno.

Un tentativo di rapina

ALESSANDRIA, 23.

E' stato ricoverato a questo ospedale civile il contadino Laguzzi Cristoforo, di anni 36 nato nel sobborgo di Castelferro. Il Laguzzi dopo aver fatto il suo dovere in guerra riportando anche una ferita, ritornò a Castelferro, e si ricongiunse alla famiglia, ma disgraziatamente pochi mesi dopo gli morivano nello stesso giorno la moglie e la figlia.

Rimasto solo e dolorosamente colpito, non volle più restare a Castelferro e vendette quanto possedeva ricavandone una ventina di migliaia di lire, girando poi di paese in paese occupandosi quale avventizio nei lavori agricoli.

Ultimamente il Laguzzi si trovava a Silvano d'Oria ed in un'osteria dove si recava a prendere i pasti ebbe la disgrazia di lasciar capire che possedeva un discreto gruzzolo.

La commemorazione della nascita di Vittorio Alfieri ad Asti

ASTI, 23.

Al Teatro *Alfieri*, gremitissimo, ha avuto luogo la commemorazione della nascita del nostro grande Poeta tragico.

Oratore ufficiale è stato l'on. Fino il quale egregiamente delineò la figura dell'Alfieri, illustrandone la vita e le opere.

I risultati del censimento a Como

COMO, 23.

Il Municipio comunica i risultati del censimento della popolazione effettuatosi il 1. dicembre 1921. Secondo tali dati, la popolazione residente in Como, compresi i sobborghi e le frazioni vicine, ammonta a 45107 abitanti con un aumento di 1670 anime sul censimento del 1911.

Suicida per non sposare

COMO, 21.

Stamane, poco prima delle ore 10, un certo Giulio Bedetti, di anni 25, commesso presso il Consorzio Lariano si è suicidato, negli uffici stessi del Consorzio e alla presenza della sua fidanzata, tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Il giovane avrebbe dovuto oggi stesso alle ore 10,30 contrarre un matrimonio che pur essendo ormai inevitabile gli riusciva penoso e insopportabile.

Due medaglie al valore all'on. Zaniboni

MANTOVA, 23.

Si apprende che il deputato socialista on. Tito Zaniboni è stato insignito di due altre medaglie d'argento al valor militare, per atti di eroismo compiuti durante l'ultima guerra contro l'Austria.

Gli industriali mantovani per la Banca di Sconto

MANTOVA, 23.

Gli industriali mantovani, per la crisi prolungata della B. I. S. hanno diretto all'on. Bonomi, Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma: « Associazione commercianti industriali Mantova, indice pubblico comizio a tutela interessi propri associati e di quanti altri di questa provincia coinvolti vicende Banca Italiana Sconto, facendo affidamento autorevole interessamento Eccellenza Vostra per sollecita sistemazione istituto ».

Un incidente sulla Bassano-Venezia

VICENZA, 23.

Il treno partito da Bassano per Venezia alle ore 17.30 dopo un breve percorso venne improvvisamente fermato. I viaggiatori erano la maggior parte al buio perchè gli apparecchi elettrici non funzionavano. Si seppe poi che un ragazzo di 12 anni, Piero Nero, guardando fuori del finestrino si era accorto che c'era un altro binario mentre la gardenna non ha che un binario solo. Lo disse ad un viaggiatore il quale corse ad avvisare il capo treno. Vi fu un po' di confusione tra il personale del treno e finalmente si accorse che il treno era su un binario per Treviso.

Fra i viaggiatori vi fu un po' di panico. Il treno con ogni riguardo fu portato alla prossima stazione di Albaredo e quindi di là rimandato a Castelfranco per essere ...

Primo Convegno Veneto delle comunicazioni e dei trasporti

TREVISO, 23.

Giovedì mattina 26 corr. gennaio, presso la Camera di Commercio di Treviso, si terrà il primo Convegno Veneto delle comunicazioni e dei trasporti, indetto dal Comitato interregionale tecnico per la rinascita delle Venezie.

E' assicurato l'intervento delle rappresentanze politiche e amministrative, l'adesione delle Camere di Commercio delle Venezie, da Bolzano a Fiume; parteciperanno alla riunione delegati dell'Agenzie di viaggio, di Enti turistici ecc.

L'ordine del giorno non reca che tre argomenti, ma importantissimi: Valorizzazione delle Venezie dal punto di vista commerciale, industriale, climatico e turistico (orari ferroviari e comunicazioni marittime); Osservazioni e suggerimenti in ordine alle nuove tariffe ferroviarie interne e alla ripresa dei rapporti con gli Stati confinanti; Provvedimenti per incoraggiare l'impianto di nuove comunicazioni.

La disoccupazione e il Canale della Vittoria

TREVISO, 23.

Popolari, repubblicani e socialisti, a mezzo dell'Unione del Lavoro, della Camera Sindacale del Lavoro, dinanzi al grave problema della disoccupazione si sono trovati tutti d'accordo, e riunitisi nell'ufficio provinciale del lavoro, rilevati i ritardi burocratici che si frappongono al decreto di concessione d'acqua per il Canale della Vittoria, decisero di presentare al Governo un riassunto sintetico delle pratiche sin qui esperite, e di costituirsi in Comitato di agitazione perchè le pressioni delle organizzazioni sindacali, fiancheggiate dalle forze cooperative, politiche e amministrative della Provincia affrettino in linea definitiva e concreta l'inizio dei lavori.

S. E. Luzzatti "Francescano onorario,,

TREVISO, 23.

Al sindaco comm. Levacher S. E. l'on. Luigi Luzzatti così scrisse in questi giorni in risposta ad una nota relativa al progettato restauro della Chiesa di S. Francesco.

— Quale « francescano onorario » auguro vivamente che la bella Chiesa intitolata al Serafico venga conservata all'arte e, ripristinata al culto, i Trevisani vi si raccolgano ancora per apprendere dal gran Santo quella bontà purificatrice che avvicinerà i loro cuori a Dio e consiglierà la pace agli uomini di buona volontà.

S. E. poi conclude dando tutto il suo appoggio, come ha fatto sempre « quando si tratta di aiutare i seguaci di San Francesco nella diffusione di quella soave dottrina ».

Una protesta di maestri contro le nuove tabelle organiche

VERONA, 23.

L'assemblea degli insegnanti del Comune di Verona riunita il giorno 14 corrente;

considerato che la liquidazione delle nuove tabelle alla classe insegnante fu eseguita dall'Ufficio di Ragioneria Municipale in modo contrario alle deliberazioni approvate dalla amministrazione comunale e con un danno complessivo ingente per tutti gli insegnanti;

considerato che con la liquidazione stessa vengono assorbiti completamente tutti gli aumenti stabiliti dalla legge per l'anzianità venendo ad annullare il principio informatore della legge stessa che sanciva il diritto ai maestri ad avere una carriera in base agli anni di servizio prestati;

considerato il danno che da ciò ne deriva in special modo agli insegnanti che hanno prestato servizio presso Comuni di provincia mettendoli al disotto degli insegnanti di 1.a nomina;

considerato altresì che la suddetta liquidazione annulla di fatto il diritto riconosciuto dall'A. C. agli insegnanti di essere equiparati economicamente a quelle categorie di dipendenti comunali aventi pari titoli di studio od incarichi equipollenti;

richiama l'attenzione della cittadinanza tutta e dall'autorità tutoria sulla palese ingiustizia commessa a danno dei maestri e mentre invita gli uffici burocratici di Prefettura a non creare altri ostacoli ostruzionistici contro il buon diritto della classe insegnante;

confida che la appassionata disamina della questione da parte della G. P. A. porterà all'approvazione definitiva della questione declaratoria — già replicatamente approvata dall'amministrazione comunale — che stabilisce l'esatta interpretazione da darsi alla liquidazione dei nuovi stipendi agli insegnanti.

Il Convegno Magistrale di Bovolone

VERONA, 23.

Ha avuto luogo una adunanza di direttori didattici e incaricati alla direzione scolastica della sesta circoscrizione. Per l'intervento di tutti i maestri del Comune e le rappresentanze di quelli dei Comuni vicini, il convegno, presieduto dal R. Provveditore, che aveva lo scopo di trattare temi di carattere disciplinare e didattico, ha trasformato la riunione in una dimostrazione di affettuosa simpatia verso il R. Provveditore e due R. Ispettori presenti: cav. Enrico Strabello e Dionisi.

Alle dieci precise è giunto il R. Provveditore il quale è stato trattenuto nell'atrio della scuola per il « vermouth » d'onore offerto dall'on. Amministrazione Comunale. Il maestro Zuccolo diede il saluto e ringraziò il R. Provveditore che scelse il nostro paese come sede del convegno. Con brevi parole rispose il commendatore Gasperoni rivolgendosi anche all'autorità comunale presente. Dopo la conferenza, che ebbe termine alle ore 13, i maestri che erano oltre una trentina, presero parte ad un modesto banchetto ottimamente servito dall'albergo Fenice. Allo spumante parlò il direttore didattico sig. Beggiato di Oppeano, l'ispettore cav. Strabello e l'ispettore Dionisi, a cui rispose ...

Un'assemblea delle Cooperative per le case popolari di Rovigo e provincia

ADRIA, 23.

Ebbe luogo a Rovigo un'assemblea fra i rappresentanti delle Cooperative per la costruzione di Case popolari ed economiche di Rovigo e Provincia e fu esaminata la situazione creatasi nella crisi delle abitazioni nel Polesine. I convenuti giustamente preoccupati perchè nelle erogazioni governative dei fondi per le Cooperative di Case popolari ed economiche è stata fino ad oggi lasciata a parte la città e la provincia di Rovigo mentre la crisi delle abitazioni è gravissima, hanno votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione dell'avv. comm. Gino Giolo intorno alla preparazione del secondo Congresso nazionale delle Cooperative per le Case popolari ed economiche che si svolgerà in Roma nella sala consigliare del Campidoglio nei giorni 28 e 29 gennaio;

deliberano di affidare allo stesso avv. commendatore Gino Giolo, come Presidente della Federazione Nazionale Coop. Case pop. il mandato di rappresentarli al Congresso stesso;

e gli affidano, in modo speciale, il compito di illustrare al Congresso ed al Governo l'ingiusta sperequazione compiutasi nell'ultima ripartizione dei fondi governativi ai danni della provincia di Rovigo nella quale è stato concesso per una somma irrisoria il sussidio ad una sola Cooperativa trascurando i legittimi desideri di tutte le altre che da tempo hanno dato prova di coraggio e di attività per risolvere il grave problema delle abitazioni che, se assilla tutte le altre regioni, preoccupa in modo specialissimo la città e la provincia di Rovigo;

esprimono infine l'augurio che parte dei residui del fondo stanziato per alleviare le disastrose condizioni dell'edilizia sia assegnato alle Cooperative del Polesine che hanno completate le costruzioni e che hanno assunti gravosi impegni per gli anticipi bancari e per una necessaria ed urgentissima ripresa delle costruzioni che, se incoraggiata dagli aiuti del Governo potrebbe assorbire non piccola parte della mano d'opera attualmente disoccupata in proporzioni che di giorno in giorno si fanno sempre più preoccupanti ».

Intorno ad un importante lavoro pubblico

ADRIA, 23.

Tra il Consorzio della Bonifica Padana e lo Stato si agitava da tempo una delicata questione per definire la competenza passiva di un importante lavoro pubblico a valle di Adria.

La questione fu appianata con un'equa transazione e potrà presto essere eseguito con vantaggio della mano d'opera disoccupata il relativo lavoro per circa mezzo milione.

S. E. l'on. Merlin ha ricevuto in proposito dal Ministro dei LL. PP. la seguente lettera:

« In seguito alle comunicazioni da te fattemi considero ormai chiusa la vertenza del Consorzio Padano e mi sono perciò affrettato a dare istruzioni al Magistrato delle Acque perchè promuova dal Consorzio interessato apposita deliberazione di impegno a rimborsare in quindici anni, la somma anticipata dallo Stato, per i lavori di ripristino delle arginature del secondo tronco del collettore Padano-Polesano.

« Ho pure avvertito che appena ottenuta in forma regolare la chiesta deliberazione, il Consorio Polesano potrà senz'altro iniziare i lavori di interesse comune dei due consorzi.

« Spero che così i lavori al cui eseguimento sei tanto interessato potranno fra non molto intraprendersi. Cordiali saluti. F.to *Micheli* ».

I risultati del censimento a Loreo

ADRIA, 23.

I risultati del 6. Censimento della popolazione nel Comune di Loreo sono: famiglie 1322, abitanti 6949. Presso i risultati del censimento del 1911 si ha un aumento di 140 famiglie e 739 abitanti.

Fermento popolare ad Ariano Polesine pel mancato inizio dei lavori ferroviari

ADRIA, 23.

Abbiamo da Ariano Polesine che la popolazione di quel paese è in fermento per il mancato inizio dei lavori per la linea ferroviaria Adria-Ariano e per la forte disoccupazione che si riscontra in tutta la zona.

Ieri doveva aver luogo un comizio di protesta contro tale stato di cose, ma a causa del maltempo fu rinviato.

La situazione non è delle più rosee, e le competenti autorità dovrebbero interessarsene provvedendo in un modo o nell'altro al fine di prevenire ed evitare possibili incidenti.

Gravi bastonature - Due feriti

FERRARA, 23.

Nella notte scorsa certo Ezio Manamini, fornaio e pasticciere forse un po' alticcio veniva a diverbio per ragioni di mestiere con alcuni compagni pure brilli per soverchie libazioni.

Dopo alcune parole grosse, si passò alle bastonate. Il Manamini ne ebbe una violenta alla regione parietale tanto da dover essere ricoverato all'ospedale.

— Nella stessa giornata, per ragioni tuttora ignote, certo Balboni, fattorino dell'amministrazione dell'ospedale, veniva avvicinato da alcuni giovani i quali lo colpivano di bastone alla regione scapolare producendogli una ferita piuttosto grave. ...

La solenne affermazione artistica di un giovane bolognese

BOLOGNA, 23.

A fianco del celebrato baritono Almodovar, s'è presentato per la prima volta, sotto le spoglie del Duca di Mantova nel « Rigoletto », il giovanissimo tenore concittadino G. Toffanelli, ottenendo un vero ed incontrastato successo. Egli è dotato di tutti i requisiti per diventare un provetto attore-cantante: mezzi vocali magnifici di vero timbro tenorile, ed intuito interpretativo non comune.

Il pubblico dell'Arena ha salutato con applausi ed acclamazioni il Toffanetti, al quale è certo riserbato un avvenire di sole e di gloria.

L'attività dell'Associazione della stampa modenese

MODENA, 23.

L'Associazione della stampa modenese, e per essa il proprio Consiglio Direttivo, sostenuto da tutta l'assemblea ha alacremente iniziato i propri lavori. Anzitutto si è occupato della libertà di stampa votando all'unanimità alcuni ordini del giorno che furono trasmessi alla stampa e alle autorità, quindi ha invitato le autorità ad occuparsi della questione, e a questo scopo seguirono varie riunioni che apportano i noti risultati.

Il Consiglio Direttivo poi vincendo difficoltà non lievi a causa dell'assoluta impossibilità di trovare una sede per l'Associazione centrale e che possa essere trasformata agli scopi, ha fatto pratiche presso il Comune per avere in temporaneo beneficio l'uso di parte dell'ex locale degli approvvigionamenti, sito in posizione favorevole alle riunioni e poco distante dal centro.

Dopo altri lavori per la compilazione del regolamento il Consiglio si è presentato all'Assemblea per dar conto del suo operato. L'assemblea approvò unanimamente quanto il consiglio fece, e si occupò della possibile fusione dell'Associazione, con altra associazione d'artisti sorta nella nostra città.

L'Assemblea in ultimo passò alla costituzione del collegio probivirale coi seguenti membri: comm. prof. Boccolari Antonio, prof. Giovanni Canevazzi, comm. prof. Colombini Pio, prof. comm. Guazzoni degli Ancarani, avv. Levi avv. Pacifico.

Scuola di ceramica per ex combattenti

FAENZA, 23.

Allo scopo di perfezionare ex combattenti già arrivati nell'arte della decorazione o della formatura della ceramica e di qualificare rapidamente ex combattenti dotati delle necessarie conoscenze e attitudini, in considerazione che l'industria nazionale della ceramica, che vanta così nobili tradizioni e che si dimostra suscettibile di largo e assai proficuo sviluppo, difetta, specialmente in alcuni centri, di maestranza di elevata capacità tecnica ed artistica, a cura dell'Opera Nazionale per i combattenti è stato ordinato presso la R. Scuola di Ceramica di Faenza un « Corso intensivo per ceramisti ex combattenti ».

Il corso che comprende una sezione di formatura e una sezione di pittura, avrà la durata di 3 mesi con orario giornaliero la durata di 3 mesi on orario giornaliero di 8 ore; le lezioni avranno inizio il giorno 2 marzo p. v.

Il corso, di carattere preminentemente pratico, si svolge secondo il seguente programma:

a) Sezione di formatura: preparazione degli stampi; stampatura; finitura degli oggetti stampati, conservazione e ritoccatura dello stampo.

b) Sezione di pittura: smaltatura; pittura su biscotto e sulla maiolica secondo i vari stili tradizionali; altri processi decorativi; vetratura.

Saranno poi dati insegnamenti comuni sotto forma di conferenze periodiche a cui prenderanno parte gli iscritti alle due sezioni, i seguenti: nozioni sui processi di fabbricazione delle maioliche; conduzione del fuoco; infornatura e apprestamento delle caselle. Nozioni di igiene industriale. Nozioni di legislazione del lavoro e di cooperazione.

Il censimento a Modena

MODENA, 23.

Ecco i risultati ufficiali del censimento nei vari mandamenti della nostra Provincia: Circondario di Mirandola 80670; Circondario di Modena 237,660; Circondario di Pavullo 86804. Popolazione della Provincia 405.331.

DALLA SARDEGNA

Sempre la linea Santa Teresa-Bonifacio

SANTA TERESA GALLURA, 23.

Apprendo con piacere che il Consiglio comunale di Sassari voterà un ordine del giorno per la istituzione della linea marittima Santa Teresa-Bonifacio, tanto caldeggiata anche nella vicina Corsica. E' inverosimile che le due grandi isole non siano unite proprio dove anelano di ricongiungersi per formare una cosa sola sul nostro mare. Ciò che la violenza della natura divise in una epoca geologica lontana, e su ciò gli stessi massi calcarei fanno eloquente testimonianza, l'uomo deve riunire. L'Italia ha un dovere ideale di farlo e la stessa Francia deve eliminare questa breve soluzione di continuità della linea Bastia-Tunisi, che le dovrebbe stare a cuore. Non si è spinti a scrivere per un gretto interesse locale, ma in nome e conto, direi, di tanti che transitano quotidianamente fra le due Isole, i quali mandano la loro imprecazione per il modo e il costo con cui il breve tragitto ora vien fatto. Il povero viaggiatore, giunto comodamente da Cagliari, prova una grande delusione quando, a Santa Teresa trova una barcaccia sudicia e malsicura che, per molto denaro, lo traghetta all'altra riva. Avessimo almeno un buon motoscafo rapido con sedili e a prezzi umani! Non chiediamo nulla di più e confidiamo che non ci si chiamerà incontentabili, se invochiamo questo filo di ragno, questo tratto d'unione tra i piroscafi italiani e francesi che approdano rispettivamente a Santa Teresa e a Bonifacio.

Si pensi che l'avvicinare la Corsica alla Sardegna vuol dire avvicinarla al meridione d'Italia e aprire nuovi sbocchi a tutta la industre Sardegna settentrionale. Non occorrono milioni perchè non si pretende che una equa sovvenzione dai due governi, poichè uomini di buona volontà non ne manca fra noi...

PIETRO MILANI.

L'edificio comunale

SANTA TERESA GALLURA, 23.

La G. P. A. di Sassari ha approvato la domanda del prestito per la costruzione dell'edificio comunale, di cui si parla da gran tempo. Io non disconosco che la prima opera pubblica nostra dovrà essere la casa del Comune, essendo indecoroso che si sia ricoverati in casa altrui e troppo alla buona. Osservo però che anzitutto si ha da pensare a ristorare le finanze del Comune che sono tutt'altro che floride. Bisogna amministrare con la massima parsimonia, pagare i debiti contratti negli anni passati e fare un bilancio solido per raggiungere il pareggio. Le opere pubbliche bisogna farle a tempo e a luogo, una per volta e accingersi anzitutto a compiere delle opere pubbliche, la principale: La sistemazione del bilancio. Le cifre figurative del quale, debbono sparire per dar posto a cifre reali, altrimenti le falle saranno sempre maggiori e l'eredità pei contribuenti di domani sarà sempre più triste. Comprendo che l'attuale amministrazione non ha colpa dell'attuale dissesto, ma quante volte non si piangono le colpe altrui?

Disservizio marittimo

SANTA TERESA GALLURA, 23.

Non son nato sabato scorso per illudermi che basti una corrispondenza di giornale, sia pur serio e diffuso, perchè il servizio marittimo sovvenzionato nei riguardi nostri venga fatto meno disastrosamente per i poveri commercianti.

E se scrivo è perchè la nuova Camera di Commercio sappia che le linee sono sulla carta, ma in realtà le popolazioni non ne godono i vantaggi.

Stamani è giunto da Genova il piroscafo «Portotorres» con poche merci per noi e vi sarebbe dovuto essere tutto il tempo disponibile per lo sbarco di esse. Ma no, l'equipaggio ha fretta e bisogna sbrigarsi nello sbarco, che se avvengono danni gl'ingabbanati e gabbati sardi sono così buoni che non sanno dove e a chi protestare.

Oggi, nello sbarco di pochi sacchi di farina, perchè s'imbragavano in troppi per la solita ingiustificata fretta, un sacco si è sventrato perdendo 18 kg. di farina. E il povero esercente danneggiato non ha speranza alcuna di essere indennizzato perchè la polizza di carico della Marittima non risponde proprio di nulla ...

Per l'asilo infantile a Mores

MARUS, 23.

Tra le molte opere pubbliche, di cui nel nostro paese è sentita la deficienza, una delle più necessarie ed urgenti è senza dubbio l'asilo infantile, che raccolga i numerosi bambini abbandonati senza guida dai loro genitori dediti all'ozio ed alla crapula, e ricoveri quelle torme di piccoli monelli, che ora scorrazzano per le strade insultando gli anziani, e minacciando e molestando i passanti. Non basta alla educazione di codesti infelici esseri l'opera dei maestri: occorre l'amoroso indirizzo della donna, sia pure sotto la benda monacale o sotto il bianco alato cappello della suora di carità.

Già da molto tempo nel vicino cospicuo comune di Thiesi, sotto gli auspici di benefattori munifici e sotto la guida di provetti educatori, funziona un asilo, ch'è il migliore della provincia e che ha dato splendidi risultati. Basta visitare una sola volta quella borgata per notare l'urbanità e la istruzione dei bambini, che con saluti gentili e con canti accolgono l'ospite delle loro famiglie. Mores sta per seguirne l'esempio. Tra qualche tempo, a spese della municipalità e di molti generosi privati, si adatteranno all'uopo i locali dell'antico convento francescano, dove ora (ironia del caso) una ricca ditta romana confeziona i suoi prelibati formaggi... « pecorini sardi senza margarina », che non scropolano nella lunga navigazione oceanica e raggiungono tutte le Americhe a ritrovarvi prezzi assai rimunerativi.

Furto di gioielli

OSTRA, 21.

La venuta ad Ostra dell'egregio maresciallo dei RR. CC. sig. Francesco Travaglini ha prodotto un po' l'effetto di un gatto in una casa abitata dai topi: ma dopo qualche mese d'inazione, i soliti lestofanti hanno dato ancora un saggio delle loro gesta audaci.

Questa notte infatti, alcuni individui, rimasti finora sconosciuti, sono riusciti a penetrare mediante il taglio di un rettangolo nella serranda del negozio e la rottura di un vetro, nella gioielleria del signor Riccardo Paglialunga, sita in uno dei punti più centrali della città. Sia perchè il proprietario aveva la prudente abitudine di portare ogni sera nella propria abitazione i gioielli di maggior valore, sia perchè forse disturbati nella loro opera criminosa da qualche rumore, i malandrini non hanno potuto asportare il ricco bottino sperato e si sono dovuti accontentare di poche migliaia di lire.

Concorso al posto di ragioniere comunale

OSTRA, 23.

Stamane si è adunata la commissione giudicatrice del concorso al posto di ragioniere comunale, costituita dai signori avv. cav. Roberto Marcellini, consigliere di prefettura, dott. Cesare Luzi-Fedeli, dott. Alfredo Ciaffi, ing. Pasqualino Rocchegiani e M. Corrado Mancini.

Dei ragionieri concorrenti, esclusi il sig. Avenanti Giuseppe perchè non in regola con i documenti di rito, ed il sig. Marinelli Aurelio perchè di età inferiore a quella prescritta dal Regolamento comunale, la commissione ha stabilito la seguente graduatoria: 1) Morresi rag. dott. Giulio; 2) Mei rag. Alessio; 3) Sieni rag. Carlo; 4) Giustini rag. Aldo, designando il dott. Morresi a vincitore del concorso e subordinatamente alla sua rinuncia, il rag. Mei. Ai due egregi giovani, entrambi ex-combattenti, le nostre congratulazioni.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE
Dal Mugello al Sannio
REGINA VIARUM

Lo sviluppo idro-elettrico
del bacino del Tronto

ASCOLI PICENO, 22.

La città di Ascoli pur trovandosi al centro di gravità di un bacino idrico di notevole potenza, quale è quello del fiume Tronto, pur dimostrando con evidenza inoppugnabile la tendenza ad espandersi e trasformarsi in importante centro industriale ed agricolo, oggi non ha la possibilità di svilupparsi liberamente, in primo luogo perchè il problema delle comunicazioni molte volte affrontato non è stato mai risoluto, ed in secondo luogo perchè mentre vi è possibilità di maggiori dotazioni di energia di cui si sente il bisogno, non si completa la utilizzazione delle energie idrauliche di cui dispone il bacino del fiume Tronto.

Non è il caso di occuparci del fiume Tronto perchè è noto che la Società Industriale Italiana ha iniziato lavori importanti ed ha concessioni per la utilizzazione razionale e completa di questo fiume. L'attuazione di questo programma vasto richiederà molti anni di lavoro e spese ingenti. Invece è possibile occuparsi della utilizzazione del principale affluente del Tronto: il Castellano.

Oggi lungo il tratto fra la confluenza dei due fiumi e le importanti sorgenti di Castel Trosino — unico tratto di pronta e pratica utilizzazione tenuto conto della portata ragguardevole e della pendenza media dell'alveo — esistono piccoli impianti che possono produrre energie di entità minima e che ne utilizzano solo una quota parte. Il massimo impianto è della potenza media di 150 cavalli dinamici nominali e nel loro complesso questi impianti producono circa 350 cavalli e ne utilizzano forse la metà.

Per queste considerazioni di ordine tecnico a cui devono essere unite altre di ordine pratico ed economico, da cui come cittadini ascolani non si può prescindere — è noto che oggi nella nostra città la distribuzione di energia elettrica di privati è nelle mani di una sola società — si ritiene opportuno ed utile presentare all'esame di persone che hanno a cuore gli interessi cittadini, la possibilità di utilizzare razionalmente il torrente Castellano con la costruzione di una nuova centrale idroelettrica lungo la sponda destra, poco a monte del noto ponte di Cecro.

Il salto utilizzabile è di m. 150 circa e poichè la portata minima del predetto torrente è di litri 900 al secondo, la potenza nominale minima ottenibile è di 1800 cavalli, che poi tenuto conto delle perdite per attriti, rendimento di macchine ecc. si riducono a 1350 effettivi. La portata media su cui può essere fatto sicuro affidamento è di litri 1350 al secondo a cui corrisponde la potenza media annua di 2700 cavalli nominali e 1890 effettivi.

Per portare il problema sul campo pratico e poter discutere con dati di larga approssimazione è stato compilato un progetto di massima relativo ai lavori inerenti a tale impianto e da questo studio di massima sono stati posti in evidenza i seguenti elementi:

Lo sbarramento costituito da una regolare diga con pietrame e cemento può essere fatto molto opportunamente poco a valle della frazione di Castel Trosino; il canale derivatore ha la lunghezza di 4150 metri, di cui circa 600 in galleria. Esso si svolge lungo la Falda di S. Marco ed è calcolato per la portata massima di mc. 2.15 circa al secondo. Questo canale fa capo ad una vasca di carico da cui parte la condutture forzata che alimenta due gruppi di ruote Pelton e alternatori trifasi. Per ora è inutile entrare in particolari che a loro tempo potranno essere oggetto di un accurato studio definitivo.

E' sufficiente far conoscere le seguenti cifre: il costo completo dell'impianto è previsto in L. 3.200.000 ivi comprese L. 475.000 per spese impreviste, spese generali, interessi generali ed interessi passivi. La produzione annua medio è di 1890 cavalli effettivi: la vendita di 1800 cavalli: L. 290 per cavallo annuo all'uscita della centrale dà un'introito annuo di L. 520.000. Questo permette di retribuire il capitale impiegato al 7 per cento tenuto conto delle spese di esercizio manutenzione, ammortamento, pagamenti eventuali di canoni per la soppresione degli impianti esistenti ecc.

A questo punto potrebbero essere fatte obiezioni sulla possibilità di vendita dei 1800 cavalli. Si possono prospettare le seguenti considerazioni di ordine generale:

1.) Oggi la nostra città ha bisogno di energia tanto che durante i periodi di magra, importanti stabilimenti sono costretti a ridurre o sospendere le lavorazioni e nuove industrie non hanno la possibilità di svilupparsi;

2.) L'impianto da studiare per la sua attuazione nel caso più favorevole richiederà un periodo di preparazione e lavoro non inferiore ai tre anni. Durante questo periodo la richiesta di energia tenderà a crescere e può essere anche studiata la possibilità di creare e sviluppare iniziative pratiche per l'impianto di nuove industrie;

3.) Sarà in ogni tempo possibile la vendita di energia a privati in quantità che si giudica non inferiore ai 500 cavalli per piccole industrie, per riscaldamento ed illuminazione;

4.) In questo periodo di preparazione certamente sarà sviluppato lo studio per applicare energia elettrica alla trazione ferroviaria e per attuare comunicazioni rapide ed economiche con le provincie ed i comuni ad Ascoli limitrofi.

5.) E' noto che attualmente lungo il littorale adriatico è in costruzione una poderosa linea elettrica che allaccerà le energie provenienti dai bacini dell'Appennino non solo per distribuire nelle zone finitime, ma anche per collegare le centrali elettriche dell'Appennino con quelle delle Alpi e mitigare così gli effetti disastrosi delle magre invernali alpine e delle magre autunnali o estive dei bacini dell'Appennino.

Queste considerazioni generali che possono essere integrate con quella che l'uso dell'energia elettrica nella vita comune conquista ogni giorno un gradino per cui il consumo aumenta con progressione continua, mettono in evidenza il fatto che non potrà mancare la vendita dell'energia prodotta.

Un'ultima osservazione: la nuova centrale è alle porte della città, quindi il trasporto dell'energia non è cosa costosa e difficoltosa. La vasca di carico poi si trova a quota notevole e circa 276 m. sul livello del mare) la quota media di Ascoli è 150 m. e quella del piazzale davanti alla chiesa della Annunziata 215) questo potrebbe permettere in caso ove si ritenesse opportuno completare l'impianto, costruire una conduttura per distribuire a scopo industriale o per servizi pubblici una certa quantità di acqua sotto pressione e inoltre provvedere per l'irrigazione di una vasta zona di terreno lungo la falda orientale di S. Marco fino al torrente Marino.

Esposto così per sommi capi lo studio preparato dai valorosi ingegneri concittadini Arturo Paoletti Remo e Quirino Antodicola, annunziamo una riunione dei maggiori esponenti dell'industria Picena che avrà luogo nella sala principale della nostra Camera di Commercio onde addivenire alla costituzione della Società Idroelettrica del Castellano che avrà lo scopo di produrre e distribuire energia elettrica dopo aver costruito l'impianto sopra descritto.

Il Consiglio di disciplina degli impiegati comunali

ASCOLI PICENO, 23.

In questi giorni a cura della R. Prefettura ha avuto luogo un « referendum » fra tutti gli impiegati in servizio nei comuni della nostra Provincia per la designazione di due segretari che per due anni dovranno far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati comunali.

Sono stati eletti con oltre 200 voti l'avv. Giuseppe Del Corto, Segretario capo del Comune di Fermo, e l'avv. Antonio Pantanetti, Vice-segretario generale del Comune di Ascoli Piceno, nomi raccomandati dall'avv. Silvio Gallia, Presidente dell'Associazione Provinciale salariati comunali.

Un ladro di biciclette arrestato

ASCOLI PICENO, 23.

Demmo giorni fa notizia del furto di una bicicletta di danno del mutilato De Angelis Filippo, avvenuto nel cortile della Banca d'Italia, nel mentre il De Angelis era salito al piano superiore a riscuotere la pensione di guerra.

Dietro indicazioni del solerte maresciallo dei RR. CC. Danese di stanza in Ascoli è stato tratto in arresto in Offida il muratore Parisani Romolo di anni 23 da Colli del Tronto, sorpreso nell'atto di voler vendere una bicicletta (che fu poi riconosciuta per quella del De Angelis) al fabbro Tozzi Bruno richiedendone 400 lire. E' stato tradotto alle nostre carceri.

Per la scoperta d'un complotto a Modena

ASCOLI PICENO, 23.

Da un recente bollettino del Ministero degli Interni risulta che con determinazione ministeriale è stato concesso al Questore comm. Emidio Di Salvio un'attestato di merito speciale con la seguente motivazione:

« Diresse con particolare prontezza e sagacia le complesse ed abilissime indagini, che riuscirono nel maggio 1920, in Modena, alla scoperta di un complotto contro i poteri dello Stato, al ricupero di ingente quantità di materiale bellico, sottratto a depositi militari ed all'arresto dei colpevoli ».

Con vivo piacere riproduciamo la bella attestazione verso il comm. Di Salvio attualmente nostro Questore affermatosi anche in città e provincia quale funzionario intelligentissimo e di grandi meriti.

Le onoranze al Comm. Cesare Cesari

ACOLI PICENO, 23.

Il Comitato cittadino per le onoranze al comm. Cesare Cesari ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

« Li 22 corrente si compie un anno dal giorno in cui, rapito all'affetto della famiglia, alla devozione degli amici, all'ammirazione di quanti lo conoscevano, casseva di vivere l'avv. comm. Cesare Cesari.

Nel mesto anniversario è un rito affettuoso e doveroso raccogliersi nel caro ricordo di lui che fu in tutta la sua vita fulgido, rarissimo esempio di virtù civili e private; e l'on. Vincenzo Camerini che egli ebbe a suo dilettissimo amico, verrà fra noi a rievocare degnamente le pregevoli doti della sua mente eletta, del suo animo nobilissimo.

La partecipazione di tutta la cittadinanza alla solenne cerimonia attesti quanto sia viva ed amata la memoria del Cittadino illustre, del Professionista valente, dell'Uomo integerrimo, del Lavoratore nobile e generoso.

Filippo Seghetti, Mari Benito, Gallo Marcello, Teodori Enrico, De Marzi Giuseppe, De Scrilli Ugo, Garzia Civico Domenico, Franchi Augusto, Ferri Alessandro, Tomassini Domenico ».

La cerimonia avrà luogo domenica 22 alle ore 10.30 antimeridiane e si prevede riuscirà imponente.

Una protesta del personale Scuole Industriali

ASCOLI PICENO, 23.

Si è riunita la Sezione di Ascoli della Federazione Nazionale Scuole Industriali Italiane per discutere un importante ordine del giorno riguardante gli interessi della Scuola Professionale e del personale che ne fa parte.

Circa la formazione di un fronte unico degli impiegati dello Stato, proposta dal Comitato di Finanza, la Sezione deliberava di proporre la sospensione, dato il momento attuale e la necessità di una completa riorganizzazione dei servizi pubblici e delle pubbliche Amministrazioni e di sostenere invece la formazione di un fronte unico della scuola, comprendente tutto il personale che alla Scuola di ogni grado da la sua attività, dal maestro elementare al professore universitario allo scopo di una maggiore valorizzazione dell'insegnamento tutto fra i fattori del rinnovamento nazionale.

Circa gli interessi del personale la Sezione rilevò con amarezza le condizioni d'inferiorità fatta materialmente e moralmente al personale delle Scuole industriali, gravandolo di un orario d'obbligo oneroso e negandogli indennità e vantaggi concessi ad ogni altro personale delle Scuole Medie.

A tale riguardo venne inviato al Ministro Bellotti il segeuente telegramma:

« S. E. Bellotti Ministro Industria
« Sezione Ascoli personale Scuole Industriali protesta mancato pagamento cointeressenza condizioni inferiorità personale scuole industriali chiede effettiva perequazione.

Segretario: Agostini ».

Venne quindi deciso di interessare della questione gli on. Gay, Tofani, Miliani, Ciappi, Del Bello, Bertini, Tupini e la Segreteria del Gruppo parlamentare fascista.

Diamo anche noi la nostra solidarietà al personale delle Scuole Industriali di cui riconosciamo l'alta funzione sociale all'addestramento della gioventù alle utili fatiche dell'officina.

La marchesa Mancinforte derubata di gioielli

ANCONA, 23.

Un ladro audacissimo ha approfittato di un momento in cui la marchesa Mancinforte-Ranieri Marianna di anni 58 da Perugia si era assentata dall'hotel Roma e Pace ov'era alloggiata per entrare nella di lei camera e rubare da un baule oggetti preziosi per un valore di circa 20 mila lire. Del furto è stata data denuncia alla Questura che sta facendo indagini. I sospetti sono caduti sopra una coppia che occupava una stanza attigua; ma pare non doversi escludere che il ladro sia un individuo che in questi giorni visitò la vecchia signora.

Il Palazzo delle Poste e Telegrafi di Massa

MASSA, 23.

Da alcune settimane i giornali della regione vanno occupandosi del futuro Palazzo delle Poste e Telegrafi di Massa, e nell'ultima pubblicazione è comparsa anche una lettera dell'egregio on. Mancini, nella quale, confermando che la compilazione del progetto è in via di attuazione, assicura che fra non molto, espletate le pratiche necessarie, verranno iniziati i lavori.

Ci parrebbe mancare di riguardo verso la cittadinanza di Massa, se noi architetti progettisti del nuovo edificio, non intervenissimo a chiarire le cose, che forse non sono tanto prossime quanto si crede.

E prima di tutto un poco di storia.

Il progetto del Palazzo Poste e Telegrafi di Massa ci è stato commesso fino dall'anno 1920, ma formalità lunghe e burocratiche non hanno permesso di firmare il regolare contratto che il 9 Gennaio 1921.

Con la massima sollecitudine ci siamo messi all'opera e con sorpresa abbiamo dovuto constatare che le piante sottomesseci dall'on. Ministero, studiate sulla planimetria inviata dal Comune di Massa del terreno dott. Zonder, erano considerate perfettamente su piano orizzontale, mentre da rilievi fatti in luogo da noi, insieme al personale dell'Ufficio del Genio Civile, è risultato un dislivello in senso trasversale di m. 2.40, ciò che rendeva inattuabile le piante sottomesseci allo studio. Mentre si stava per sottoporre al Ministero la questione, ci perveniva dallo stesso una lettera invito di attenersi scrupolosamente alle nuove norme antisismiche applicate a questa zona in seguito al terremoto 6-7 settembre 1920.

Senz'altro spedimmo al Ministero un memoriale corredato da disegni dimostrando che sia per il dislivello su accennato per le strade nord e sud troppo strette nei riguardi alle nuove norme, il progetto era inattuabile. Da allora avemmo qualche scambio di lettere con il Ministero a mezzo del locale Ufficio del Genio Civile, ma i nuovi piani non ci pervennero che il 9 dicembre passato, e questo perchè in parte il Comune aveva tardato l'invio della planimetria della nuova area scelta per il costruendo palazzo, ed in parte perchè il Ministero ha dovuto, su questa, studiare la nuova pianta di distribuzione. Qui purtroppo si casca dalla padella nella bragia. La nuova area proposta è sita proprio in quella plaga bassa ed isolata dove forse non sorgeranno mai quelle famose case popolari ed economiche, di cui Massa non avrà dimenticato la celebrazione, è precisamente sul terreno Bonini.

Anche questa volta, vedi fatalità, le piante inviateci dal Ministero sul nuovo piano regolatore della Città (quale?), sono studiate come se il piano fosse completamente livellato (senza veruna quota altimetrica) e collegato colla viabilità decorosa dovuta e logica alla Città, mentre si sa che la nuova zona proposta è su terreno basso ed umido che occorrerebbe il monte di Pasta per riempirlo, ed il patrimonio di Creso per renderlo igienicamente fabbricabile. Ma è possibile questo? Quali criteri hanno guidato il Comune per suggerire una tale area, che chiunque avrebbe scartata?

Noi coll'egregio ing. capo del Genio Civile si era parlato allora di proporre al Ministero o il piazzale già del gas ove sorgono le baracche del terremoto, o il terreno che fa angolo contro il teatro col viale XX settembre e colla piazza Cavour, ma furono discorsi accademici, perchè mai da nessuno (sebbene crediamo sia necessario in questo caso anche l'intervento dei progettisti) fummo interpellati per studiare e proporre un'area più adatta. La cosa quindi è in questi termini. La cittadinanza sembra giustamente indignata di questa scelta obbrobriosa, e giornalmente siamo interrogati se la scelta fatta del terreno è veramente una cosa definitiva ed irrimediabile. Noi rispondiamo questo: Abbiamo firmato un contratto col Ministero delle Poste e Telegrafi con il quale ci obblighiamo entro 6 mesi dalla data della consegna dei piani, di presentare il progetto completamente finito, incorrendo in penalità pecuniarie per ogni giorno di ritardo. Non possiamo contestare al Ministero la nuova area perchè siamo chiamati solamente per eseguire, ma come cittadini massesi, non possiamo anche a nostro danno, tacere perchè facendo il nostro ragionamento di sparafucile il nostro lavoro ci verrebbe compensato tanto si costruisca o non si costruisca il nuovo fabbricato. Ma se la nobile lettera di serio interessamento dell'on. Mancini apparsa sui giornali, mira, come non ne dubitiamo a dare alla nostra Città un più decoroso e possibile palazzo per le Poste e Telegrafi, e più ancora lavoro alla sempre più incalzante disoccupazione, noi, tacendo, ci renderemmo responsabili di un atroce e sicuro disinganno, perchè tale lavoro sull'area assegnatagli non sarà mai e poi mai possibile. Per noi sarebbe tempo e fatica sciupata e per Pantalone denaro buttato, oggi che tanto si parla di economie. E allora? Allora se veramente il Comune ha serio intendimento di dare alla Città il nuovo Palazzo in parola prima che l'on. Ministero ci mandi a benedire tutti, scelga con sano criterio il nuovo terreno adatto studiandolo sotto tutti i rapporti economici e pratici, valendosi anche di qualche buon consiglio che la cittadinanza può dare solo interrogandola, e faccia proposte concrete e precise corredandole di quanti dettagli occorrono, e poi non ostacolarne la felice riuscita, ma agevolarla ed aiutarla il più possibile, come se si trattasse non di un edificio di utilità pubblica, ma di un qualsiasi viale dei colli di puro lusso che si sa (ahimè!) quanto costa e quanto costerà ancora.

Proff. FELLINI ed ABBA.

Siamo pienamente d'accordo cogli egregi architetti proff. Fellini e Abba circa l'infelice e inesplicabile scelta dell'area su cui dovrà sorgere il nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi a Massa.

L'orto Bonini trovasi infatti fuori mano, e per accedervi bisogna percorrere buon tratto di strada che non ha mai brillato per soverchia manutenzione, poichè è solcata da fosse profondissime prodotte dal traffico di pesanti veicoli ed è quasi sempre melmosa.

Ancora la grave questione tramviaria

PESCIA, 22.

La Società per la Lucca Pescia Monsummano nonostante la protesta del personale e di tutta la popolazione della zona attraversata e specialmente dalla Valdinievole, procede, indisturbata dalle autorità, al licenziamento del personale e ad una dannosissima riduzione di corse, nonostante fino a pochi giorni fa il competente ministero — a cui la Società si era rivolta per il permesso necessario — si fosse opposto. Diciamo fino a pochi giorni fa perchè dietro insistenze del Consiglio Direttivo, in barba a tutti i decreti esistenti, dal Ministero è pervenuto un telegramma di accondiscendenza alle richieste della Società!

Il perchè di questo repentino volta faccia non sappiamo spiegarcelo come non sanno spiegarselo tutti gli interessati — Società eccettuata, s'intende! — cioè a dire personale e popolazione. Bisogna proprio pensare per arrivare a capire un po' di tutto ciò che la Società abbia dato ad attendere al Ministero chi sa quali fanfaronate. Forse si sarà detto dell'esistenza di un deficit che i fatti, cioè l'enorme traffico sul tratto di linea e l'altezza delle tariffe assolutamente smentiscono.

La questione è più grave di quanto a prima vista non sarebbe e tutta la stampa è concorde nel combattere i tristi propositi del Consiglio Direttivo. Tutti gli interessi di una vasta regione ne sono compromessi, poichè la linea tramviaria si è resa ormai indispensabile per il continuo sviluppo commerciale ed industriale e non si può fare affidamento sulla linea ferroviaria per la deficienza dell'orario. Ed il Governo si deve rendere conto di tutto ciò. Il ministero competente che ha concesso il permesso alla società riscontri con un'inchiesta se le vere condizioni della Tramvia sono quelle descrittegli dal Consiglio Direttivo e vedrà che no. Non si faccia complice di pochissimi arricchiti della guerra che non esitano per i loro cupidi interessi ad impoverire una vasta regione ed a ridurre addirittura alla fame parecchie diecine di famiglie. Non si faccia complice con i creatori di una agitazione non solo dannosa alla nostra regione ma a tutta l'economia nazionale che ha bisogno della collaborazione di tutto il popolo italiano per riassestarsi.

Il personale in un memoriale rivolto al Prefetto diceva di mettersi a disposizione della Direzione affinchè si possa trarre dalla linea il maggior rendiconto possibile, si approfitti piuttosto di ciò!

Così saranno curati interessi particolari e generali.

I lupi nell'Umbria

PERUGIA, 21.

La neve ha spinto i lupi a scendere nel grosso Comune di Cascia (Norcia). Il paese deve essere addirittura infestato dalle belve se il direttore provinciale delle poste di Perugia è stato spinto a presentare alla locale Questura una richiesta di porto d'armi per tutti i porta lettere rurali. Costoro hanno fatto presente all'autorità che non faranno più il servizio di recapito della corrispondenza se non verrà loro concesso di portare il fucile per difesa contro i lupi e il Questore ha concesso loro il porto d'armi fino al 31 marzo.

Un misterioso delitto

PERUGIA, 21.

A Costacciaro (Foligno) è stato rinvenuto in un pozzo il cadavere di un individuo con la testa staccata dal busto per un terribile colpo di coltello che recidendogli la carotide dovette aver provocato subito la morte del disgraziato. Dopo non lievi difficoltà, causa una incipiente putrefazione, il cadavere fu identificato per il ricco possidente Scarabalta Vincenzo di anni 51.

Per le condotte mediche di Amatrice

AMATRICE, 23.

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Siccome la lettera del sig. Cesare Perilli, apparsa nel suo quotidiano in data 11 corrente mese, merita una risposta mi rivolgo, sia io che i miei colleghi, alla sue ben nota cortesia perchè voglia pubblicarla, anticipandole i più sentiti ringraziamenti.

Certamente l'amico Perilli non potrà negare che in ogni seduta consiliare, anche se l'ordine del giorno non lo consentiva, si è trovato lo spunto per una « strigliatina » ai medici calpestando leggi sanitarie, decisioni del Consiglio dell'Ordine, e dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, debitamente approvate. E che ciò sia vero lo dimostrano le proposte stesse che l'amico Perilli ha presentato in Consiglio, e cioè: istituzione degli armadi farmaceutici, e delle cassette di pronto soccorso, le quali per la legge sulle farmacie sono state abolite da parecchi anni; applicazione rigorosa dei capitolati, che i medici hanno sempre invocato, ma che l'Amministrazione comunale non ha mai creduto opportuno far andare in vigore. Infatti da quanto tempo è stata decretata la condotta residenziale e gli amministratori di Amatrice hanno fatto orecchio di mercante? Quante volte il Prefetto di Aquila ha minacciato l'invio di un Commissario per compilare l'elenco dei poveri, elenco che ancora non è stato compilato perchè qualche amministratore ha paura dell'impopolarità? Si istituisca la condotta residenziale e poi vedrà l'amico Perilli se riceverà più lamenti dalla popolazione. Non vi saranno più proteste perchè ognuno, dovendo pagare la visita, si asterrà per futili motivi di chiamare il medico in tutte le ore del giorno, ed anche nella notte, obbligando il povero dottore a percorrere chilometri di strada impervia, sotto la pioggia gelata ed insistente, per andare a vedere un malato, che sta nell'orto a zappare, o a fumare beatamente la pipa accanto al fuoco.

Circa il luogo di residenza non è il caso di discutere per ora, e che vi sarà un disservizio medico si vedrà in seguito quando i concorsi andranno deserti sia per la viabilità, sia per le comodità che le frazioni non offrono, come riconosce lo stesso Perilli. Amatrice, dopo la morte ed il ritiro dei vecchi medici tutti, sempre residenti nel capoluogo, ha visto un caleidoscopio di medici, i quali al sopraggiungere dell'inverno hanno rifatto le valigie, e se noi siamo rimasti è stato unicamente per interessi di famiglia a tutti ben noti, e questa nostra condizione ci ha fatto sopportare pazientemente qualunque abuso con una vita di sacrificio; ma anche la pazienza ha un limite, e noi potremo anche sacrificare interessi di famiglia alla dignità professionale. E dico vita di sacrificio perchè a noi, anche meritandolo, non ci è stata mai tributata una parola di lode, ed a proposito ricorderò sempre il boccone amaro che io ho dovuto inghiottire quando, infierendo il tifo nella frazione Cornillonuovo il consigliere cav. Di Carmine, invece di portare in Consiglio una parola di encomio per il mio diuturno e snervante lavoro, per il quale la mia zona tributava unanime lode, presentò quella famosa interpellanza chiedendo il giro giornaliero di tutta la zona (diciotto frazioni) da parte del medico carico di una valigia contenente mezza farmacia. Non parliamo poi dello stipendio; uno stipendio di fame cioè: L. 850 mensili, ivi compreso il caroviveri, in altri termini equiparati, quasi, al « locale spazzino comunale » il quale ne percepisce L. 743.

Il paragone poi tra l'insegnante ed il medico non regge: l'insegnante esplica il suo mandato in un ambiente ben caldo durante i lunghi mesi di inverno, mentre il medico è costretto a sfidare le intemperie a detrimento della propria salute; l'insegnante gode di tre mesi di vacanze nonchè dei giovedì, delle domeniche e delle altre feste comandate, e « non comandate », mentre per il medico non v'è un giorno di riposo.

Spero che l'amico Perilli non vorrà nuovamente attribuire ad una melanconica campana questa mia, ormai la campana è squillante a festa, poichè il tempo del povero medico condotto dal Fusinato è finito.

Gradisca, sig. direttore, nuovamente i miei ringraziamenti, ed i miei più rispettosi ossequi.

Dev.mo

Dott. CAPPARELLI GENNARO
Medico-chirurgo

NOTIZIE BREVI

FIRENZE. — Si ha da Certaldo che in questi giorni sono stati operati una diecina di arresti per detenzione di armi e per omessa denunzia. Sono stati sequestrati vari moschetti, pugnali, rivoltelle e cartucce.

MACERATA. — Il Comitato dell'opera nazionale per l'assistenza degli orfani di guerra sta allestendo un trattenimento artistico il cui ricavato andrà a totale beneficio degli orfani di guerra stessi.

ISOLA DEL LIRI. — La sera del 12 corr. ad iniziativa del sig. Domenico Trombetta, si procedette alla costituzione della sezione locale della Federazione nazionale piccoli industriali e commercianti.

La detta sezione, che sarà la sezione principale della provincia di Caserta, ha formato il proprio comitato provvisorio chiamando a farne parte i sigg.: Barone Domenico, presidente; Sabelli Giacomo, segretario; Elia Francesco, Cardi Gioacchino, Cardi Domenico, Magliocchetti Costantino, Petitti Giuseppe, Villa Emilio, Gabriele Vincenzo, membri.

CASTELPLANIO. — Eccovi i risultati del censimento: totale della popolazione residente nel comune N. 5313; all'estero N. [illegible]; in altri comuni del Regno [illegible]; temporaneamente residenti nel comune 13; totale delle famiglie [illegible].

TOLENTINO. — Sembra certa la venuta del Principe Umberto il giorno 23, di ritorno dalla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo ospedale di Macerata.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Le onoranze a Tommaso Campanella

REGGIO CALABRIA, 23.

Dando, per il primo, il nobile esempio, l'avv. Gaetano Sardiello, che continua elevatamente le tradizioni gloriose del foro reggino, propone che il Consiglio comunale di Reggio deliberi di contribuire con un sussidio all'erezione del monumento a Tommaso Campanella in Stilo.

Troppo legata a quella di Reggio è la storia eroica di Stilo, perchè la bella proposta non abbia la meritata accoglienza. Troppo si onorano entrambe del filosofo nostro, per negare un degno tributo di amore riconoscente alla memoria di chi levò alto tra le genti e in faccia alla storia la virtù del popolo calabrese e tanto arga messe di germi vitali legò al rinascimento che è la più luminosa e pura del popolo d'Italia.

Un monumento a T. Campanella per noi calabresi specialmente, questa importanza morale, inoltre, acquista: che mostra a tutti quanto cammino abbia fatto la nostra coscienza civile e dà manifesti segni di quel sentimento rinnovellato della dignità nostra che si è fatto strada e si è maturato attraverso la meditazione severa e austera della nostra storia, a traverso le ansie del presente e la fede nell'avvenire! Le onoranze a T. Campanella, in altre parole, debbono significare consapevolezza delle cose nostre più alte valorizzazione della virtù di nostra gente, rinnovata dal dolore e dalla vigilia trascorsa nell'abbandono e nella miseria materiale e morale.

I deputati calabresi, anzi, che poco tempo addietro gridarono dalle colonne dei giornali regionali: « Insorgere per risorgere » con a capo l'on. Luigi Saraceni, debbono trarre dall'audace filosofo di Stilo la disinteressata nobiltà dell'azione, la superba forza morale che lo rese indomabile nella lotta e nel sacrifizio; che non gli fece mai perdere di vista il fine a cui volle sempre uniformare i suoi atti; che non intiepidì, per un solo momento, la fede nell'umorale dell'uomo!

C'è, appunto, nel Campanella tutta l'interezza della nostra gente più salda e più schietta; c'è in lui la profonda idealità che è il substrato dell'anima nostra, in modo così vistoso accumulata spesso dalla natura in nobili spiriti contemplativi o profetici come San Nilo e Gioacchino da Flora; la mirabile potenza intuitiva e meditativa che è la caratteristica dell'ingegno meridionale: hai, finalmente, in T. Campanella, uomo, la ribelle ed adamantina audacia del martire che negli eventi politici e negli ordinamenti sociali del secolo non sa nè può tollerare il turbato fondamento etico: e per ciò si sente, in modo irresistibile, determinato all'azione, al sacrifizio, alla morte!

Telesio è assai diverso — per questo riguardo — dallo stilese! Nulla porta il Cosentino, nell'ardente tumulto della vita militante, del fuoco che fiammeggia entro il sangue del Frate domenicano, del fuoco che pur vive nel suo stesso intelletto!

La sua filosofia non sorpassa la cerchia intellettiva; non esorbita dalla solita costruzione dei sistemi filosofici propri del tempo; non entra nel gran fiume della vita attiva e combattiva; non può dire, come il Campanella, «de torrente in via bibet!».

E' appunto per questo che onorare il Filosofo di Stilo, profondo pensatore gagliardo poeta, eroico uomo vuol dire esaltare tutte le più complesse virtù della nostra stirpe, per un miracolo della natura riposte nel cuore e nell'intelletto di un uomo su la cui bara si chinarono tutte le insegne di Francia per le vie di Parigi commossa!

Luigi Gunsola.

Il disservizio ferroviario in Calabria

PIZZO, 23

Tutti i giornali da tempo non si occupano che del disservizio ferroviario in Calabria.

Giorni fa a causa si dice... della rottura della vettura postale sul direttissimo che portava i giornali; questi non sono giunti; oggi, a pochissimi giorni di distanza altra vettura postale.... rotta ed ancora un altro giorno senza giornali.

Tutto ciò ha qualche cosa del comico e del tragico assieme!.....

A quando la riorganizzazione di questo importante tronco ferroviario? Quando si disporrà che le vetture transitanti in Calabria diano per lo meno affidamento d'incolumità per chi è costretto a viaggiare?

E' d'una necessità impellante, improrogabile che per le linee calabresi circolino buone vetture e, che si inizi l'opera di consolidamento di tutta la linea, la quale, per il misero stato in cui è ridotta è causa diuturna di enormi ritardi e tiene in sospeso la vita dei cittadini che di questa si servono.

Un nuovo mezzo per la lavorazione dei vigneti

NICASTRO, 23.

La sempre crescente e notevole attività che ogni giorno va spiegandosi nel campo agrario, il continuo e rapido progresso che man mano va verificandosi nel campo industriale, la tenacia di propositi dei nostri agricoltori di veder lavorare la terra con minor sforzo e maggiore economia: ecco le ragioni principali per cui noi oggi, in Calabria e nelle altre regioni, vediamo come molti lavori campestri che in tempo non lontano eran compiuti dall'uomo o dagli animali, venir fatti da macchine.

E siamo davvero soddisfatti nel poter rilevare che in questa nostra città, non seconda a nessun'altra per l'evoluzione agraria conseguita, sia arrivato un nuovo mezzo, utile ed opportuno, cioè il moto-coltivatore Gianetti 6 HP., speciale per la lavorazione di vigneti, orti e giardini.

Tale macchina, inventata dall'ing. Meirbourg, Svizzero, è stata costruita in Italia dal Gianetti, milanese. E' formata di un motore, a due cilindri, della forza di 6 HP., che aziona una presa o asse girante munito di 16 zappette, le quali, avendo un movimento rotativo di 220 giri al minuto, frantumano il terreno per una profondità di circa 20 centimetri; è condotta a mano da una sola persona e la manovra è di una facilità sorprendente; può eseguire un lavoro di 1000 metri quadrat all'ora: pesa tre quintali.

A questo punto noi non possiamo fare a meno di rivolgere tutta la nostra attenzione e tutta la nostra ammirazione per il nostro Sindacato Agrario regionale, che avente sede qui, è il centro da cui s'irradia tutto il perfezionamento dei metodi colturali delle nostre contrade.

Un plauso sincero ed affettuoso giunga, da queste colonne, al direttore prof. Mercuri, che esplica quotidianamente tutta la sua attività e non tralascia sforzo alcuno pur di vedere l'incremento e la produttività delle nostre terre. E grazie a lui, qualche giorno fa, abbiamo assistito, in prossimità di Sambiase, alla nuova ed efficace lavorazione della terra per mezzo della macchina su citata.

Gli esperimenti si sono svolti sotto la sapiente direzione del sig. Sclavo Achille, rappresentante della Ditta Gianetti, venuto qui per l'occasione.

Tutti gli intervenuti, proprietarii e contadini di Sambiase e Nicastro, sono rimasti molto soddisfatti ed hanno festeggiato grandemente il nostro carissimo amico, prof. Francesco Mercuri, per la sua attività che non ha confini ed in special modo per aver saputo introdurre nelle nostre contrade, una macchina opportuna, anzi necessaria.

Proteste contro una maestra

VILLA S. GIOVANNI, 23.

Vi ho informato della balorda ordinanza con cui si permetteva ad una maestra di riprendere l'insegnamento in quella stessa scuola dalla quale in precedenza era stata allontanata.

Difatti la maestra Ferrara l'altro ieri si presentava serena e pacifica a scuola se non che gli abitanti di Acciarello vedendola giungere improvvisarono una clamorosa accoglienza di urli e screzi da costringerla a rifugiarsi frettolosamente verso casa e l'esasperazione di tutti non si sarebbe domata se sul posto non si fosse presentato in giornata un ispettore scolastico a rassiurarli che sarà subito interessato il R. Provveditore per la revoca dell'Ordinanza. Ordinanza che, se vogliamo, fu fatta senza nessun criterio dal momento che al R. Provveditorato non mancavano le prove del mal'animo nutrito da questa popolazione verso la maestra Ferrara.

Un'inchiesta ferroviaria

VILLA S. GIOVANNI, 23.

Da giorni trovasi qui un alto funzionario della Direzione Generale per un'inchiesta presso questa stazione ferroviaria. Fino al momento si ignora il vero obiettivo, solo è notato un gran movimento fra il personale e per quanto l'inchiesta sia condotta con molta segretezza, mi si dice che trattasi di alcuni fatti specifici di cui dovrebbe rispondere il Capostazione titolare, il quale trovasi da vario tempo fuori servizio per malattia.

Pare che sia già la terza volta che simile inchiesta viene ripresa ora da uno, ora da un altro funzionario senza mai addivenire ad una seria conclusione.

In paese intanto ciò desta una qualche impressione, specie dopo varie proteste inviate alla Direzione Generale da alcuni cittadini e ditte commerciali e pare anche da qualche autorità locale circa la stazione di Villa S. Giovanni ed a mezzo di rappresentanti politici.

Continua il disservizio ferroviario in Calabria

CATANZARO, 23.

Specialmente dai paesi che hanno lo sbocco sulla litoranea ionica giungono più numerose e vive proteste per il disservizio ferroviario che imperversa nella nostra regione ed al quale sembra non vi sia rimedio. Difatti la buona volontà dei nostri uomini politici, il desiderio di far bene dei calabresi, che, numerosi, sono al Governo, pare che nulla possa contro la mala volontà dell'alta burocrazia ferroviaria.

Ed intanto i viaggiatori attendono, per ore ed ore, nelle fredde e piccole stazioni dalla linea ionica, e partono, abitualmente, con 5 o 6 ore di ritardo.

Le merci, e specialmente gli agrumi che rappresentano un prodotto deperibile, restano a marcire sui binarii morti, e le macchine impotenti lasciano a Nicastro i vagoni destinati a Roccella ionica. Ma la Direzione generale e la Direzione compartimentale di Reggio Calabria dimostrano il desiderio di.. riparare.

Però, col primo gennaio, da quattro sono stati portati a nove i treni merci ore dovrebbero effettuarsi sulla litoranea ionica.

Ma, nei primi giorni del pietoso esperimento fatto per darla a bere ai buoni cittadini di Calabria, un giorno, di questi treni, ne furono soppressi 5, un altro giorno 7, un terzo giorno furono soppressi tutti e 9; ma la Direzione aveva la soddisfazione di poter dire che il numero dei treni in transito per la linea era stato più che raddoppiato!

E mentre prima poche merci erano avviate, con i nuovi treni istituiti, nessuna merce veniva inoltrata. In una piccola stazione alcuni prodotti dovettero attendere dodici giorni prima di poter essere spediti.

Quali le conseguenze dell'aumentato numero dei treni, poi non effettuati?

Una intensa attività del personale delle stazioni che, per ore ed ore, insiste onde avere notizie di treni che, dopo ore di vana attesa, non arrivano perchè soppressi.

Il personale viaggiante che viene avviato alla stazione, donde il treno dovrebbe avere origine attende lungamente, per sapere, poi, che il treno sul quale dovrebbe prendere posto è stato soppresso.

Ed allora rifà la strada già percorsa ingombrando i vagoni, nei quali, in tale modo, sono più numerosi i ferrovieri che viaggiano, così, per diletto senza pagare, che i viaggiatori che pagano.

Frattanto gli stipendi si pagano, le trasferte si percepiscono, ma i treni non si effettuano e i nostri prodotti agricoli marciscono nelle stazioni.

Nè i dirigenti delle ferrovie si preoccupano di ciò. Difatti, si racconta che circa venti carri di agrumi sieno rimasti per vari giorni carichi in un stazione. Il capo stazione, zelante, credette opportuno, per evitare la perdita dei frutti, di inoltrarli con un treno viaggiatori.

Conseguenze di questo fatto? Nessuna. Il treno, come pochissime volte accade, arrivò alle stazioni successive in orario. Ma l'impiegato zelante fu punito dalle superiori autorità.

Scarso, in un primo tempo, il personale del movimento, si è finalmente, in gran parte, provveduto, ma le stazioni restano egualmente disabitate.

Sulla CatanzaroMarina-Roccella, dalle ore 20 alle 1,30, da Roccella a Badolato, tutte le stazioni sono disabitate, di modo che lo spostamento di un solo incrocio importa dei ritardi di varie ore. Questa la situazione.

La responsabilità della baraonda ferroviaria più che del personale è dei dirigenti dall'azienda ferroviaria i quali non vogliono provvedere ed istituiscono nuovi treni quando sanno di non poter effettuare quelli già istituiti.

Il problema bisogna risolverlo, per ora, diminuendo i treni, ma esigendo che i pochi rimasti partano ed arrivino in orario. Poi, si dovrà pensare al resto.

Anche alle ferrovie della nostra regione, bisognerà dare qualcosa ed anzitutto le macchine sufficienti ed il carbone buono. Anche per le nostre povere linee bisognerà spendere perchè siano rifatti i ponti onde vi possano passare le macchine pesanti che sono un privilegio di altre linee.

Altrove 10 minuti rappresentano un ritardo sensibile, da noi non impressionano tre ore.

Non dobbiamo restare in questa condizione d'inferiorità.

Se ne preoccupino i calabresi al Governo, i deputati della regione, i componenti della Commissione del traffico, tutti gli uomini che amano questa nostra terra. Non dobbiamo tollerare oltre!

Edoardo Salerno
Consigliere Provinciale.

Associazione nazionale degli ingegneri

CATANZARO, 23.

Si è costituita in Catanzaro, con numerosi intervenuti, la sezione dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri.

Al Consiglio direttivo sono stati nominati il comm. ing. Antonio Colosimo, il cav. ing. Giuseppe Parise, l'ing. Pietro Mascaro, l'ing. Alfonso Rocca, l'ing. Alberto Alberti.

La sezione seguirà le direttive dell'Associazione Nazionale e non mancherà di promuovere la sollecita risoluzione dei più vitali problemi della regione.

Furto di stoffe a Brindisi

BRINDISI, 23.

Da un foro praticato stanotte nella volta del magazzino di tessuti di Giovanni Anelli ignoti ladri si sono calati nello interno del negozio, rubandovi varie pezze di stoffe per un valore di oltre duemila lire, più 500 lire in contanti da una piccola cassa forte, che sono riusciti a scassinare.

Il Presidente della Cam. di Comm.

BRINDISI, 23

A Presidente della Camera di Commercio della Provincia di Lecce è stato eletto a voti unanimi il nostro concittadino comm. prof. Angelo Titi. Il comm. Titi che assume l'importante carica con una salda preparazione, ed è favorevolmente noto nel ceto commerciale italiano, affida per la trattazione e risoluzione del complesso problema commerciale salentino anche nei riguardi dei suoi porti, molti ecc.

All'Unione giornalistica

FOGGIA, 23.

L'Unione giornalistica nella sua ultima seduta, ha rimandato la discussione ed approvazione dello Statuto per deferenza al collega Giovanni Rosso, ammalato.

Dopo la trattazione di affari d'ordinaria amministrazione, ha insistito presso il Direttore delle Poste perchè sia sorvegliata l'applicazione delle targhette, presso le buche postali, indicanti l'orario della levata delle lettere.

Per la tassa di R. M. sulle indennità caro-viveri

TRANI, 23

Una viva agitazione si è manifestata in questi giorni nella grande famiglia impiegatizia statale e nelle altre pubbliche amministrazioni della nostra provincia a proposito della sperata esenzione delle indennità di caroviveri dalla imposta di ricchezza mobile, e dell'eventuale diritto al conseguente rimborso dell'indebito pagato.

Si è parlato erroneamente di massime e responsi della Corte Suprema e della Cassazione di Torino, di decreti e disposizioni imminenti del Governo centrale e simili; ma rincresce di dover disilludere completamente gli interessati perchè sta in fatto che nessuna sentenza, nè alcun provvedimento del genere sono stati finora emanati.

Da fonte assolutamente ineccepibile risulta soltanto che si tratterebbe di un semplice parere espresso dalla Corte dei Conti, non reso pubblico e non impegnativo per l'Amministrazione dello Stato, e quindi per le amministrazioni degli enti locali.

Nell'Associazione "Pro-Trani"

TRANI, 23.

Nell'aula consigliare del Comune si è riunito per la prima volta il Comitato provvisorio della nuova Associazione Pro Trani per procedere all'approvazione dello schema di statuto ed alla nomina delle cariche sociali.

E' stato nominato un Comitato d'onore composto del deputato on. Cotugno, del presidente del Consiglio Provinciale, on. Malcangi, del sindaco cav. uff. Pesce, dell'on. G. A. Pugliese, del gr uff Lambert e Discanno, del comm. Beltrani, del Primo Presidente della Corte di Appello, on Mosca e del Procuratore Generale, gr. uff. prof. Faggella.

Si è quindi proceduto alla nomina dei componenti il Consiglio direttivo e, per acclamazione sono stati eletti: a presidente l'avv cav. Francesco Cutinelli, a vice-presidenti l'avv. Vittorio Malcangi e l'avv. cav. Vincenzo Intonti, a cassiere il sig. Nigretti, ed a segretari il cav. Giannotti ed il prof. Calace.

Verso l'appalto dell'azienda elettrica

FRANCAVILLA FONTANA, 23.

Questo R. Commissario ha iniziato le pratiche per addivenire all'appalto dell'azienda elettrica che da circa 11 anni, e cioè dal suo impianto, è stata ininterrottamente gestita ad economia dal Municipio.

Le passate Amministrazioni comunali che avevano sempre chiuso il bilancio con un utile poco rilevante e l'ultima, la socialista, che aveva iniziato le pratiche per la municipalizzazione hanno sempre scartato l'idea di un appalto perchè è risaputo da tutti quale danno costituisce per l'utente il passaggio di un così importante servizio pubblico nelle mani di privati i quali, naturalmente, ne farebbero oggetto di indecente speculazione.

Il R. Commissario prende a pretesto la poca produttività dell'azienda medesima ma è risaputo che l'impianto venne eseguito per soddisfare ad un sentito bisogno della cittadinanza e per dare uno sviluppo maggiore alle industrie locali che in pochi anni hanno raggiunto un incremento tale da poter essere paragonate alle migliori della regione. La forza motrice infatti viene distribuita a mulini, oleifici, fabbriche di alcool, industria del legno, laboratori ed opifici meccanici, ecc.

Il prezzo dell'energia che con l'ultimo aumento daziario è divenuto addirittura proibitivo sarebbe elevato, col passaggio dell'azienda alla speculazione privata, ad una cifra tale da costringere l'industria privata e a smettere o ricorrere ad altri mezzi riducendo in tal modo la loro attività. E tutto ciò con danno enorme della cittadinanza in genere e della classe lavoratrice in ispecie.

Il R. Commissario a studiare la delicata questione ha chiamato dei cittadini fra cui il cav. V. Cavaliere, il prof. S. Ingucci e il sig. Giuseppe Costantino, imprenditore di lavori murari quest'ultimo e che fu il costruttore dell'edificio ov'è allogata la centrale elettrica e che dall'Amministrazione comunale Maggi prima e dalla socialista dopo venne convenuto in giudizio per rispondere di danni causati alla tettoia del locale macchine per cattiva costruzione e che poi, con un atto di transazione, il R. Commissario or non è molto definì, mentre altra Amministrazione comunale aveva mosso lite al Costantino stesso per deficenza di costruzione del serbatoio dell'acqua.

La cittadinanza è irritata per il modo di procedere di questo R. Commissario che amministra questo importante comune con criteri che non rispondono alle esigenze della città e in aperto contrasto coi desideri dei cittadini.

Per le opere portuali a Palermo

PALERMO, 23.

E' stata accolta con soddisfazione la notizia che la ditta americana disposta ad eseguire tutte le opere portuali di Palermo sia riuscita in Roma a costituire una società italiana che possa secondo le leggi e consuetudini italiane assumere la responsabilità dei lavori stessi che eseguirà con la ditta americana medesima. Ritiensi eliminata così ogni difficoltà normale, e possibile la soluzione del problema portuale che tanto interessa Palermo. Se son rose fioriranno!

Arresti per adulterazione medicinali

PALERMO, 23

In seguito a denunzie di una casa di Torino che prepara la specialità di bioplastina serolo e a vari accertamenti locali, la forza pubblica ha proceduto all'arresto di alcuni farmacisti e commercianti di medicinali di Palermo imputati di spaccio delle specialità suddette, sottratte per furto alla ditta torinese, e di adulterazione della merce stessa. Gli arrestati sarebbero pure imputati di altre adulterazioni di medicinali e di spaccio di cocaina. Due farmacisti, tra i maggiori responsabili, si sono resi latitanti. La questura tace il nome degli arrestati.

Nell'Associazione dei Combattenti

NOTO, 23

Domenica scorsa, con numeroso intervento dei soci, ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali, scadute ai sensi dello Statuto, dell'Associazione. Due schede, portanti entrambe nomi di giovani valorosi e intelligenti, fra i quali segnaliamo quelli dell'avv. Vincenzo Basile e del professore Sgrai Carmelo, si contesero la vittoria. La lotta, contenuta sempre nei limiti della legalità, ebbe come risultato la vittoria della scheda portante il nome del prof. Sgrai, eletto presidente dell'Assemblea. La maggioranza però, riportata da quella scheda, fu appena di undici voti. Il fermento, nei soci tutti della sezione non è indifferente in seguito alle avvenute elezioni.

Auguriamo intanto che il nuovo consiglio direttivo, il quale per il passato non prestò l'attività necessaria all'incremento e allo sviluppo dell'organizzazione dei combattenti, esplichi con più amore il mandato affidatole.

Circolo socialista "Filippo Turati"

NOTO, 23.

Ieri sera, con l'intervento di numerosi lavoratori richiamati da un manifesto murale, si è inaugurato in via Rocco Pini n. 22 un Circolo Socialista intitolato a Filippo Turati. Parlarono: Nicola Finocchiaro, Francesco Bellonica, Alceste Avolio, Chiusero il segretario Pietro Sgandurra e il rappresentante al Comune della minoranza socialista Persico Corrado.

La pubblica sicurezza in Sicilia

MARSALA, 23.

A conferma delle considerazioni che, a proposito del pecoraio ucciso a Caltaventuro, abbimo agio di fare sull'attentato permanente all'integrità della proprietà fondiaria rappresentata in non pochi comuni da pecorai e caprai, i quali sotto spoglie idilliche nascondono spesso anime canagliesche, dobbiamo riferire il movimentato e sensazionale arresto testè compiutosi di una mezza dozzina di questi degeneri seguaci di Teocrito.

In seguito a reclamo del Direttore di questa R. Scuola industriale, un forte nugolo di carabinieri e di guardie si è portato di sorpresa al « Podere Badia » di pertinenza della scuola e l'ha trovato, come si prevedeva, occupato da vari branchi di capre, pascolanti liberamente, in barba a ogni diritto. Ai rimbrotti e intimazioni di rito, i poco persuasi contravventori risposero con insolenze e minacce. Trattine a gran fatica une parte in arresto, furono trovati in possesso di fucili, rivoltelle, bastoni animati, pugnali, coltelli a serramanico ecc. Un vero arsenale! Altro che la biblica, tradizionale semplicità dei pastorel...

Gli autori del furto del pacco con 200.000 lire e di vari dispacci postali consumato l'8 corrente, mediante aggressione alla corriera postale di Castellammare del Golfo, nel breve tragitto che separa la stazione ferroviaria dalla città; aggressione riferita dal *Popolo Romano* con una solerzia, che potrebbe essere d'esempio alla maggiore stampa isolana; gli autori, diciamo, pare siano stati scoperti. Questa volta c'era di mezzo l'interesse d'una banca e guardie e commissari si precipitarono in gran numero a Castellammare da Palermo e da Trapani. Ma che ingenuità da parte di questi « grossi malviventi »! Due giorni dopo il fatto, nei pressi della stazione furono rinvenuti, chi lo crederebbe?, l'involucro del pacco e sparsi in diversi luoghi i sacchi vuoti e parte della corrispondenza dei dispacci rapinati. Il procaccia postale, poi, è stato complice importante se non necessario dell'aggressione e del furto. Si tratta dunque di novellini, ma di novellini, che cominciano, per dirla con una frase celebre, dove gli altri finiscono.

E' questo appunto la caratteristica odierna in simile argomento, la facilità con cui s'improvvisano i delinquenti. Il che dimostra che la materia prima non fa difetto.

E c'è forse da meravigliarsene? Ci sono altri fatti, che servono a dare qualche idea del modo ibrido e strano come è amalgamata la società di molta parte dell'isola, dove nella vasta congeria individuale non si può stabilire assolutamente dove cominci il delinquente e finisce il galantuomo. Quanti, in alto e in basso, sono manutengoli e favoreggiatori? Quanti dall'esempio e dalla necessità sono costretti ad atteggiamenti non abituali ad un persona onesta?

E' di ieri la famosa lettera, a cui meglio si addirebbe l'ironica definizione di comunicato, del brigante Carlino al « Giornale di Sicilia » e l'accoglienza « onesta » per non dire lieta, fattale dal predetto giornale. Che dire, poi, delle informazioni dateci dal « Corriere di Sicilia » nel numero del 4 volgente sulle gloriose gesta del bandito Rapisarda? Costui ha una condanna sulla groppa e non se la sente di scontarla.

Il *Corriere* assicurava che la sua vita è quanto di più illibato si possa imaginare. Non che egli non sia sempre un bandito, una tale divisa gli serve solo per difendere i galantuomini dai delinquenti. Riceve giornalmente la posta, come un capo di stato maggiore, e questa gli reca domande di riparazioni, di offese da rintuzzare, chi lo sa, di vendette, tutte cose a cui egli dà puntuale e regolare evasione. Figurarsi che fu già presentato a S. A. il Principe di Piemonte una supplica a favore del disgraziato e cavalleresco bandito, firmata da numerosi e cospicui cittadini di vari paesi.

Intanto, il 13 corrente a Campobello di Licata certo Domenico Riggio fu Rocco, mentre si recava in campagna unitamente a un fratellino, venne aggredito da otto individui, che dopo averlo legato, bendato e fatto segno a due colpi di fucile, lo rapinarono di quanto possedeva e si dileguarono. I due colpi, sparati a bruciapelo, ferirono il disgraziato, per fortuna non mortalmente, alla guancia sinistra. La polizia indaga.

A Partanno l'11 corrente il calzolaio Madonia Antonio fu Fortunato rincasava verso le 13 per la colazione, quando a pochi passi dalla sua abitazione, in pieno paese, veniva ucciso a rivoltellate da un individuo, che riusciva a svignarsela.

A Monreale certo Morgano Salvatore fu Onofrio, contadino, transitava pacificamente il 5 scorso sullo stradale che conduce a Pioppo, quando venne ucciso per mano d'ignoti.

A Caltanissetta, la mattina dell'11 quanti abitano intorno alla casa di certo Giuseppe Scifò da S. Cataldo vennero svegliati di soprassalto dallo scoppio di una bomba, lanciata dai soliti ricattatori contro il portone della casa predetta.

Questo della bomba non è novità, giacchè anche qui e in altri paesi di nostra conoscenza se n'è fatto uso, con quale tranquillità per il popolo cittadino è facile imaginare.

La pubblica sicurezza in Sicilia è sempre, e lo sarà ancora per molto tempo, il problema più grave e più urgente.

Occorre, l'intenda chi deve, e noi non ci stanchiamo di ripeterlo che esso sia trattato nell'insieme e con criteri speciali.

Per l'Intendenza di Finanza di Trapani

TRAPANI, 23.

La città è in vivissimo fermento per la minacciata soppressione di questa Intendenza di Finanza in seguito alla riforma della burocrazia. E tale notizia ha prodotto maggiore impressione inquantochè il Governo aveva dato assicurazione che questa Intendenza non sarebbe stata toccata, tanto più che la stessa Commissione per la riforma aveva proposto la soppressione della Intendenza di Caltanissetta o di quella di Girgenti.

Ed allora? Perchè questo colpo che all'improvviso si rivela diretto contro Trapani?

E si noti che la Provincia di Trapani ha una grande importanza pel suo movimento commerciale, economico e finanziario, per la quantità ed entità degli affari che riguardano i servizi dipendenti dai Ministeri delle Finanze e del Tesoro, per l'importanza e pel numero dei Comuni che ne fanno parte.

La Giunta, riunita di urgenza, ha deliberato un voto di protesta, e si è messa a capo di una agitazione cittadina e provinciale per scongiurare i gravi danni; il sindaco ha lanciato un vibrante manifesto di protesta.

Anche nell'ambiente forense si nota una certa agitazione poichè è evidente che con la soppressione di questa Intendenza si lederebbero gli interessi di questo Foro.

Le scuole rurali serali

TRAPANI, 23.

Nelle contrade di Guarrato, Misiliscemi, fari, Pietratagliate e Xitta sono state istituite, con recente deliberazione di questa Giunta comunale, quattro scuole serali per gli adulti analfabeti.

Però quando le istituzioni sono belle e buone vi è sempre qualche ma. Il quale in questo caso, è rappresentato dall'ostruzionismo di qualche insegnante comunale che, dimenticando i vari regolamenti di disciplina e gli obblighi inerenti, rifiuta di scendere ad impartire agli adulti analfabeti i necessari elementi della scienza, non curando anche la nobiltà della propria missione.

C'è veramente da augurarsi che le competenti Autorità sappiano regolarsi in modo che una istituzione così civile e sì nobile non debba venire meno.

Un mutuo per l'acqua potabile

CANICATTINI, 23

Con decreto ministeriale — in corso di registrazione — è stato concesso a questo comune un mutuo di lire 810.000, per la conduttura dell'acqua potabile.

La cittadinanza è grata per la soluzione di questo importantissimo problema — che da molti anni è stato dibattuto vanamente presso le precedenti amministrazioni — all'on. Di Giovanni ed al Pro Sindaco Cannì, i quali non si sono stancati un solo minuto per la pratica attuazione di un'opera igienica che avvantaggierà di molto

Un inchiesta al Comune di Caserta

CASERTA, 23.

Il Ministero dell'Interno mandò in Caserta giorni or sono l'egregio ispettore centrale cav. uff. Sportelli, per eseguire un'inchiesta sul funzionamento dei servizi di contabilità nell'Amministrazione comunale specialmente sull'Azienda del Gazometro, sull'Ente Autonomo dei Consumi e sull'Economato (sussidio ai militari e rispettive famiglie)

Si dice che il cav. Sportelli abbia trovato un ammanco di diverse migliaia di lire nella contabilità dell'Ufficio Sussidio ai militari. Un'altra versione lancia la voce che l'inchiesta, basata sull'Economato porta al Governo un addebito di lire duemila al suddetto. Niuna di queste voci è ancora controllabile.

Il cav. Sportelli è partito ieri alla volta di Roma.

Per una scuola serale

FORMIO, 23.

Le autorità comunali s'interessarono direttamente presso il Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro, per ottenere l'apertura d'una scuola serale anche nel nostro paese.

Il Consorzio rispose prendendo in considerazione la giusta richiesta; fin'oggi, però, la Commissione di Avellino dorme il suo bel sogno. Deploriamo l'operato di essa commissione che, animata forse da spirito di partigianeria, ha malamente ed incoscientemente distribuite le scuole assegnate alla Provincia.

Per una palestra ginnastica

FORMIO, 23.

L'Unione Sportiva del nostro paese, una delle più fiorenti della Provincia, inviava, tempo fa, una lettera al Sindaco del Comune per ottenere il lotto di terra retrostante al Municipio per adibirlo a palestra ginnastica.

Gli amministratori, trascurando ogni regola di cortesia, non si sono degnati fino oggi di dare evasione all'ottima richiesta. Plaudiamo alla bella iniziativa dell'Unione Sportiva facendo presente ai solerti amministratori l'importanza d'una palestra per il nostro paese.

Crisi amministrativa a Gragnano

GRAGNANO, 23

Sabato prossimo, il Consiglio comunale dovrà discutere sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta e sulla ineleggibilità di alcuni consiglieri.

La seduta si prevede importante.

L'avv. cav. Gennaro di Nola — come già dicemmo — si dimise, perchè mancava la concordia e la Giunta diventava tisica.

Il Barone Gince, senza dubbio, ricoprirà di nuovo quel posto, che, in una aspra giornata del millenovecentoquattordici, il popolo di Gragnano gli tolse.

Il Barone comm. Francesco Gince è stato l'uomo più combattuto nelle ultime elezioni amministrative. L'inchiesta Ros si fu letta in un pubblico comizio passata in Piazza Aubry.

Oggi una sentenza di tribunale ha detto che Gince è un galantuomo e che fu vittima di settarie calunnie.

Nella nuova combinazione entreranno forse, anche due popolari, in rappresentanza della minoranza.

Si prevede una amministrazione forte e disciplinata: ci auguriamo di non esserci sbagliati.

Il corpo elettorale aspetta. Si ricordino i nostri rappresentanti che il sole della libera discussione ha diradato fin l'ultima nebbia del medioevalismo asservitore e che le mura delle... rocche elettorali sono diventate creta.

Corriere di Napoli

L'occupazione fascista del comune di Torre Annunziata

NAPOLI, 23.

Questa notte eludendo la vigilanza delle guardie municipali del municipio di servizio al posto di polizia e dei carabinieri di guardia del cortile, qualche centinaio di fascisti ha occupato il municipio di Torre Annuziata mettendo il tricolore al balcone.

Pietoso suicidio

NAPOLI, 23.

Giunge notizia da S. Felice a Cancello, che questa notte al passaggio a livello n. 81, all'arrivo del treno sulla linea di Roma un individuo nella apparente età di 40 anni si è lanciato tra le ruote della locomotiva rimanendo travolto e miseramente schiacciato. Il carabinieri di servizio accorsi hanno identificato il suicida nella persona del commerciante Amato Ortelli da Como.

Una rissa per.... il canto

NAPOLI, 23.

Ieri sera una comitiva di amici dopo essere usciti abbastanza brilli da una bettola di Aversa incominciarono una gara di canto.

Dalla canzone appassionata si passò alla canzone a dispetto e una rissa sanguinosa si accese ad un tratto fra le due comitive. I contendenti etrassero le rivoltelle facendosi fuoco a vicenda. Caddero feriti Antonio Prefetto e Umberto Caronno, i quali sono stati ricoverati all'ospedale di Aversa. La pubblica sicurezza ha iniziato le indagini per rintracciare gli altri che si sono dati alla fuga.

Urto di treni al raddoppio di Corsana
Tre feriti nel personale

NAPOLI, 23.

Giunge notizia da Benevento che il treno merci N. 8482 partito, sabato scorso, con rilevante ritardo dalla stazione di Montecalvo Buonalbergo con ordine di incrociare al raddoppio di Corsana col treno viaggiatori 3321, anzichè fermarsi, proseguiva nella corsa, investendo il 3321 che si era fermato oltre il segnale di protezione. L'urto fu violento, tale che la locomotiva del treno investitore s'incastrava in quella del treno investito. All'urto seguirono grida allarmanti dei viaggiatori, che per fortuna rimanevano tutti incolumi.

Il danno del materiale è ingente: oltre mezzo milione. Si sono deplorati solo tre feriti tra il personale viaggiante: i capo treno Villanacci e De Blasio ed il frenatore Gigli, tutti da Benevento. La linea rimase per alcune ore interrotta. E' stata disposta una inchiesta per assodare le responsabilità.

Per la crisi siderurgica
Una riunione delle maestranze dell'Ilva

NAPOLI, 23.

Si sono riunite nello stabilimento a Bagnoli le maestranze dell'«Ilva» per sentire le comunicazioni della Commissione incaricata di svolgere, assieme alla deputazione napoletana ed al Sindaco, presso il Governo, le pratiche per ottenere il lavoro già promesso.

L'operaio Bevilacqua riferì sulle trattative iniziate per la lavorazione di una commessa di rotaie di cui il Governo si riservò di precisare, entro l'entrante settimana, il quantitativo dietro esame di un preventivo che la Direzione Centrale dell'Ilva farà tenere a S. E. Bonomi. Assicurò che sia da parte del Governo che della Società vi è tutta buona volontà per una immediata attivazione del grande stabilimento siderurgico.

E' stato infine votato un ordine del giorno col quale si plaude all'opera svolta dalla Commissione, e si protesta contro le false affermazioni anonime pubblicate a firma di un gruppo di operai, e s'invita la commissione a proseguire e concludere le trattative già iniziate.

Mancato omicidio a Santa Maria Capua Vetere

NAPOLI, 23.

Il guardiano campestre Angelo Parente, mentre perlustrava ieri le campagne di S. Maria C. V. fu avvicinato da due caprai, uno dei quali, a bruciapelo, gli tirò contro un colpo di fucile. Compiuta la vigliacca aggressione, gli assassini si dileguarono, lasciando il disgraziato a terra tramortito. Dalle indagini espletate dai locali carabinieri, pare si tratti di una vendetta, avendo il Parente, giorni fa, elevato verbale di contravvenzione contro i due caprai.

L'assoluzione del ten. Serra di Cassano

NAPOLI, 23.

Alla 13 Sezione del nostro Tribunale, presidente il cav. Giovagnini, si è discussa la causa a carico del noto gentiluomo Serra G. B. dei duchi di Cassano, imputato di danneggiamenti aggravati in danno del Circolo Comunista di Fuorigrotta e di sparo di armi da fuoco nell'abitato. I fatti come si ricorderà rimontano alla notte del 12 maggio 1921.

Il Tribunale in conformità alla richiesta del P. M., ha emessa sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Incidenti in un piroscafo

NAPOLI, 23.

Da qualche giorno si trovava nel nostro porto attraccato al molo San Vincenzo il piroscafo mercantile Rosalba. Ieri la ciurma avrebbe dovuto essere pagata, senonchè il comandante, a mezzo del primo ufficiale, fece sapere che non era possibile effettuare i pagamenti per assoluta mancanza di fondi. Questo fatto provocò l'ira di tutta la ciurma che cominciò a tumultuare abbandonando poco dopo il piroscafo.

Conflitto fra fascisti e socialisti

BARI, 23.

A Cerignola mentre si svolgevano i funerali di un tubercoloso di guerra appartenente a quella Camera del Lavoro, alcuni fascisti hanno tentato di attraversare — a quanto ci viene riferito — la testa del corteo funebre. Un sanguinoso conflitto è avvenuto per questo motivo. Molti colpi di rivoltella sono stati sparati. Il corteo si sbandava e un grande panico si determinava in città. Si deplorano un morto e sette feriti tutti iscritti alla Camera del Lavoro.

Gli avvenimenti sportivi

Il campionato italiano di calcio

Gruppo laziale

Il campionato laziale entra ora nella sua fase più interessante. Dei quattro risultati di domenica uno costituisce la sorpresa. Il *match* nullo tra Fortitudo ed Unione Sportiva sul campo dei rosso-bleu alla Madonna del Riposo.

Noi prevedevamo una strenua difesa da parte degli strisciomi bianco-verdi, ma non potevamo prevedere che la Fortitudo sarebbe incappata in un *match* nullo, proprio sul suo campo.

La partita nel complesso ha veduto una leggera prevalenza dei rosso-bleu, ma la vigile difesa dell'Unione è riuscita quasi sempre a frenare le discese avversarie ed a rimandare lontano permettendo alla sua prima linea di condurre degli attacchi a fondo che hanno messo più volte in serio pericolo la rete di Vittori.

Sul campo di Viale Angelico le due accanite avversarie, Alba e Juventus, hanno chiuso alla pari una partita combattutissima. Le due squadre hanno dimostrato di equivalersi; più potenti in difesa sono apparsi i bianco-neri, mentre la prima linea dei bianco-verdi ha combinato meglio.

Sul ristretto campo di Tivoli la Lazio ha piegato i bleu-amaranto, imponendo, specie nel primo tempo, la sua superiorità.

Abbiamo assistito domenica ad un caso nuovo. Un maresciallo dei carabinieri si è tanto vivamente interessato alle sorti dei bleu-amaranto, che quando ha veduto la squadra tiburtina perdere il vantaggio acquistato nei primi minuti del *match*, e cioè quando si trovava con due *goals* al passivo ed uno all'attivo, è entrato in mezzo al campo ed ha ordinato all'arbitro di sospendere la partita perchè... era morto il Papa! E' sembrato a tutti strano come l'appassionato maresciallo dei carabinieri si fosse ricordato dell'ordine avuto di non far giuocare, solo quando la squadra di Tivoli si trovava in svantaggio, dato che egli si trovava sul campo sin dal *match* delle riserve. Anche questo in conto dunque minacciava di essere sospeso e rimandato poi alle calende greche, ma grazie all'interessamento del presidente della Lazio, che ha voluto parlare con il capitano dei carabinieri, il *match* ha potuto proseguire.

La cronaca nera deve registrare questa volta un doloroso incidente, che per fortuna non ha avuto serie conseguenze. Nella ripresa l'arbitro Caroncini ha espulso dal campo il giuocatore laziale Orazi. Mentre questi abbandonava il campo è stato prima ingiuriato e poi assalito da alcuni scalmanati tivolesi. Ciò ha dato luogo ad un violento pugilato. Il pubblico ha invaso il campo. I più si sono slanciati nel folto della mischia, altri hanno assalito proditoriamente alcuni giuocatori laziali che si trovavano sul campo. Fortunatamente per l'intervento di alcuni ufficiali e dei carabinieri che hanno fatto sgomberare il campo, il *match*, interrotto per una seconda volta, ha ripreso il suo svolgimento.

Dobbiamo notare che i dirigenti del Tivoli si sono adoperati in ogni maniera perchè non accadessero incidenti, e non è certo per colpa loro se il pubblico si è abbandonato ad atti di violenza.

I rossi, che in principio di stagione sembravano disporre di una squadretta poco omogenea, hanno dimostrato con gli ultimi due incontri disputati di essere un *team* forte in tutte le linee. In guardia squadre *leaders* del campionato laziale!

Ieri è stata la volta della Pro-Roma che ha lasciato le penne sul campo del Parco dei Daini. Una vittoria dei rossi si prevedeva, ma una vittoria così schiacciante non era certo nelle nostre previsioni.

La Pro-Roma sta compiendo la parabola discendente dopo esser salita, di poco però, nella stima dei critici. Da ciò si vede come essa sia riuscita a fare *match* nullo con l'Alba per pura combinazione.

UNIONE SPORTIVA ROMANA FORTITUDO 1-1.

Lo spazioso campo della Madonna del Riposo ha oggi accolto un numeroso pubblico che, sicuro di assistere ad un bel *match*, non ha temuto la lontananza del campo.

E l'attesa non è andata delusa, perchè la partita è stata combattuta col massimo accanimento.

La Fortitudo ha oggi veduta interrotta la bella collana di vittorie che era pure valsa a dare alla giovane squadra rosso-bleu un tale fiducia nel proprio valore da quadruplicarne la potenzialità. L'Unione non ha ceduto un istante: assalita, si è difesa e a sua volta ha portato pericolosi attacchi alla rete avversaria. Solo negli ultimi minuti ha ceduto all'incalzare dell'azione offensiva rosso-bleu, ma ha saputo ancora opporsi validamente affinchè non fosse violata la propria rete.

Diciamo subito che il risultato rispecchia fedelmente l'andamento della partita.

Se nel primo tempo la Fortitudo ha potuto marcare una sia pur leggera superiorità, nel secondo tempo per una buona mezz'ora, l'Unione ha svolto il suo giuoco in campo avverso.

Alle 15 e 18' in mancanza dell'arbitro designato, l'arbitro delle riserve signor Migliarini, che sportivamente s'è sobbarcato alla doppia fatica, fischia l'inizio della partita.

Subito la palla vola da un campo all'altro in veloci discese.

Poi il giuoco si restringe nel campo unionista. Al 25. minuto Spaziani salva uscendo di porta e al 27. minuto deve liberarsi da un traversone di Canestrelli.

Al 29. minuto Sansoni III tira un calcio libero sulla porta di Spaziani, Guidotti raccoglie il *ball* e palleggia con Ferraris III dandogli modo di tirare un raso terra che manda la palla nella rete dei bianco-verdi.

L'Unione reagisce vigorosamente, e compie pericolose incursioni nel campo dei rosso-bleu.

Al 36. minuto Catalani sfugge a Sansoni II e tira un traversone che Vittori allontana. Ma la palla è ripresa da Papi che tira violentemente segnando un *goal* imparabile. La fine del tempo trova le squadre con un punto ognuna.

Nel secondo tempo l'Unione, fiera del successo e approfittando di una certa rilassatezza nella difesa della Fortitudo, serra l'azione offensiva dimostrando una più che netta superiorità per una buona mezz'ora.

Purtuttavia non riesce ad accrescere il suo attivo di punti.

Non è che verso la fine del *match* che gli avanti rosso-bleu, capricciosamente condotti dal troppo nervoso Guidotti, riescono, sotto la spinta energica se pure imprecisa della seconda linea, a portarsi nell'area di rigore dell'Unione.

Ma la difesa estrema dei bianco-verdi è all'erta.

Al 36. minuto Spaziani allontana col pugno l'insidia e ancora al 37. e 38. minuto la palla dopo aver volato da piede a piede avanti al *goal*, è respinta.

La fine del *match* arriva senza che i rosso-bleu siano riusciti a marcare.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

U. S. R.: Spaziani-Scaramucci, Mancini-Baldassarri, Floritta, Ceresi I-Catalani, Giuli, Beniamini III, Ceresi II, Papi.

Fortitudo: Vittori-Lommi, Ferraris I, Sansoni II-Canestrelli II, Barni, Guidotti, Ferraris III, Sansoni IV.

JUVENTUS-ALBA 0 a 0.

Sul campo dell'Olmo, prosciugato magnificamente dal sole superbo di questi giorni, l'Alba e la Juventus hanno disputato accanitamente i due punti in palio, restando alla pari dopo un *match* emozionante dal principio alla fine.

L'arbitro Giuffrè, imparziale ed attento, ha chiamato in campo le due squadre alle 15 precise.

L'Alba si presentava nella formazione seguente: Siconi, Mattei e Lamanna, Fizoti Buratti e Gallina, Mattiello, Rovida, De Giuli, Dragoni e Giaccone.

La Juventus allineava i suoi uomini al gran completo, nella formazione che le ha valso tanti successi, ma oggi ci è sembrato che alla sua prima linea sia mancato il sacro fuoco che, prima della sconfitta subita contro la Fortitudo, era la sua più grande forza. Petrelli, che avrebbe dovuto trascinare i suoi uomini, arretrò troppo in difesa. Lubian e Drizzi si scambiarono spesso di posto, ma senza risultati tangibili. Scioscia ci ha dato l'impressione di essersi impegnato poco, ma non giocò male; l'unico che fu pericoloso e si prodigò senza tregua, nonostante la severa marcatura di Fizoti, fu Fanti. La difesa al contrario giocò dal principio alla fine con quella tenacia che è sicuro indice di fiato e passione; Ziroli incontrò una giornata eccellente per calma e sicurezza.

Dell'Alba si distinse Lironi in una parata su bolide di Drizzi a pochi minuti dalla fine; Figoti ci piacque più altre volte, De Giuli, al centro della prima fila, si mosse troppo, pur giocando astutamente e proficuamente.

Il calcio d'inizio è all'Alba, che gioca contro sole, e invade subito l'area juventina, Benincasa sventa l'insidia e rimanda a Fanti, arrestato per offside. Gli albini sono ora in leggera prevalenza, ma non riescono ad impegnare Ziroli; è Barti invece che impegna Sironi su di un facile tiro da lontano: la risposta di De Giuli non si fa attendere, ed il pubblico crede di vedere un *goal* in un suo tiro che batte sull'esterno della rete. Poco dopo Fanti, ricevuto un preciso pallone da Scioscia, sfiora il palo trasversale con una magnifica cannonata.

Al 25. minuto *corner* contro la Juventus, senz'esito; nel rimando Drizzi sciupa una bella occasione per non voler passare a Lubin completamente libero. Il gioco si sposta vivacemente e, qualche volta, pesante; un tiro di Petrelli sfiora il palo; un *corner* contro la Juventus è inutilizzato per mani di Dragoni.

Nel secondo tempo la Juventus sembra combinare un po' meglio ed ottiene una leggera superiorità. Su mani di Buratti Benincasa tira un magnifico calcio libero, poco dopo un tiro di Petrelli è parato da Sironi. Il contrattacco bianco-verde crea una pericolosa situazione davanti alla casa di Ziroli. Il gioco si sposta ancora vivace e possiamo ammirare prima della fine due parate di Ziroli, tiro di Giaccone da due metri, e di Simoni su tiro di Drizzi.

LAZIO BATTE TIVOLI 3-1.

Il *match* ha inizio alle 14.55'. Il giuoco si svolge subito vivace, e la Lazio porta, con veloci incursioni basate sulle ali, il pallone sotto la rete del Tivoli, obbligando il portiere a numerose parate.

Al 5' in una fortunata discesa degli amaranto-bleu, Garofoli riesce a segnare l'unico *goal* tivolese fra un delirio di applausi.

Sono passati appena 4' che la Lazio pareggia per merito di Fraschetti con un tiro laterale fortissimo.

Il giuoco staziona di preferenza sotto la porta della squadra tiburtina. Alcune discese degli amaranto-bleu vengono arrestate dalla vigile difesa ove Saraceni si fa applaudire per qualche belle entrata a tempo.

Al 25', Maviglia nella fretta di liberare arresta un pallone con le mani nell'area di rigore. Il conseguente *penalty* viene convertito in *goal* da Filippi. A questo punto un maresciallo dei carabinieri fa sospendere la partita. Dopo 25 minuti il giuoco però può riprendere. Il primo tempo termina senzi altri mutamenti.

Nella ripresa il giuoco si alterna su i due cambi. Alcune discese degli azzurri vengono fermate per *offside*. Il pubblico si lascia trasportare dall'entusiasmo, e oltre all'incoraggiare i giuocatori tivolesi lancia le ingiurie più volgari agli ospiti. Siamo al 18'. In un corpo a corpo tra Orazi e l'ala destra tiburtina l'arbitro crede vedere una grave infrazione alle regole di giuoco, infrazione che noi sinceramente confessiamo di non aver veduta, ed espelle Orazi dal campo. A questo punto avviene l'incidente che più sopra abbiamo narrato.

Ripreso il giuoco le due squadre si impegnano a fondo l'una per conseguire il pareggio, l'altra per acquistare un più sicuro vantaggio.

Benchè in dieci uomini i laziali assalgono decisi, e al 35' Varini raccoglie un corto rimando del portiere tivolese portando a tre i *goals* degli azzurri.

La fine sopraggiunge senza che le sorti della partita mutino. La squadra vincente era così composta: Salineri-Saraceni, Parboni-Faccani, Maneschi, Orazi-Fraschetti, Filippi, Fioranti, Maranghi, Varini.

AUDACE BATTE PRO ROMA 4 A 0

Sul prato dei Daini, per nulla prosciugato dal sole magnifico di questi giorni, i bianco-rossi dell'Audace, che sembra abbiano ritrovati sul luogo i virtuosissimi dell'antica Esperia, hanno battuto la Pro Roma con uno scarto di *goals* che non ammette dubbi sulla superiorità dei vincitori; se però si considera che alla fine del primo tempo le due squadre stavano ancora zero a zero, si deve concludere che i bianchi *poulains* di Ciriaci siano stati presi, come suol dirsi, alla distanza dai giocatori dell'Audace atleticamente superiori. Inoltre un *goal* può imputarsi a Bernardini, che, verso la fine, è apparso un po' disorientato.

Le squadre si sono presentate al fischio dell'arbitro Cornaro nella seguente formazione:

Audace: Curcio — Galassi e Quercia — Zanardelli, Tonti, Merli — Panosetti, Zanca, Bottari, Paganin e Lorenzetti.

Pro Roma: Bernardini, Mariani e Bianchi — Evangelisti, Rea e Morel — Persani, Amici e Marchettini-Proietti e Fraschetti.

Nel primo tempo gli audaciani, che pure marcano una leggera ma netta superiorità, non riescono a segnare, ma nella ripresa, prima per merito di Paganin, poi per merito di Zanca (3 volte), la superiorità bianco-rossa si concreta in *goals*.

Dell'Audace impressionò favorevolmente la prima linea, che è molto decisa nell'area di rigore, cosa non troppo spesso ammirata sui campi romani. Della Pro Roma Rea non rese quello che si attendeva da lui, e l'assenza di Cellini pregiudicò certo l'efficienza della difesa.

LE RISERVE

Juventus batte Alba 6-2.
Fortitudo e Unione 2-2.
Lazio batte Tivoli 2-1.
Audace batte Pro Roma 3-0.

Naples batte Salernitana 2-0

SALERNO, 23.

Ieri sul campo sportivo divisionale a Piazza d'Armi si sono incontrate l'Unione Sportiva Salernitana e la squadra del Naples per la disputa del campionato. Il giuoco è stato caotico sopratutto perchè le due squadre mancavano dei migliori elementi malamente sostituiti. La vittoria è rimasta al Naples per due goals ad uno.

Altri risultati

SAVONA. — Speranza batte Spes 3 a zero.

PISA. — Pisa batte Savona 4 a zero.

VENEZIA. — Padova batte Venezia 2 a zero.

GENOVA. — Sampierdarena batte Giovani calciatori 4 a 1.

GENOVA. — Unione sportiva Rivarolese batte Fratellanza Sovestrese 1 a zero.

SPEZIA. — Spezia e Novara 0 a 0.

GENOVA. — Andrea Doria batte Juventus 6 a 2.

MILANO. — Milan batte Vicenza 7 a zero.

VIAREGGIO. — U. S. Viareggio batte Pro Livorno 4-0.

TORRE ANNUNZIATA. — Savoia batte Divisionale 2-1.

NAPOLI. — Puteolana batte Internazionale 1-0.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Bagnolese batte Stabia 2-1.

C. C. I.
Lega del Sud

SEDUTA DI GIUNTA ESECUTIVA

Presenti: Tonetti, Sidoti, Cinti; assenti giustificati: Del Pezzo, Baccani; assiste: Caroncini.

Classificazioni arbitri. — Si dà mandato alla C. T. di procedere alla classificazione degli arbitri.

Referendum. — Si rinvia la chiusura del referendum al 20 corr.

Seduta C. L. S. — Si rinvia la riunione di C. L. S. al 25 corrente.

Provvedimenti disciplinari. — Si conferma il provvedimento preso dalla C. R. Pugliese a carico dell'aspirante arbitro sig. Di Alma Palumbo, e si propone il ritiro della tessera per la stagione 1921-22.

Punizione di giuocatore. — Presa visione del verbale della D. R. Pugliese in data 30 dicembre 1921 col quale si equalifica il giocatore Giuseppe Scotti per le partite amichevoli ed i tornei a tutto il mese di febbraio p. v. si conferma la punizione suddetta intendendosi però la equalifica applicata tanto per partite amichevoli come per gare approvate.

Sospensione giuocatori. — Quando la mancanza di un giuocatore sia chiaramente passibile di squalifica e la Direzione regionale non si riunisca subito, la Giunta esecutiva deve intervenire immediatamente fissando la punizione salvo ratifica D. R.

Provvedimenti disciplinari a carico di arbitri. — Si sancisce il principio che in linea di massima la Commissione Tecnica della Lega Sud è la sola autorità confederale competente a pronunziare, in prima istanza provvedimenti contro gli arbitri ufficiali; le Direzioni Regionali hanno però la facoltà di prendere i seguenti provvedimenti:

a) ammonizione e multa da lire dieci a lire venti per mancata presentazione di un arbitro senza giustificato motivo;

b) ammonizione e multa da L. 5 a L. 10 per ritardata presentazione dei referti.

In tutti gli altri casi di maggiore gravità le Direzioni Regionali sono obbligate a provvedere al ritiro momentaneo della tessera inviando i relativi documenti alla C. T. per i provvedimenti del caso.

Cinta interna dei campi. — La Commissione constatata la grande deficienza delle cinte interne dei campi di giuoco tanto necessarie al buon andamento della partita fa voti che le società confederate nel proprio interesse, vogliano provvedere in breve e nel miglior modo possibile.

Domanda di promozioni ad aspirante arbitro. — In relazione alla richiesta della società Unione Sportiva Catanese tendente ad ottenere la promozione ad aspirante arbitro del proprio socio sig. Di Mauro si stabilisce di chiedere informazioni alla D. R. Sicula.

Reclamo di arbitro. — Presa visione del reclamo presentato dall'arbitro sig. Giuffè ragioniere Vincenzo considerati equi e rispondenti alle esigenze della disciplina sportiva i provvedimenti presi dalla D. R. del Lazio si respinge il reclamo in parola.

Nomina aspiranti arbitro. — Il sig. Franco Corro è nominato aspirante arbitro per le Puglie.

Rapporti informativi per aspiranti arbitri. — Le Direzioni Regionali sono tenute ad inviare ogni tre mesi alla C. E. della lega Sud i rapporti informativi sulla capacità pratica dimostrata dagli aspiranti arbitri.

Il Segretario — F.to: Sidoti
Il Presidente — F.to: Terretti

La vita nelle Società

LIVORNO, 19.

Si è costituita a Livorno una nuova società sportiva «Ginnasium». Lo scopo della società è quello di promuovere manifestazioni ciclopodistiche, passeggiate alpine e campestri. Il consiglio è presieduto dal dott. Zanda, un appassionato «sportman» con il consigliere rag. Benedetti corrispondente della «Gazzetta dello Sport».

Prime Olimpiadi Universitarie
Olimpiade Sciistica

C'era iersera, nell'aria che involge via Mazarino, odor di battaglia: per questo, entrando per quella porta ormai famosa fra i goliardi d'Italia, sentivo un qualche cosa di strano nel petto, anzi sul panciotto, precisamente nel punto dove tengo la penna stilografica.

Ho trovato il Comitato Esecutivo al gran completo: il mio fiuto non m'ingannava, battaglia grossa dunque. M'hanno accolto con la consueta cortesia, e, senza complimenti, m'hanno gratificato di una seconda intervista; è bastato che chiedessi:

— A che punto siamo?

— Siamo all'Olimpiade, — m'ha risposto secco secco il commissario per lo sport.

— All'Olimpiade!?

— All'Olimpiade, già. — E non ho potuto cavargli altro; per fortuna i componenti del Comitato non sono tutti taciturni, anzi! L'amico presidente s'è affrettato a fornirmi ulteriori spiegazioni:

— Siamo all'Olimpiade Sciistica, che comincia il 14 febbraio; Roccaraso già aspetta con impazienza, siamo stati là e abbiamo messo sossopra il paese, seguendo gli insegnamenti e l'esempio dei Sucaini, che per mettere sottosopra i paesi di montagna sono indiscutibilmente maestri. Abbiamo preparato un programma di festeggiamenti a base di bianco-neve che farà epoca: del resto — aggiunge strizzando l'occhio il mio interlocutore — tu capisci che l'Olimpiade Sciistica è come una prova generale di quell'altra che vedrà il suo svolgimento a Roma in Aprile. A questa prova assisterà S. E. Bonomi, che è un alpinista esperto ed appassionato, e se non troverà a ridire sulla prova generale, come siamo convinti, immaginerà che anche per lo spettacolo di aprile non ci sarà che a congratularsi: penseremo noi a giovarci di questa sua convinzione.

— Ma l'Olimpiade Sciistica avrà molti concorrenti?

— !?!? — incasso imperturbato una serie di sguardi, in cui non distinguo bene se lo stupore abbia la meglio sulla commiserazione o viceversa.

— La maggior parte dei Sucaini saranno in Abruzzo, — è la taciturna risposta dello sportivo.

Convinto, cambio discorso:

— Ma il teatro dove si svolgerà lo spettacolo di cui fate la prova a Roccaraso? — Non ci voleva meno per sciogliere la lingua all'amico sportivo: la botta è arrivata diritta e il rubinetto è aperto; fiotti di lirica scaturiscono come da fonte purissima linfa cristallina.

— Il teatro sarà la Farnesina! L'Autorità Militare ha compreso, forse prima di quella Civile, l'importanza e lo scintillio della nostra manifestazione, e nello Stadio della Scuola Centrale, che fra brevissimo sarà uno dei più perfetti del mondo, anche dal punto di vista tecnico, vedremo in Aprile il fior fiore dei goliardi d'Italia disputare con quella vivacità che li caratterizza le gare olimpiche in una fantasmagoria di luce, che Febo amico non mancherà di sprizzare sulla vallata del biondo Tevere, tra i Parioli e Monte Mario, là dove gli antichi conquistatori del mondo conosciuto tempravano le membra muscolose e possenti ai ludi imparati dalla Grecia dominata.

— Basta, per carità, basta! Sono perfettamente della vostra opinione. Allora auguri per la prova generale.

— Grazie. Non ci verrai tu?

— Ma veramente, ecco, a casa mia c'è un termosifone che vale un Perù.

— Noi il termosifone l'abbiamo in mezzo al petto!

— Congratulazioni...

— Guarda questo pupazzo; sembri tu che impari a saltare!

— Grazie...

— Vieni? ci sarà anche una matricola interessante...

— Chi è?

— Umberto di Savoia, matricolino dell'Università di Padova!

— ......

— Pubblicaci il pupazzo!?

— Perchè no, basta che Renfer non mi guardi di traverso!

— Arrivederci a Roccaraso.

— Arrivederci a Roccaraso.

E così, amico Renfer, mi tocca anche a rubarti il mestiere, e, quello che è peggio, con la matita di un altro.

B. R.

ECONOMIA E FINANZA

Rassegna settimanale

Continua nelle nostre borse la proibizione d'ogni operazione a termine. Con ciò la loro attività è naturalmente assai ristretta e molto incerta, gli affari modesti, le quotazioni artificiose. Il ministro del Commercio ritiene che la situazione imponga ancora la chiusura dei mercati finanziari. Perchè? Sarebbe difficile rispondere a questa domanda. Intendiamo: sarebbe difficile dare una risposta rigorosamente logica e conseguente. La paura della speculazione è un fantasma che non può impressionare un ministro del Commercio. Il ministro del Commercio non può, non deve ignorare quale importante necessaria funzione abbiamo le tanto biasimate speculazioni di borsa. Nella nostra economia, le borse sono gli occhi che guardano innanzi e mostrano a tutti il cammino. Ad occhi chiusi si rischia di rompersi il naso. Questo certo non ignora il ministro del commercio.

La speculazione è, naturalmente, altrettanto *utile*, necessaria, quando è al *ribasso* come quando è al *rialzo*. Nel secondo caso è una *spinta*, nel primo caso una *cura*. Solo una diffusa ignoranza fa guardare con antipatia i *ribassisti*. Ma il ministro del Commercio non può essere ignorante.

Non potendo aver paura della speculazione in genere, egli deve aver paura della speculazione in questo particolare momento. Ma noi temiamo assai che le sue paure si stiano prolungando ormai per troppo tempo. E ne diciamo le ragioni.

Avvertimmo già nell'altra rassegna che le borse mai o quasi mai sono dominate dal panico, quando per panico s'intenda la paura folle e irriflessiva. Anzi, poichè esse sono il cervello della nostra organizzazione economica, reagiscono sempre a un panico *che non sia giustificato*. Danni veri da questa parte non possono derivarne, tranne, al più, in momenti affatto eccezionali che possono durare un numero limitatissimo di giorni. Nè mai la speculazione al ribasso provocò la catastrofe d'imprese che non lo meritassero: ma sempre mise in luce i mali nascosti e tenuti segreti, e, in momenti come i nostri, affrettò l'eliminazione dei rami vecchi dell'organismo economico e lo sgombero delle macerie. Ognuno vede l'importanza e l'utilità d'una azione simile. Ed ognuno vede anche che proibire la speculazione è come rompere lo strumento che segna la febbre. Anche rotto, la febbre rimane: ma la cura diviene più difficile, più lunga, più costosa.

Per uscir di metafora, nel caso attuale, non è tenendo chiuse le borse alle operazioni a termine che s'eviteranno quelle riduzioni e quei tagli che si rendessero necessari nella nostra economia. Nè è proibendo la operazioni aleatorie che si riuscirà *in maniera duratura a sostenere i corsi dei titoli*. Oggi sarà facile conseguire questo risultato. Ma quanto più lungo sarà questo periodo eccezionale, tanto più grave sarà la depressione che lo seguirà, allorchè le operazioni a termine saranno riprese.

Quanto più infatti le operazioni di borsa si riducono, le posizioni scoperte son costrette a ricoprirsi, quanto più l'attuale marasma si prolunga, tanto più, alla ripresa delle operazioni a termine, è probabile che si determini una reazione. Allora i prezzi artificiosamente alti alletteranno le vendite: ma queste a loro volta non troveranno contropartite.

Rimane dunque molto dubbia la giustificazione in base alla quale, dopo un mese, sono ancora sospese le operazioni a termine. Rimane nascosto l'interesse *generale* che con questa misura si intende proteggere.

E' manifesto invece come essa favorisca alcuni interessi *particolari* e danneggi altri. Ciò spiega per es. come sia difesa in alcuni circoli. Ma questi interessi particolari non giustificano un intervento governativo.

Oggi le partite ancora pendenti debbono forzatamente essere regolate con sacrificio dei venditori che sono costretti a ricoprirsi acquistando titoli a prezzi probabilmente superiori a quelli che i verificherebbero se il mercato fosse in condizioni normali: ma che si è raggiunto con ciò? Un sollievo momentaneo per qualche situazione incerta: forsre il rinvio di qualche liquidazione: ma domani, quando tutte le operazioni verranno riprese, si produrrà probabilmente uno*choc* più profondo.

Le quotazioni fatte

In queste condizioni del mercato i prezzi praticati non hanno probabilmente grande valore indicativo. Essi non hanno avuto le migliori condizioni per formarsi liberamente.

Le loro fluttuazioni dipendono in misura molto maggiore da condizioni contigenti e transitorie, da cause occasionali. I mercati sono naturalmente molto meno elastici.

Constatare quendi che i prezzi si sono mostrati in genere tutti più o meno resistenti, non conduce necessariamente a concludere che il giudizio delle Borse sulla situazione sia per questo improntato a deciso ottimismo. Probabilmente questo ottimismo è un po' forzato e costituisce un fenomeno non sappiamo quanto duraturo. Oggi chi è *costretto* a comprare deve necessariamente rivolgersi a chi dispone effettivamente di titoli ed è disposto a venderli: e poichè vi sono alcuni operatori che sono spinti a comprare dalla necessità di ricoprirsi, la ristretta schiera dei venditori si trova in condizioni di favori e può domandare prezzi probabilmente superiori a quelli che si verificherebbo in regime di libertà.

Ad ogni modo, pur dovendo tener conto di queste speciali condizioni del mercato, sta in fatto che durante la settimana le quotazioni di tutti i titoli si presentarono resistenti ed in ripresa.

L'attività fu in genere maggiore sebbene saltuaria, nelle varie sedute fu or l'uno or l'altro titolo che si mostrò particolarmente trattato.

I titoli di Stato furono forse sorvegliati, ma non debbono la loro resistenza a posizioni scoperte costrette a ricomperare. La *Rendita* fu notevolmente trattata e da 71.27 chiusa a 71.75. Il *Consolidato* toccò 76.15 e chiuse intorno a 76 guadagnando una trentina di centesimi.

I *Bancari* si mostrarono attivi, e qui probabilmente influirono compere di ricopertura. La *Banca d'Italia* da 1325 salì sino a 1355; la *Commerciale* da 860 gradatamente migliorò fino a 876. il *Credito* giunse a 605 e il *Banco Roma* si conservò invariato intorno a 111.

Attive e largamente oscillanti fra i *valori di trasporto* le *Rubattino*. Esse da 512 si spinsero in seguito a richiesta sino a 532 e tornarono a discendere a 520.

Le *Meridionali* resistenti, si portarono a 278. La *Libera* anch'essa già precedentemente venduta al ribasso, salì rapidamente da 442 sino a un massimo di 495 per contrarsi poi a 475. In miglioramento anche le *Cosulich*.

L'attività dei *siderurgici* e *meccanici* fu pure notevole e il tono generalmente resistente tranne che per qualche titolo più offerto. In aumento le *Ilva* da 16.50 passate a 19. Così pure le *Ansaldo* da 45 a 50. Le *Elba* invece, piuttosto offerte quotarono intorno a 50 e 49.50. Sopratutto trattate furono le *Fiat* che ebbero mercato brillante e passarono da 170 a 182.

Tra i *chimici* abbastanza ricercato il *Carburo* passato da 527 a 545; e discrete anche le *Elettrochimiche*.

I *valori immobiliari* continuarono a presentarsi sostenuti: qualche rialzo fu abbastanza bene assorbito. L'*Immobiliare* da 487 passò a 492.

Nei *saccariferi* l'*Eridania* staccò una cedola di L. 10.62 che riguadagnò completamente chiudendo la settimana ad oltre 300.

Migliorarono anche le *Cotoniere* da 70 passate a 77.

I cambi si presentarono piuttosto calmi e sempre grandi oscillazioni. In genere essi presentarono una minor tensione durante la settimana.

	Parigi	Londra	New-York (chèque)	Berlino
14	187.25	97.10	22.35	12.65
16	187.75	96.75	23.05	12.50
17	187.50	96.85	22.75	12.40
18	188	97.40	23	12.35
19	187.50	96.75	22.95	12.15
20	187.62	96.62	22.85	11.80
21	187	97.10	23	11.60

Il marco perdette oltre un punto in seguito alle ripercussioni della politica internazionale.

BORSA DI ROMA

VALORI	20 genn.	21 genn.	VALORI	20 genn.	21 genn.
Rend. 3½ % cont.	71 75	71 87	Beni Stabili	293 —	293 —
" 3½ fine	— —	— —	Impr. Fondiaria	89 —	89 —
Consolidato cont.	76 —	75 92	Carburo	527 —	550 —
" fine	— —	— —	Azoto	182 —	180 —
Banca d'Italia	1325 —	1355 —	Elettrochimica	69 —	68 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Altre borse italiane

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Trieste	Napoli 21
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	23 —	22 87	23 05	22 80	22 75	—
Spagna	345	341 —	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	180 —	— —	— —	—	—	—
Germania	11 62	11 42	11 70	11 60	11 40	—
Vienna	0 25	— —	— —	—	0 28	—
Praga	39 50	—	—	—	40 -	—
Zagabria	—	—	—	—	7 60	—
Bucarest	16 75	—	—	—	16 50	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	— —	—

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica:

«Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 21 gennaio 1922:

Consolidati con godimenti in corso: 3.50 % netto (1903) 71,82 — 5 % netto 75,94.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio

Francia 186,69 — Londra 96,86 — Svizzera 445,97 — Spagna 343 — New York 23,04 — Berlino 11,39 — Praga 39 — Belgio 180 — Argentina pesos carta 7,30 — Argentina pesos oro 17,75 — Olanda 8,45 — Rumania 16,75 — Oro 444,56.

CAMBI NON UFFICIALI

Milano, 21 Gennaio

Spagna 100 pesetas	[illegible]	Hong Kong dollaro	[illegible]
Olanda 100 fiorini	[illegible]	Shanghai tael	[illegible]
Stoccolma 100 cor.	[illegible]	Montreal dollaro	[illegible]
Copenaghen 100 cor.	[illegible]	B. Ayres peso c.	[illegible]
Cristiania 100 cor.	[illegible]	" " oro	[illegible]
Vienna 100 corone	[illegible]	Brasile milreis	[illegible]
Praga 100 corone	[illegible]	Messico dollaro	[illegible]
Budapest 100 cor.	[illegible]	Valparaiso peso	[illegible]
Atene 100 dracme	[illegible]	La Paz boliviano	[illegible]
Bucarest 100 lei	[illegible]	Lima L. peruviana	[illegible]
Sofia 100 leva	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgrado 100 din.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zagabria 100 cor.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varsavia 100 mar.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pietrogrado 100 r.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Helsingfors 100 m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lisbona escudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Costantinopoli L.T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria L. Eg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bombay rupia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tokio yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	20 genn.	21 genn.	VALORI	20 genn.	21 genn.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	19 genn.	20 genn.	VALORI	19 genn.	20 genn.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

New York

VALORI	20 genn.	21 genn.	VALORI	20 genn.	21 genn.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atchis. Topeka	97 5/8	97 1/4	CAMBI		
Canad. Pacific	124 7/8	124 1/4	Londra 60 giorni	4 19 75	4 17 87
Pensylvania	34 1/4	34 1/8	" dom. bills	4 20 75	4 20 87
Reading	73 1/4	73 —	a le transf.	4 21 25	4 21 37
South Pacific	81 3/4	81 5/8	Parigi 60 giorni	8 11	8 09
Union Pacific	129 —	129 3/8	Italia	4 36	4 38
Anaconda	49 3/4	49 7/8	Berlino	0 49	0 55
Baldwin Loc.	78 7/8	97 —			

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 21. — Cambi: Italia 22,43,75 Berlino 2,61,25 — Vienna Kor. nuova 0,15 — Londra 21,68,75 — Parigi 41,85 — New York 5,14,43 — Bulgaria 3,55 — Praga 9,63,75.

BERLINO, 21. — Cambi: Italia 882,50 — Francia 1625 — Svizzera 3900 — Vienna 5,30 — Ungheria 29,30 — Londra 843,50 — Amsterdam 7250 — New York 200 — Praga 345,50.

LONDRA, 21. — Argento fine 34,3/4 — Italia 96,62 — Parigi 52,04,5 — Argentina 44 — Svizzera 21,76 — Berlino 8,50.

VALPARAJSO, 21. — Londra pesos 45.

BUENOS AIRES, 21. — Londra 43,75.

AMSTERDAM, 21. — Berlino guilders 1,37,5.

Prezzi all'ingrosso

COTONI. — LIVERPOOL, 20 (chiusura). — Vendite della giornata balle 7.000, importazione 7.000, americani 3.000.

Quot. in pence per libbra	Cot. am. fut. 19	20	Eg. Fair Sakell 19	20
Gennaio	10.19	10.34	17.55	17.30
Febbraio	10.14	10.31	17.60	17.45
Marzo	10.15	10.32	17.70	17.60
Aprile	10.12	10.27	17.85	17.75
Maggio	10.13	10.28	18.—	17.90
Giugno	10.10	10.23	18.15	18.05
Luglio	10.08	10.20	18.25	18.15
Agosto	9.98	10.10	—.—	—.—
Settembre	9.89	9.97	—.—	—.—
Ottobre	9.76	9.84	—.—	—.—
Novembre	9.68	9.75	—.—	—.—
Dicembre	9.62	9.69	—.—	—.—

Disponibili:

Middling Npland 10.18 — Pernambuco Fair 10.68 — Maccio Fair 10.68 — Ceara Fair 10.68 — Egiziano Bruno 18.26 — M. G. Br. Good 8.60 — Oombra n. 1 G. 8.— — Bengal Goold 6.45.

Rapporto settimanale

LIVERPOOL, 20. — Vendite balle 27.000, importazioni 72.000, deposito totale 1.090.000.

Il commercio dei vini in Italia

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Nulla di nuovo si può segnarale, a tutto il 20 corr., nel commercio dei vini, che è sempre calmo ed inattivo. I prezzi si mantengono generalmente invariati e nominali.

A **Genova** continua la mancanza di affari e di arrivi. Per transito furono caricati 200 ettolitri di vino rosso di Riposto per la Lombardia e due vagoni di vino bianco della Riviera di Levante per il Piemonte. I prezzi sono nominali ed invariati.

Nel **Veneto** il commercio dei vini è calmo ed i prezzi tendono al ribasso. Si quotano: Treviso Rabosi L. 160-180 l'ettolitro; idem bianchi di Piano L. 120-160 idem; idem bianchi di Colle L. 180-210 idem; Padova Corbino L. 120-140 idem; idem Firulаro L. 150-180 idem; Vicenza Corbino L. 120-150 idem; idem bianchi fini L. 300 idem.

Nell'**Emilia** non si nota nessuna variazione perdurando la calma negli affari. A Modena i vini comuni si quotano da L. 100 a 160 'ettolitro. Nella **Toscana** manno le richieste e gli affari sono nulli. Si quotano: Arezzo Bianchi L. 150-160 l'ettolitro; idem rossi di pianura L. 120-150; idem rossi di colina L. 160-180; Foiano rossi di pianura L. 140-150 idem; S. Casciano Val di Pesa rossi L. 150-200; Scansano idem L. 180-200 idem.

Nelle **Puglie** sono ricercati i vini da taglio robusti per i quali i dententori si mostrano molto sostenuti. Qualche spedizione è stata fatta per la Lombardia, ma in generale il mercato è calmo ed i prezzi sono invariati.

Nella **Sicilia** gli affari riguardano solo il consumo locale. A Riposto i prezzi dei vini a 9-12. oscillano da L. 6 a 7,50 l'ettogrado; a Castel Vetrano i vini a 14. si quotano da L. 13 a 13,50 l'ettogrado.

I depositi presso le Casse di risparmio nel settembre passato

Al 1. settembre 1921 i crediti dei depositanti presso le Casse di risparmio erano rappresentati dalle cifre seguenti:

Depositi a risparmio	L. 7.203.776.272
Depositi in conto corrente	344.831.587
Depositi su buoni fruttiferi	167.732.433

I versamenti effettuati durante il mese ascesero:

Depositi a risparmio	L. 393.035.036
Depositi in conto corrente	181.274.077
Depositi su buoni fruttiferi	10.436.243

mentre furono rimborsati:

Depositi a risparmio	L. 368.344.442
Depositi in conto corrente	181.757.908
Depositi su buoni fruttiferi	6.887.716

Alla fine di settembre perciò i crediti dei depositanti risultavano espressi da queste cifre:

Depositi a risparmio	L. 7.228.466.866
Depositi in conto corrente	344.347.756
Depositi su buoni fruttiferi	171.280.960

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie è salito da lire 7.716.340.292 a lire 7.744.095.582 con un aumento di lire 27.755.290. Nel mese di agosto i depositi presso le Casse di Risparmio segnarono un aumento di lire 89.328.569.

Il "Banco Ambrosiano" distribuirà lire 9 di dividendi

Il Consiglio d'Amministrazione del «Banco Ambrosiano» proporrà alla prossima assemblea del 25 febbraio, la distribuzione di un dividendo di L. 9 per azione di lire 100, dopo avere passato un milione alla riserva ordinaria e destinato un fondo di più di 333 mila lire ad opere di beneficenza.

Al 31 dic. 1921 la Banca aveva in cassa L. 74.168.668,29 oltre a un portafogli di L. 377.274.012,53 in effetti e Buoni del Tesoro.

Dalla medesima data le diverse categorie di Depositi liberi e vincolati s'elevavano a L. 462.586.244,67, contro lire 319.851.627,04 della chiusura dell'esercizio 1920, con un aumento di oltre 143 milioni.

I dividendi della Banca Lombarda di Milano

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Istituto ha nella sua riunione di mercoledì scorso esaminato il bilancio del 51. esercizio chiuso al 31 dicembre 1921 e ha fissato il dividendo a L. 50 per azione di nominali L. 5000, come l'anno precedente.

Per la penetrazione italiana in Russia

MILANO, 21.

Il convegno nazionale della esportazione in seguito alla convocazione della Conferenza di Genova e alla progettata istituzione di una compagnia finanziaria internazionale per la ricostruzione economica della Russia sta raccogliendo dati per stabilire quali siano gli interessi industriali e commerciali italiani preesistenti in Russia, le iniziative industriali e commerciali ristabilitesi in Russa dopo la guerra, gli italiani che soggiornano in Russia in grado di partecipare attualmente ad iniziative industriali e commerciali.

L'attività del nuovo "trust" saccarifero tedesco

Il nuovo «trust» saccarifero tedesco «Vereinigung Mitteldeutscer Rohzuckerfabriken», che comprende 33 zuccherifici della Germania Centrale, ha acquistato tutte le azioni della «Zuckerraffinerie Halle» al prezzo del 1000 per cento per l'importo totale di 150 milioni di marchi.

Nel mondo bancario

Due banche norvegesi chiudono gli sportelli

Due banche norvegesi hanno sospeso i pagamenti: la «Torve Stads Und Skaares Saving Bank», uno dei principali istituti di credito in Norvegia, e la «Hammerfest Sparebanc».

La trasformazione della Bancadei Paesi Austriaci in un Istituto francese

Gli azionisti della *Banca dei Paesi Austriaci* convocati per il 28 corrente a Vienna, dovranno decidere: 1. Il trasferimento della sede sociale a Parigi; 2. La conversione del capitale attuale di 160 milioni di corone in 40 milioni di franchi francesi; 3. L'aumento del capitale a 100 milioni di franchi con l'emissione di 600 mila azioni di 100 franchi nominali.

Le operazioni della "Banque Francaise,"

La *Banque Française* ha realizzato un utile dell'esercizio 1920-1921 di 8 milioni e 591.000 franchi contro 7.398.000 franchi dell'esercizio precedente.

Nel mondo bancario austriaco

La «Viener Bank» avrà nel suo Consiglio d'Amministrazione un rappresentante della «Barler Handelsbank» alla quale ha offerto nuove azioni per la somma di 100 milioni di corone.

La Banca viennese renderà così più strette le sue relazioni con l'istituto svizzero.

Abbiamo già annunziato che la «Viener Bank» porta il capitale sociale da 500 a 1000 milioni di corone.

Un prestito britannico al dipartimento della Senna

Un gruppo finanziario di Londra emetterà prossimamente un prestito al Dipartimento della Senna di 3 milioni di lire sterline al tasso del 7 per cento.

Il prestito interno in Bulgaria

Si ha da Sofia che le sottocrizioni al primo prestito nazionale interno di 100 mila «leva» lanciato il 16 corrente proseguono in modo soddisfacente. Il tasso è del 6,5 per cento.

Nei circoli finanziari si ritiene che la speranza del Governo di raggiungere un miliardo di «leva» non potrà essere realizzata.

Il progetto di ricostruzione della "Sconto,"

Secondo l'«Agenzia Economica» il progetto del comm. Borletti, per la ricostruzione della Banca di Sconto, sarebbe quello che avrebbe attualmente le maggiori probabilità d'essere accettato.

In linea di massima esso porterebbe alla costituzione di un capitale di lire 550.000.000 milioni di cui 30 milioni rimarrebbero dell'attuale capitale della Sconto, 120 milioni verrebbero apportati da capitale nuovo contante, e 400 milioni si otterrebbero colla conversione in azioni del 10 per cento dei debiti della banca. I creditori dovrebbero oltre che convertire questa percentuale dei loro crediti in azioni, rinunciare ad un 14 per cento, e contentarsi di avere il residuale 76 per cento in un più o meno periodo di tempo. La svalutazione di 280 milioni dell'attuale capitale, la conversione in azioni del 10 per cento dei debiti permetterebbe la costituzione di due riserve una di 400 milioni di facile realizzazione, ed un'altra di altri 400 milioni alla quale verrebbero attribuiti tutti quei crediti della banca di difficile o lunga smobilizzazione. La realizzazione di questo progetto può trovare qualche ostacolo in qualcuna disposizione legislativa vigente salvo un accordo dell'unanimità dei creditori. Le cifre che abbiamo indicato però potrebbero subire qualche variazione in dipendenza di modificazioni, o della definitiva situazione della banca. Il nuovo istituto come abbiamo già preannunciato avrebbe nome «Banca Nazionale di Sconto».

Ministri al Viminale Per la Banca di Sconto

Ieri, nelle ore antimediane, si sono riuniti al Viminale i ministri Belotti, De Nava e Beneduce, per conferire col Presidente del Consiglio. E' intervenuto alla conferenza anche il comm. Bonaldo Stringher, col quale sono state discusse ancora le proposte per la ricostituzione della Banca di Sconto e ciò in base agli accertamenti delle sue attività e delle passività fatti dagli incaricati del Governo, fra cui lo stesso comm. Stringhe.

Ci risulta che sono state concordate le principali condizioni alle quali deve rispondere il progetto di ricostruzione.

Il Comm. Toeplitz cittadino italiano

E' stato pubblicato che il Governo dell'on. Bonomi sarebbe disposto a concedere la grande cittadinanza italiana al comm. Giuseppe Toeplitz, Consigliere Delegato della Banca Commerciale, mentre per lo addietro i Governi degli on. Salandra e Orlando avrebbero negato tale concessione.

Per informazioni attinte a fonte autorizzata possiamo comunicare che questa notizia è destituita di ogni fondamento, come risulta inoppugnabilmente dal fatto che il comm. Toeplitz già da parecchi anni è in possesso della grande cittadinanza italiana avendola ottenuta fin da prima della guerra.

Assemblea di creditori a Foligno

FOLIGNO, 20

Oggi per iniziativa e su invito del generale gr. uff. Corrado Novelli, si sono riuniti numerosi creditori della Banca Italiana di Sconto, i quali, dopo ampia discussione, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, che hanno sottoscritto:

«I sottoscritti creditori, per vari titoli della Banca Italiana di Sconto, riuniti in Foligno il 18 gennaio 1922,

mentre individualmente dichiarano di aderire al patto consorziale firmato in data 12 gennaio 1922, dal Consorzio Nazionale dei Creditori della Banca Italiano di Sconto, deliberano di costituirsi da oggi in Comitato Provvisorio per la tutela degli interessi della massa dei creditori;

demandano ad una assemblea generale dei creditori locali e dei paesi limitrofi, da indirsi per sabato 21 corrente, alle ore 14, presso la Camera di Commercio dell'Umbria in Foligno, ogni definitiva determinazione dei provvedimenti da adottarsi a tal fine e per la costituzione di un Consorzio locale;

fanno voti perchè il Governo curi che la sistemazione della Banca Italiana di Sconto s attui con la maggiore sollecitudine per restituire al più presto ai cittadini la tranquillità per i loro risparmi, ai produttori la disponibilità dei loro mezzi di scambio e all'intero credito nazionale la solidità e la fiducia all'interno e all'estero».

I primi passi delle autorità italiane per stabilire le relazioni "amichevoli,, con la Russia

L'*Agenzia Italo-Russa* comunica:

Nel corso di questi ultimi giorni le autorità italiane di Trieste hanno arrestato sette cittadini russi, marinai del piroscafo «Tver», i quali attendevano di essere rimpatriati nella Russia dei Soviet.

Secondo le nostre informazioni questi cittadini russi non hanno consumato nessun delitto, quidi il loro arresto è arbitrario.

Siamo in grado di comunicare che in risposta a questi ispiegabili arresti le autorità russe dal canto loro hanno sospeso l'autorizzazione all'uscita dei cittadini italiani dal territorio russo ed hanno cessato il rilascio dei visti ai cittadini italiani desiderosi di partire per la Russia.

Le vendite del caucciù a Parigi

Accennammo in queste colonne all'iniziativa degli importatori di organizzare a Parigi vendite all'incanto del caucciù di provenienza diretta.

La prima vendita di una partita di 225 tonnellate di caucciù (Singapra) avrà luogo alle fine del mese corrente.

I petroli polacchi e l'Italia

L'importanza del problema petrolifero pel nostro paese è stata illustrata ampiamente nelle nostre colonne dall'ing. Monti, con una serie di lucidi articoli. L'argomento ha destato molto interesse, ed in proposito abbiamo ricevuto parecchie lettere.

La seguente dell'avv. Caretta prospetta le possibilità che si presenterebbero per un'azione dei capitalisti italiani in Polonia.

Egregio Sig. Direttore del «Popolo Romano»,

Giacchè il «Popolo» saggiamente pensa che sia utile trattare del problema petrolifero, il più importante del dopo-guerra specie per il divenire dei motori che lo sostituiranno al costoso ed ingombrante carbone, permetta anche a me di interloquire dopo quanto ha osservato l'egregio sig. Console di Colombia a Venezia. Egli si meraviglia come gli italiani si occupino e si preoccupino dei pozzi del Messico (porto di Tampico) mentre potrebbero interessarsi invece della Colombia che oltre ad essere ricchissima del prezioso combustibile, è all'Italia molto più vicina. Ed io aggiungo che vi è un campo ancora più vicino, sorprendentemente ricco, e che è stato ed è tutt'ora campo di aspra e tenace contesa fra inglesi e francesi che cercano di aggiudicarselo a colpi di influenze politiche e di denaro ben quotato.

In Polonia un solo gruppo di persone, che ha cercato degli approcci con noi per favorirci un poco nella accanita concorrenza degli altri, disporrebbe di pozzi numerosi già in esercizio e di altri da riattivare per un complesso di 12 pozzi con un ricavo giornaliero di otto vagoni. La lotta di influenze è però impari giacchè inglesi e francesi sono sul posto, e gli italiani non si muovono.

In seguito ad interessamento amichevole di Polacchi che furono fra noi per diversi anni, ebbi io stesso a fare offerte ad una grandissima Ditta di Genova la quale mi rispose: «date le condizioni precarie della politica polacca, non possiamo trattare». Una Banca che va per la maggiore — anche ora — mi fece dire «in Polonia non possono garantire i trasporti: noi potremmo caricare, i vagoni-cisterna e poi non vederli più arrivare quindi non possiamo interessarci alla formazione di un Sindacato per lo sfruttamento di cotesto minerale, per quanto sarebbe in Italia più che utile e conveniente».

Ora io chieggo: se chi è sul posto si affanna ad accaparrare, possibile che chi se ne sta lontano vegga lui solo tutte le difficoltà che esisterebbero soltanto per lui, giacchè ogni altro carico, trasporta e guadagna moltissimo?

A chi si occupa di questo problema di alto interesse nazionale la risposta. A noi la sola proposta di mettere direttamente in relazione con i produttori polacchi quanti si decidessero ad unirsi per attivare il lucroso commercio.

Avv. Caretta Edoardo.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione italiana ed estera

La morte del Papa ha prodotto in tutta Italia una profonda impressione per le universali simpatie che godeva Benedetto XV. Vivo interesse suscita, nei circoli politici, la questione della successione, per quanto concerne specialmente la politica del nuovo Pontefice verso l'Italia.

Non v'è dubbio che il nuovo Papa sarà italiano: non solo per seguire una vecchia tradizione; ma anche per il fatto che dei 61 cardinali che compongono il conclave, 31 sono italiani e degli altri 30, non tutti potranno intervenire, per varie ragioni, alla elezione del Pontefice. Quindi gli italiani saranno in assoluta maggioranza.

Per quanto sia prematuro e arrischiato fare delle previsioni, tuttavia negli ambienti vaticani bene informati si dice che il nuovo Pontefice raccoglierà, nei riguardi dell'Italia, il desiderio chiaramente manifestato da Benedetto XV di giungere ad una conciliazione tra Italia e Chiesa.

E tra coloro che si danno quali sicuri e sinceri continuatori di una tale politica figurano il Cardinale Lega, eminente giureconsulto, il Cardinale Laurenti e il Cardinale Silj, cugino del Camerlengo.

La candidatura del Cardinale Ratti, favorita dalla Francia e dalla Polonia, non sembrerebbe destinata al successo.

Riguardo alla crisi bancaria non si deve registrare nessuna novità di notevole interesse. A tale proposito l'on. Bevione, parlando a Torino, ha assicurato che il Governo si sta interessando ai vari progetti di ricostruzione che gli sono stati presentati.

Così è infatti. Anche ieri al Viminale vi è stata una riunione di Ministri alla quale ha preso parte il comm. Bonaldo Stringher che ha riferito sulla situazione finanziaria della Banca Italiana di Sconto. L'esame accurato di tale situazione è, naturalmente, indispensabile prima di procedere a qualsiasi studio di ricostruzione dell'Istituto.

Ora, gli elementi per un esame dettagliato della questione non possono mancare quando si pensi che già fin da un mese prima della richiesta di moratoria, il direttore della Banca Italiana di Sconto era stato incaricato di esaminare la situazione finanziaria dell'importante Istituto bancario.

Quindi non è voler precipitare le cose, il raccomandare la maggior sollecitudine possibile da parte del Governo allo scopo d'uscire, quanto prima, da uno stato di incertezza dannosissimo alla finanza e alla industria italiane.

L'intemperanza dei partiti ha dato luogo ancora ad incidenti dolorosi e disgustosi. A Napoli i fascisti sono venuti a conflitto con i popolari perchè tentavano impedire a questi ultimi l'affissione di manifesti ricordanti la figura del defunto Papa. A Firenze, invece, i popolari hanno provocato gravi incidenti perchè volevano imporre la chiusura dei teatri e dei locali pubblici nonostante l'opposizione dei proprietari. E' deplorevole che lo spirito di parte debba profittare, per manifestarsi in forme violente, anche in circostanze dolorose; e che non si sappia quietare nemmeno di fronte allo spettacolo della morte.

E l'autorità è assente: o se non lo è, interviene senza un giusto spirito d'imparzialità. Come è avvenuto a Firenze, dove guardie regie e carabinieri hanno sostenuto, anche con la forza, l'opera dei popolari.

Il discorso di Lloyd George consacra ufficialmente il passo indietro che è stato fatto nelle relazioni franco-inglesi con l'avvento al potere del nuovo Gabinetto francese ed apre una nuova fase del dissidio. Con Briand discussioni e polemiche si volgevano su singole questioni; con Poincaré bisogna rifarsi da capo: si incomincia dal metodo. Il discorso del Primo Ministro inglese, infatti, è stata una carica a fondo contro il metodo delle discussioni diplomatiche, prediletto dal nuovo Presidente del Consiglio francese, metodo che non risolve mai nulla, perchè non ama affrontare decisamente le questioni e perchè rifugge dalle responsabilità. Come al solito l'eloquenza irruente del «premier» inglese ha avuto delle frasi ben dure all'indirizzo di Poincarè, pur senza nominarlo.

Alla Conferenza di Washington, l'opposizione di Sarraut alla mozione Hughes, tendente a stabilire il regime della porta aperta in Cina, ha avuto il risultato di far sopprimere l'ultimo articolo della mozione; tale articolo aveva lo scopo di cercare una soluzione, su di un terreno puramente giuridico, alle controversie americano-giapponesi, sollevate dalla politica di accaparramento esclusivo perseguita dal Giappone in Cina, durante la guerra. I rappresentanti della Cina hanno approvato la mozione così mutilata, dietro condizione che le questioni non più deferite alla Commissione internazionale, si possano discutere alla Conferenza. Queste questioni sono tra le più spinose: la prima quella delle ferrovie della Manciuria, sta già sul tavolo della Conferenza.

Trattative per un'alleanza militare rumeno-jugoslava sono in corso a Belgrado, secondo il nostro corrispondente da Vienna. Se la notizia è vera, sarebbe interessante conoscere se la Romania, come all'epoca della entrata nella Piccola Intesa, ne abbia informato il Governo italiano. Non fosse altro che per conoscere di quanto sia cresciuto nei Balcani il nostro prestigio. «duce» Della Torretta.

Un nuovo partito democratico legalitario si è costituito in India per condurre l'opposizione nell'Assemblea ed ottenere la completa autonomia della Nazione. A capo vi è il signor Giawala e ne è segretario il Dr. Gour. Il partito si divide in cinque gruppi, ognuno dei quali si occupa di una determinata materia: finanze, salute pubblica, comunicazioni, commercio ed affari esteri. Il nuovo partito spera di ottenere una vittoria sul Governo.

La ripresa delle trattative anglo-francesi per l'Oriente

PARIGI, 22.

In questi ultimi giorni si sono riprese le conversazioni fra i Governi francese e britannico riguardo al regolamento della questione d'Oriente. Sembra che la Conferenza che era prevista dai Ministri degli esteri dei Governi italiano, britannico e francese a questo riguardo, debba aver luogo a Parigi ai primi di febbraio.

La nuova fase del dissidio franco-inglese
Lloyd George risponde a Poincaré

LONDRA, 22.

(C. C.) — L'occasione immediata per l'importante discorso che Lloyd George ha pronunziato questa sera era la polemica scoppiata durante la sua assenza dall'Inghilterra, a proposito della possibilità che al suo ritorno a Londra egli decidesse di consigliare al Re lo scioglimento della Camera, per indire le elezioni generali. Su questo punto egli ha messo fine alle congetture dichiarando esplicitamente che per ora il Governo non ha l'intenzione di fare appello al paese, tanto più che ha ancora da completare con le necessarie misure legislative la pace coll'Irlanda. Quanto al dissidio tra conservatori e liberali egli ha reiterato la tesi per la quale lavora da tre anni, e cioè che fino a quando la pace non sarà realmente ristabilita in tutta l'Europa, finchè la situazione anormale ed instabile del dopo guerra non si sarà riassettata, è necessario che i due principali partiti di governo, il liberale ed il conservatore, evitino le contese di partito, che assorbono in altri paesi grande parte della attività governativa.

Quando si sarà tornati alla normalità, si potranno riprendere le antiche contese, ma anche allora Lloyd George ritiene che i due grandi partiti borghesi agirebbero poco saggiamente separandosi, perchè in tale modo favorirebbero l'ascesa al potere dei labouristi.

Ad ogni modo tutto questo riguarda la politica interna inglese e non ha per noi che una importanza secondaria. A noi basta sapere che non si fanno le elezioni e che la situazione parlamentare di Lloyd George non è scossa gravemente. Quello che più interessa è la parte del discorso dedicata ai problemi di politica estera. E' notevole che Lloyd George non ha alluso in alcun modo al patto colla Francia, limitandosi a pronunziare una appassionata difesa del sistema delle trattative internazionali mediante le conferenze, anzichè col vecchio tramite della diplomazia. Riguardo alla conferenza di Genova egli poi è tornato a chiarire come a Genova le questioni economiche non possono separarsi dalle questioni politiche alle quali sono indissolubilmente legate. Se a Genova si dovessero fare semplicemente delle accademie in materia di economia, tanto varrebbe rinunziare alla conferenza.

Quale è la direttiva cardinale della politica estera inglese in questo momento? E' il ritorno della fiducia tra le nazioni, comprese naturalmente anche la Germania e la Russia. Tutta la politica britannica d'ora in poi si concentrerà per raggiungere questo scopo supremo. Secondo Lloyd George notevoli progressi lungo questa strada sono stati fatti durante questi ultimi due anni. E' stato un progresso lento e graduale, ma non per ciò meno effettivo. D'altra parte la conferenza di Washington, che fu uno dei più potenti eventi di questi ultimi tempi, ha ristabilito la pace nel Pacifico. Bisogna che l'opera di Washington venga completata a Genova, ha detto Lloyd George. Bisogna che la pace, la quale ha steso un'ala sul Pacifico, tenda ora l'altra ala sull'Europa.

Il sistema delle Conferenze

Ma, per arrivare a tale scopo che cosa occorre?

Occorrono convegni, discussioni, ragionamenti amichevoli, occorrono insomma delle conferenze. Se vi fosse stata una conferenza nel luglio 1914 non sarebbe avvenuta la catastrofe nell'agosto seguente. Sarebbe stato impossibile. E' vero che le conferenze internazionali finora non hanno mai risolto completamente le questioni che si proponevano di studiare, ma ciascuna di queste conferenze è stata come un gradino della scala che a poco a poco ci farà ascendere verso l'ideale del ristabilimento della pace.

Qui Lloyd George ha lanciato un garbato strale dicendo che «coloro i quali vorrebbero tornare agli antichi metodi sono persone che hanno paura della verità. Soltanto quando si discute a faccia a faccia non si può beffare la verità».

Finchè si scambiano delle lettere si può andare avanti degli anni reiterando ciascuno il proprio punto di vista senza nulla concludere. Non si può discutere con una lettera, non ci si può accapigliare con un dispaccio, non si può ragionare con un messaggio diplomatico. Bisogna venire faccia a faccia. «Io, conclude Lloyd George, sono un ottimista. Ho una profonda fede negli uomini. Son persuaso che inducendoli a riunirsi e a discutere serenamente, presto o tardi si ottiene il trionfo del buon senso».

Sulla Conferenza di Genova

Venendo a parlare della conferenza di Genova in particolare, egli ha detto che lo scopo supremo della conferenza è appunto quello di dissipare gli equivoci, i malintesi tra le nazioni e perfino le voci tendenziose e le congetture infondate che tengono vivo lo spirito di guerra. «C'è della gente che dice che un tal modo di concepire e far la pace con i rappresentanti di 45 nazioni e mille esperti è una stravaganza. Ebbene, ha esclamato drammaticamente Lloyd George, mille esperti economici costano meno di dieci esperti militari, perchè il loro seguito è infinitamente meno numeroso. Dietro gli esperti militari si schierano gli eserciti. Nel 1918 finì una discussione che era durata quattro anni e mezzo di orrori. Anche a quella conferenza c'erano degli esperti; ve ne erano per trenta milioni di uomini. Dieci milioni di quegli esperti sono rimasti sul campo della discussione. Intendo fare appello con tutto il fervore che mi sento affinchè tutti gli uomini di Stato accolgano l'invito di recarsi a Genova con lo stesso spirito di pace con cui l'invito è stato fatto ed allora la pace verrà. (*Applausi*). Senza pace, continua Lloyd George, è inutile parlare di economia. E' per questo che abbiamo deliberatamente posto in cima all'ordine della conferenza di Genova la questione del ristabilimento della pace in Europa, con accordi reciproci tra le nazioni. Bisogna che ciascuno di noi torni ad imparare ad aver fiducia in tutte le altre nazioni e a rispettarle. Allora si che il credito internazionale si ristabilirà e la crisi economica volgerà al fine».

Verso il termine del suo lungo discorso Lloyd George ha anche letto una breve dichiarazione per occuparsi specificatamente del problema delle riparazioni tedesche, dicendo che, a suo avviso, la Germania deve liquidare le riparazioni: «Noi vogliamo che i danni che essa recò alla Francia, come al Belgio, come all'Italia e alle altre nazioni siano risarciti: essi furono inflitti deliberatamente, giustizia deve essere fatta. Però la Germania per il momento non può pagare. Anche essa è una grande nazione produttrice. La crisi economica la colpisce come tutte le altre nazioni. La sua crisi è temporanea come la nostra. Bisogna dunque provvedere con un rimedio temporaneo». Insomma Lloyd George è tornato ad insistere perchè l'estensione del principio della moratoria venga applicato alla Germania.

Commenti francesi

PARIGI, 22.

Il *Temps* commentando il discorso di Lloyd George scrive che, come lui, la Francia detesta la guerra, ritiene che le Nazioni europee non possono prosperare che insieme e che contribuerà con tutte le sue forze alla realizzazione dell'ideale di Lloyd George.

Però per consolidare la pace europea bisogna cominciare col non rompere l'intesa fra gli alleati.

Accennando ad una frase di Lloyd George che auspica il ritorno alle basi esaminate a Cannes, il *Temps* dichiara che queste basi non regolano assolutamente nulla.

Se si vuole che la Germania diventi solvibili e paghi, bisogna studiare combinazioni a scadenza molto più lunga unite ad operazioni internazionali di credito.

Citando poi la frase di Lloyd George, il quale dichiarava che una Conferenza nel 1914 avrebbe evitato la guerra, il *Temps* osserva che ciò che poteva evitare la guerra era semplicemente che l'Inghilterra avesse fatto sapere otto giorni prima la sua volontà di parteciparvi.

Da parte sua il *Journal des Debats* ricorda che nè Berlino nè Vienna vollero sentir parlare di conferenza nel luglio 1914.

Per una convenzione militare rumeno-jugoslava

VIENNA, 23.

(I. M.) Sono incominciate ieri a Belgrado le trattative tra i rappresentanti dell'esercito jugoslavo e quello romeno per una convenzione militare. Eguali tattative avvengono contemporaneamente tra la Jugoslavia e la Francia. Oggi il ministro degli Esteri jugoslavo ha fatto al Parlamento alcune dichiarazioni sulla situazione politica. Il Governo di Belgrado d'accordo con quello czecoslovacco e romeno — ha dichiarato il ministro — ha dato ordini in questi giorni al suo ministro a Budapest invitandolo ad informare il Governo magiaro circa le gravi conseguenze che sarebbero nate se fosse permesso il ritorno di Zita e del suo figlio primogenito in Ungheria. Il ministro italiano Manzoni ha ricevuto anche gli ordini del suo Governo di associarsi alla convenzione di Rapallo di appoggiare questa attività diplomatica del Governo jugoslavo a Budapest. Il ministro ha concluso che la questione del regime repubblicano o monarchico in Ungheria è questione di carattere interno, ma la questione di un ritorno o no degli Absburgo è invece di carattere europeo.

Al Parlamento ungherese oggi l'ex presidente dell'assemblea nazionale Rakowski, che è ora uno dei leaders della opposizione, ha dichiarato come ora è un anno un importante accordo commerciale politico è stato concluso con la Francia. Questo accordo è però stato disdetto dal Governo francese, il quale è stato informato che l'Ungheria aveva concluso un accordo segreto coi rappresentanti del generale Ludendorff nel caso che il regime monarchico avesse nuovamente trionfato nello Stato tedesco.

L'accordo militare franco-belga si trasforma

BRUXELLES, 23.

Risulterebbe da buona fonte che negoziati sono avviati tra i Governi di Parigi e Bruxelles per trasformare l'accordo militare concluso il 20 tra il Belgio e la Francia in modo analogo a quello che è stato attuato tra il Belgio e l'Inghilterra. Si dichiara che il Governo francese si impegnerebbe di intervenire nel Congo belga se questo fosse minacciato. Dei passi saranno fatti a Londra per ottenere ogni impegno analogo.

Lenin verrebbe a Genova?

VARSAVIA, 23.

Secondo notizie giunte da Mosca all'ultimo momento sarebbero stati designati Lenin e Cicerin come capi della Delegazione russa a Genova. Partirebbero anche Worowski, Krassin, Joffe, Litwinow e Rakowski.

Per la morte del Papa
Le impressioni della stampa estera
A Parigi

PARIGI, 23.

Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli che ricordano l'opera del defunto Pontefice. L'*Intransigéant* fa una breve cronaca del pontificato di Benedetto XV che appartiene, dice il giornale, alla storia della guerra.

Il *Temps* dice che il passaggio di Benedetto XV nel Vaticano resterà soffuso nella storia da quell'ombra di malinconia che suole accompagnare i destini incompiuti.

Benedetto XV, scrive il *Temps*, in un'epoca di pace, avrebbe potuto dimostrare la piena misura della genialità del suo spirito eminente. Egli ha subito il doppio errore del destino che lo ha fatto nascere troppo tardi. Avrebbe dovuto essere eletto al posto di Pio X; avrebbe portato meno foga nella interpretazione della legge della separazione e delle norme della gerarchia cattolica. E conclude: La Francia può e deve augurarsi che il pensiero del nuovo Papa sia come quello di Leone XIII e di Benedetto XV tutto volto alla pacificazione.

Il *Journal des Debats* ricorda che la Francia accolse con un sentimento di soddisfazione l'elezione di Benedetto V. Dopo avere fatta la storia del pontificato di Benedetto XV il giornale dice che il Papa ha potuto rallegrarsi prima di morire per la riconciliazione con la Francia. Il Papa fece speciali dimostrazioni di benevolenza a Jonnart.

Prima di iniziare il servizio del mattino nell'Abbazia di Westminster il reverendo Dean, annunciando la morte di Benedetto XV ha detto: «Malgrado le grandi differenze che si sono tra la Chiesa Inglese e la Chiesa di Roma, siamo tutti membri della grande Chiesa mondiale. Vi domando quindi di inginocchiarvi qualche istante e di pregare silenziosamente per dimostrare la vostra simpatia verso i Cristiani di Roma.

A Londra

LONDRA, 23.

Il *Daily Chronicle* commentando la morte del Pontefice, scrive: Tutte le comunità cristiane attesteranno la loro rispettosa simpatia ai membri della Chiesa Cattolica romana che prendono il lutto con la morte del Papa. La politica del Papa durante e dopo la guerra, ha conservato, tra difficili circostanze, il prestigio morale del Papato. La politica di Benedetto XV, gli dà diritto a un posto notevole nella lunga lista degli uomini di Stato che il Vaticano ha avuto. E' da rimpiangere per il mondo intero che il Papa non abbia potuto aiutare per lungo tempo l'opera di riconciliazione e di ricostruzione che tanto lo interessava.

Il *Times* dice che le sue qualità elevate fecero di lui un uomo di eccezionale valore fra coloro che lavoravano al miglioramento morale del mondo.

Il *Daily Mail* scrive che la sua posizione durante la guerra era molto difficile e tuttavia egli usò della sua influenza per arrestare nel Belgio gli oltraggi tedeschi

Il *Daily News* rileva che Benedetto XV è stato un gran Papa, le cui parole e le cui azioni erano inspirate dal desiderio di restaurare la fede perduta dall'umanità.

A Bruxelles

BRUXELLES, 23.

Il Gran Maresciallo di Corte si è recato alla Nunziatura per presentare al Nunzio le condoglianze del Re, della Regina e del Governo.

In tutte le chiese belghe si celebrano servizi funebri.

I giornali della sera consacrano lunghi articoli alla memoria di Benedetto XV apprezzando, ciascuno secondo le proprie opinioni, la parte che il defunto ebbe durante la guerra.

La *Libre Belgique*, il *Vingtieme Siecle* e i giornali cattolici sono usciti listati a lutto.

Ad Atene

ATENE, 23.

Tutta la stampa esprime il suo vivissimo rammarico per la morte di Papa Benedetto XV e pubblica ampie necrologie.

Il *Kathimerini* scrive: La Grecia è addolorata poichè nella persona di Benedetto XV scompare una figura di vero cristiano, di vero apostolo di bontà e di pace. Il suo intervento durante la guerra e dopo ha salvato migliaia di esistenze, ha lenito le sofferenze di innumerevoli altri, ha prodigato benefici a intere popolazioni. La Grecia apprende con profondo cordoglio la triste notizia che giunge da Roma.

A Vienna

VIENNA, 23.

Il *Neues Wiener Tagblatt* tesse l'elogio del defunto Papa Benedetto XV rammentandone le qualità diplomatiche, il contegno neutrale durante la guerra e gli sforzi fatti per ricondurre nel mondo la pace ed afferma che la Chiesa si è notevolmente avvantaggiata durante il suo pontificato.

A Berna

BERNA, 23.

Il Consiglio Federale ha deciso di inviare al Sacro Collegio un dispaccio di condoglianze per la morte del Santo Padre.

Al Palazzo Federale è esposta la bandiera a lutto.

Il Presidente della Confederazione e Motta hanno fatto visita al Nunzio Pontificio.

A Monaco di Baviera

MONACO di BAVIERA, 23.

Il Presidente del Consiglio conte Lerchenfeld ha telegrafato nei seguenti termini, al Cardinale Gasparri: «In lutto profondo prego Vostra Eminenza, a nome del Governo di Baviera, di accettare la espressione del dolore vivamente sentito causato dalla morte di Sua Santità, perdita molto grave per tutto il genere umano e sopratutto per la Baviera dove la carità benedetta e la benevolenza paterna del Papa defunto non saranno mai dimenticate.»

La morte del Cardinale Almarazy Santos

TOLEDO, 23.

E' morto il Cardinale Almarazy Santos, Arcivescovo di Toledo, Patriarca delle Indie Occidentali.

Il conte Sforza Ambasciatore a Parigi

Il conte Bonin Longare, Regio Ambasciatore a Parigi, in seguito a sue insistenti richieste, è stato collocato a disposizione del Regio Ministero degli Affari Esteri.

A sostituirlo è stato nominato il conte Sforza.

Il gradimento del governo francese....

PARIGI, 27.

L'«Agenzia Havas» pubblica che il Governo ha dato il suo gradimento alla nomina del conte Sforza ad Ambasciatore d'Italia a Parigi.

....e quello della stampa

PARIGI, 27.

I giornali commentano con soddisfazione la notizia della designazione del conte Sforza ad Ambasciatore d'Italia in Francia.

Il conte Sforza, scrive il *Petit Parisien*, sarà qui il benvenuto perchè è contemporaneamente un galantuomo e una delle menti politiche più elevate d'Italia. Come il suo predecessore egli potrà dare la sua opera per rinsaldare i legami fra le due Nazioni.

L'*Echo de Paris* scrive: Il conte Sforza è un diplomatico eminente, come ebbe occasione di darne prova quando era Ministro degli Esteri. La Francia accoglierà con simpatia il conte Sforza, la cui influenza salutare non mancherà di farsi sentire sulle future relazioni franco-italiane.

Il suo arrivo all'Ambasciata d'Italia a Parigi non potrà avere che una felice influenza sulle relazioni franco-italiane. Egli continuerà l'opera iniziata dal conte Bonin Longare i cui sentimenti amichevoli e la cui lealtà sono sempre stati profondamente apprezzati fra noi.

La *Victoire* riconosce che il successore del conte Bonin Longare si è acquistato un posto notevole nella politica europea. Egli ha sempre saputo difendere con eguale abilità ed ardore gli interessi dell'Italia e la causa dell'amicizia franco-italiana.

La *Liberté* si dimostra favorevole alla nomina del conte Sforza ad Ambasciatore a Parigi.

Un Consiglio Supremo a Roma?
Pel controllo sulle finanze tedesche

PARIGI, 23.

A Cannes era stata convocata la commissione delle riparazioni per ratificare la decisione che doveva prendere il Consiglio supremo. Il presidente della commissione Luigi Dubois aveva detto che non prenderebbe una decisione che in piena indipendenza e che rifiuterebbe di sanzionare senza discussioni le decisioni del Consiglio supremo.

Le dimissioni di Briand posero fine ad un conflitto che minacciava di acuirsi. Appena Poincaré ha costituito il suo Governo si discusse a lungo dell'incidente con Dubois. Questi non ebbe difficoltà a far approvare alla nuova Presidenza del Consiglio la sua attitudine. Si ricorda d'altronde che il Poincaré, prima del Dubois, era stato Presidente della commissione delle riparazioni e che aveva rassegnate le sue dimissioni in circostanze analoghe. La commissione riassumendo tutta la sua autorità che le deriva dal trattato di Versailles, esaminerà tra poco il progetto di controllo sulle finanze tedesche che le sarà presentato prima del 28 gennaio dai delegati della Germania. Fin da ora esamina il voluminoso incartamento che le ha consegnato a Cannes la delegazione tedesca. Quando avrà terminato questo duplice lavoro ascolterà forse di nuovo i delegati tedeschi. Poi sottoporrà le sue decisioni ai Governi alleati e questi non avranno più allora che da ratificarle, dopo essersi messi d'accordo, probabilmente, in una riunione del Consiglio supremo che potrebbe aver luogo a Roma nella prima quindicina di febbraio.

Gli impiegati esattoriali

MILANO, 23.

Il Comitato esecutivo della Federazione impiegati esattoriali è stato ricevuto da S. E. Albanese al quale vennero presentate le proposte di emendamenti al disegno di legge Soleri

Gabriele D'Annunzio in memoria del tenente Florio

FIRENZE, 23.

Gabriele D'Annunzio ha inviato all'avvocato capitano Eugenio Coselschi il seguente messaggio:

«*Sono molto addolorato della atroce fine del nostro valoroso e generoso legionario che servì con grande fervore la Causa, e poi abbandonò la nostra disciplina per scagliarsi nella guerra civile che insanguina la Nazione tradita e immiserita. Io voglio e debbo rimanere in disparte. Ma ti prego di portare silenziosamente al feretro del nostro giovane compagno la mia tristezza ed un fascio di garofani legati col nastro azzurro del valore.*

GABRIELE D'ANNUNZIO E.

L'arresto del Direttore e del Presidente dell'"Unione Bancaria"

MILANO, 23.

Ieri mattina in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria vennero arrestati il sig. Ariosto Girardi fu Giulio di anni 32 direttore dell'*Unione Bancaria* ed il ragioniere Attilio Belloni fu Giovanni di anni 45, presidente del Consiglio di amministrazione della banca stessa. Essi sono imputati di appropriazione indebita e qualificata per la somma di L. 424 mila appartenente agli eredi Ramponi di Monza i quali avevano depositato alla banca la somma in tanti titoli al portatore del consolidato italiano. Gli arrestati si sarebbero serviti del titolo per le operazioni della propria banca il cui *crack* è già stato pubblicato. L'*Unione bancaria* era una Società anonima cooperativa a capitale illimitato con sede in via Monèta 1.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 16 — Estero: Anno fr. 96 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 25 — Un numero separato cent. 30 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-84 - 12-87.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 3 — Pagina interna L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 5 — Avvisi economici cent. 30 la parola, Domande d'impiego cent. 10 la parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma, Via Due Macelli Num. 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CAPITALISTI grandi, piccoli, comunicando proprio indirizzo, specificando rinvestimenti preferiti, riceveranno gratuitamente, periodicamente, da seria casa, proposte meritevoli considerazione, circa combinazioni sociali, rilievi aziende, mutui ipotecari, cessione rappresentanze, compravendita immobili, ecc. Scrivere: Casella I. 5300 «Popolo Romano».

VIA VENETO dispongo piano vuoto e negozio serce scelo aprire qualunque commercio. Scrivere Casella I. 5441 «Popolo Romano».

EDILIZIA. Macchinari per cantieri. Costruzioni Meccaniche Trojai Milano, Via Vivaio 15.

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni. Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

PER AMPLIAMENTO, maggiore sviluppo importante, avviata industria (alimentare) cercasi uno più soci dispongano complessive 500 mila (trattative serissime) scrivere Casella M. 5399 «Popolo Romano».

AFFITTO piazza Spagna balcone uso réclame luminosa unica ditta. Scrivere Casella B. 5358 «Popolo Romano».

30.000 pronte prima ipoteca stabile Roma Rivolgersi Bucimazza 2, int. 4. Ghezzi.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

PALETOT, vestiti per signora. Veri modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 5 piano 3.

VINI DA PASTO ottimi, genuini, bianco, rosso, L. 2,70 il litro. Deposito vicolo delle Palle 23, Banchi Vecchi 57 - Fratelli Iannacconi.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

2) Cent. 30 la parola minimo L. 3

A. PRIMARIA società assicurazione cerca giovani attivi volenterosi disposti diventare agenti di produzione Roma. Scrivere: Casella G. 5463 «Popolo Romano».

CERCASI chauffeur meccanico produttore lavoro trasporti spedizioni, vendesi camion bellato Bianchi ridotto pronta marcia. Schiarimenti Papa, Leopardi 54.

CERCASI signorina, conoscenza dattilografia, aiuto contabile, pratica lavori ufficio. Scrivere indicando referenze, pretese, Casella H. 5469 «Popolo Romano».

PICCOLA famiglia cerca cuoca cameriera, preferibile due sorelle o marito moglie presentarsi Morgagni 35, pomeriggio.

ORTOLANO vignarolo ammogliato cercasi dargli mezzadria orto, Piazza Pietra 31, piano secondo. Ruggeri.

LA sartoria Lenti Alfredo, via Bacoina 64, cerca abili operai sarti.

MUSICA primaria casa fabbrica strumenti musicali, cerca viaggiatore per l'Italia domiciliato Roma, preferibilmente conoscendo anche strumenti a fiato. Occorrono referenze primo ordine, capacità trattare affari. Offronsi buone condizioni. Preferiscasi pensionato. Scrivere casella postale 395, Milano.

CERCASI donna faccende tre ore mattina, 60 mensili. Leopardi 54 int. 6-A mattina.

CERCASI abilissimo lavorante sarto per signora. Conti, piazza San Bernardo.

CHAUFFEUR provetto serie informazioni cercasi casa signorile. Lungotevere Mellini 24 interno 6, ore 11.

CERCASI domestica 160 mensili, via Tre Novembre (piazza Venezia).

BAMBINAIA esperta, buone referenze, cercasi da distinta famiglia per provincia. Rowalsky, Ripetta 131.

CERCASI abile commesso di farmaceutica. Rivolgersi via Principe Amedeo 7.

CERCANSI cucitrice ricamatrice macchina biancheria signora lavoro cottimo continuativo. Ragazzo pulizie. Cassiodoro 6.

COLORI e vernici fabbrica cerca attivo rappresentante conoscitore profondo dell'articolo e clientela. Offerte: Igino Cambiaso, Pontedecimo (Genova).

CERCASI donna tutto servizio per coniugi con bambine. Genocchi, via Sicilia 235.

CERCO commessa affidandole magazzino profumeria chincaglieria cauzione 4000 stipendio percentuale. Emporio Milanese, via Principe Amedeo, 161.

CERCANSI ragazzo e donna tutto mezzo servizio, Piazza Carrette 3 primo, ore 16-18, tutti giorni.

CERCASI giovanetto ufficio per pulizie e commissioni. Via Leone 3.

CERCASI uomo fiducia fabbrica varecchina, cauzione seimila, stipendio 500. Consolo, Principe Eugenio 22.

CERCASI donna tutto servizio, forte stipendio, buone informazioni. Via Genova, 18, p. quarto.

OFFRITE elegantissime signore, non giovanissime, cerchiamo posare cinematografia, Maddalena, 42.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO

3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

DENTISTI offresi signorina pratica servizio gabinetto laboratorio. Betti, Pigna n. 56.

MASSAGES russes par dame anglaise. Via Parlina 21, piano 2, destra.

PERSONA distinta, età seria, cerca posto presso ricca famiglia, o altro dignitoso come amministratore, istitutore, segretario, corrispondente, contabile. Miti pretese, referenze ineccepibili. Scrivere Casella C. 5448 «Popolo Romano».

GIOVANI fratello e sorella chauffeur cameriere brava cameriera occuperebbonsi presso distinta famiglia. Referenze ottime, Saba, Nicolò Porpora 5, Roma.

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi miti pretese. Righi, Ferruccio 30.

CUOCO ventiduenne ottime referenze disposto viaggiare occuperebbesi presso distinta famiglia signorile. Scrivere: Tuzzi, Via Ancona 43.

PETTINATRICE ondulation Marcel recasi domicilio. Scrivere Pina Righetti, S. Martino Monti, 22.

DATTILOGRAFA velocissima, prezzi miti, Vite 41 piano secondo. Telefono 6325.

RAGIONIERE occuperebbesi presso seria azienda disposto anche investire centomila. Colonna Michele, Fiumefreddo Bruzio (Cosenza).

SIGNORINA distinta famiglia ventenne cerca posto, come istitutrice, compagnia bambini presso distinta famiglia. Offerta. Scrivere Casella I. 5471 «Popolo Romano».

GIOVANE ragioniere biennio pratica presso importante Ditta commerciale cerca posto amministrazione vendita. Modeste pretese. Cuadarella, Mille 7.

CAMERIERE domestico pratico celibe solo occuperebbesi. Portiere piazza Sallustio, n. 24.

ESPERTISSIMO tagliatore sartoria dieci anni pratica case estere offresi seria ditta. Milano, Macchi, Corso B. Ayres 51.

Autentici regali gratuiti

del

POPOLO ROMANO

— GRATIS —

Quel che gli altri giornali danno a prezzo ridotto noi lo diamo

AGLI ABBONATI ANNUI (Italia e Colonie L. 50)

~ 1° ~

A scelta un dono fra i seguenti:

1° ALMANACCO ITALIANO di Bemporad, prezzo di copert. L. 6.

2° a) ALMANACCO DELLA DONNA di Bemporad, prezzo di copertina L. 5.

b) ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI, edito dalla Riv. agricola, prezzo di copertina L. 3.

3° IL ROMANZO DELLA «SGNERA CATTAREINA» di Alfredo Testoni, edito dalla grande casa Editrice A. Mondadori, prezzo di copert. L. 8.

4° «Polvere di Candore» ricetta del XVI Secolo di Maestro Simone lo Schiavone.

L'astuccio ha in commercio il valore di lire 6.60.

~ 2° ~

UN

= Regalo =

permanente

del valore che vorrete!

Una tessera VALEVOLE TUTTO L'ANNO per lo sconto del 5 per cento su tutti gli acquisti presso due tra le maggiori Ditte della Capitale:

Palazzo della Moda

Pezzi e Bocconi

~ 3° ~

DODICI BUONI

che danno diritto al 20 per cento di sconto su altrettante scatole di POLVERE DI CANDORE presso la Farmacia EVANS - Piazza di Spagna - Roma.

I dodici buoni saranno spediti indistintamente a tutti gli Abbonati.

AGLI ABBONATI SEMESTRALI (Italia e Col. L. 26)

~ 1° ~

A scelta:

L'Almanacco della Donna

o

L'Almanacco degli Agricoltori

~ 2° ~

UNA TESSERA VALEVOLE PER SEI MESI per lo sconto del 5 per cento su tutti gli acquisti presso due tra le maggiori Ditte della Capitale:

Palazzo della Moda

Pezzi e Bocconi

~ 3° ~

SEI BUONI

che danno diritto al 20 per cento di sconto su altrettante scatole di POLVERE DI CANDORE presso la Farmacia EVANS - Piazza di Spagna - Roma.

I sei buoni saranno spediti indistintamente a tutti gli Abbonati.

Elogiare i nostri premi non ci serve: basta indicarli.

I nostri premi non sono combinazioni commerciali, sono regali

Oltre i suddetti doni gratuiti, offriamo ai nostri lettori le seguenti combinazioni di abbonamenti:

IL POPOLO ROMANO e «Le Opere di Dante» di B. Bemporad (prezzo di vendita L. 36): abbonamento annuo L. 75, semestrale L. 51.

IL POPOLO ROMANO e il «Corriere del Teatro» (abbonamento annuo L. 20): abbonamento annuo L. 65, semestrale L. 41.

IL POPOLO ROMANO e «Cordelia» (abbonamento annuo L. 24): abbonamento annuo L. 70, semestrale L. 46.

IL POPOLO ROMANO e «Il Circeo» (abbonamento annuo L. 15): abbonamento annuo L. 60, semestrale L. 36.

* * STRENNE PER BAMBINI * *

IL POPOLO ROMANO e «Il posto nel mondo» di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 25): abbonamento annuo L. 67, semestrale L. 43.

IL POPOLO ROMANO e «Reginetta Chiomadoro» di A. Guglielminetti, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo L. 63, semestrale L. 39.

IL POPOLO ROMANO e «Alba» di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo lire 63, semestrale L. 39.

IL POPOLO ROMANO e «Piccoli amici» di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo L. 63, semestrale L. 39.

IL POPOLO ROMANO e «Tre favole belle» di Francesco Pastonchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 15): abbonamento annuo L. 60, semestrale L. 36.

Queste combinazioni non escludono i doni gratuiti come altre facilitazioni che accorderemo ai nostri abbonati. Chi si abbona ora riceverà subito il giornale e non perderà nessuno dei vantaggi che, oltre i doni gratuiti, accorderemo ai nostri lettori, a giorni e nel corso dell'anno, mano mano che l'affluenza degli abbonamenti ci permetterà di stringere speciali accordi.

Non facciamo chiacchiere, non promesse, non esagerazioni.

Più abbonati avremo, più doni faremo.

E' nell'interesse dei vecchi e dei nuovi abbonati di fare propaganda e proseliti. E' nel nostro programma di restituire nell'anno agli abbonati, sotto varie forme, più di quello che ci hanno dato. E restituiremo ad usura.

DUE signorine svizzere, francese, tedesco, inglese musica s'occuperebbero come dame compagnia o governanti eventualmente «au pair». Scrivere a R. U. presso Rocchi, via Manzoni 13, Firenze.

MEDICO-CHIRURGO ottimi titoli cerca subito interinato comodo lucroso. Dott. Musotto, Gioberti 30.

OFFRESI perito in Diritto Civile e Amministrativo o per qualsiasi amministrazione anche con cauzione. Scrivere R. S. presso studio legale via Crispi 76, Roma.

TRENTACINQUENNE belga ottime referenze occuperebbesi governante bimbi. Sannicola Tolentino Castagnini.

CAMERE E PENSIONI

4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

RAGIONIERE cerca mobigliata compensando con lezioni francese contabilità fisica tecnica ginnasiale. Scrivere Casella E. 5449 «Popolo Romano».

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Segretezza, discrezione, Via Bonella 69. Morichelli.

CONIUGI stabili cercano matrimoniale possibilmente uso cucina. Scrivere: Casella A. 5442 «Popolo Romano».

FRATELLI universitari cercano camera, due letti quartieri alti. Totoro Angelo fermo posta.

OSTETRICA accetta gestanti. Visite 11-15. Quartiere Ludovisi. Sardegna 22. Rivolgersi mezzanino.

PROFESSIONISTA stabilendosi Roma cerca camera mobiliata. Volante Orazio 3.

PENSIONE Lift nuovo proprietario due pasti abbondanti L. 7. Francesco Crispi 1.

CONIUGI soli cercano camera vuota, mobiliata, uso cucina. Rag. Annunziata Buonarroti 30.

CAMERA matrimoniale affittasi con pensione. Via Genova 1° piano terzo.

DISTINTISSIMA offre quattordici giornaliere, due pasti abbondanti persone distinte, serie. Disposizione pianoforte. Rivolgersi via del Mille 6 (piazza Indipendenza) portiere.

AFFITTO camera salotto volendo matrimoniale stabile, garçonnière giornalmente. Vite, 14.

AFFITTASI camera salotto distinto signore; matrimoniale pensione. Salita Crescenzi, 27.

CAMERA anche più qualunque combinazione località cerca Stamba. Vite 14.

CAMERA due letti con pensione preferibilmente uomini. Veneto 79 int. 7.

APPARTAMENTI E LOCALI

5) Cent. 30 la parola minimo L. 3

VENDOSI appartamenti abitabili subito via Nomentana, 68-B, 10 camere superficie coperta mq. 345, accessori, termosifone, giardino, località signorile. Prezzi modicissimi. Rivolgersi stabilimento Chiocchini, Querceti, 25 (Celio), telef. 4690.

CERCASI appartamentino centrale ovvero camera matrimoniale uso cucina ottima famiglia, portiera via Orazio 21.

APPARTAMENTO mobiliato affittasi Parioli vani 12 compreso bagno, terrazzo, villa, ingresso, scala libera. Volendo garage. Rivolgersi Bureau Albergo Senato, Piazza del Pantheon.

CERCO in affitto grandi locali centrali uso magazzino vino, anche da ridursi. Dirigersi Chiesa, via Celsa 7.

CERCASI appartamento vuoto di sei o sette camere utili più accessori, possibilmente Prati o Centro. Darei in cambio piccolo signorile appartamento di 5 vani più bagno e cantina, pigione mitissima. Esclusi mediatori. Indirizzare offerte dettagliate Casella B. 2237 «Popolo Romano».

CERCASI appartamento 3-4 camere rilevando pochi mobili. Ferretti, Flavia 47.

VENDONSI appartamenti liberi Prati, Quartieri alti. Rivolgersi Papa, Leopardi, n. 54.

APPARTAMENTO mobigliato signorile per alcuni mesi pagamento anticipato cerca famiglia quattro adulti. Scrivere portiera Umiltà, 79.

CAMBIEREBBESI appartamento 8 stanze e cucina Prati con più grande qualsiasi località. Scrivere Via Caprareccia, 6 Galoppi.

APPARTAMENTO signorile libero vani sei, mezzogiorno, 71 mila. Schiarimenti: Croce 2, mezzanino.

AFFITTASI appartamento giardino Monteverde. Zama, Frattina 2.

GARAGE tre macchine quartieri alti vendo. Scipioni 13 (quartiere Sebastiani).

NEGOZIO centralissimo, grandi sale eleganti, adatto esposizioni merci, sale d'aste, sale da ballo, affittasi anche mensilmente massimo sei mesi. Scrivere Piazza Poli 44, Cassetta 45.

OFFRO lauta buonuscita cedendomi appartamento. Scrivere Tozzi, piazza di Pietra 63, Roma.

VENDO appartamentino convenientissimo pressi Porta Pia. Rivolgersi via Po 116.

APPARTAMENTO libero comfort moderno vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 261.

APPARTAMENTO vendesi via Girgenti 17 interno 4.

AFFITTO appartamento elegante grande vuoto, altro mobiliato. Vite, 14.

APPARTAMENTI moderna costruzione, facilitazioni pagamento vende «Vittoria», Corso Italia 43.

APPARTAMENTI tre cinque camere accessori abitabili febbraio vendonsi via Santacroce Gerusalemme 33. Facilitazioni pagamento.

CEDESI, ampio locale terreno per ufficio, negozio, deposito ecc. situato presso Corso Vittorio, Torre Argentina, Largo Arenula. Scrivere Casella N. 0274 «Popolo Romano».

6) VILLINI, CASE E TERRENI

Cent. 30 la parola minimo L. 3

ACQUISTO villino libero qualsiasi prezzo oppure appartamento piccolo o grande. Scrivere offerta. Piazza Vittorio 129. Cicconi.

FRASCATI vicinissimo stazione vendo bella cantina scala indipendente profondo grotto. Vendo pure area semicostruita piccola casa. Scrivere Casella H. 5389 «Popolo Romano».

VENDESI casa vuota quartieri S. Lorenzo quattro camere piccolo camerino cucina prezzo convenire. Rivolgersi Sardi 23, scala prima 1.

CERCASI villino 20-24 ambienti giardino vecchio, garage. Offerte dirette, precise, dettagliate, escludendo intermediari. Prezzo quattro-cinquecentomila: Bacci, Castelfidardo 84.

VILLINO signorile vani 26 garage giardino termosifoni parquet libero aprile vendo Via Antonio Bosio, 14.

VENDESI fabbricato vani 46 esclusi mediatori. Via Montebrianzo 69.

ASTE, APPALTI, CONCORSI

7) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

SPOLETO. Concorso al posto di applicato all'Ufficio Tecnico Comunale. Stipendio 5000 oltre due indennità caro-viveri. Titoli occorrenti. Licenza tecnica e idoneità tecnica. Chiarimenti e programmi al Municipio Spoleto.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI

8) Cent. 30 la parola minimo L. 3

GINNASIO NORMALI Corsi accelerati anche per corrispondenza. Corsi gratuiti lingue estere Invalidi guerra. Istituto Gabelli, Capocci, ventidue.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI

9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PIAZZISTA introdotto cercasi vendita caffè, cacao, biscotti, confetteria, cioccolato, liquori specialità alimentari serio avvenire. Scrivere Casella F. 5454 «Popolo Romano».

MATRIMONIALI

10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

GIOVANE trentaseenne possidenza centomila contrarrebbe matrimonio con signorina 25 o 30 anni buona. Dote cinquanta mila contanti. Scrivere Casella B. 5447 «Popolo Romano».

DISTINTA simpatica signorina ventinovenne buona educazione, pianista, sposerebbe piacente serio agiato. Bertini. Agenzia Casato 14. Siena.

OCCASIONI

11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

DUE splendide camere matrimoniali pianoforte vendo. Via Giardino 72, terzo.

BASTONI eleganti moderni valore 40-80 vendonsi 20-35. Davanzo Galleria Margherita.

ALFA Torpedo vera occasione lire 11.800 qualunque prova. Via Tevere 6, ore antimeridiane.

STRASCINO pesante nuovissimo vendesi occasionissima. Rivolgersi Schirò, Via Casilina, 83.

MOTORI gas povero, Mulini, Pastifici. Occasionissima automobile torpedo ottomila Marano, Piazza Industria, 3. Roma 56.

VIOLONCELLO compro occasione. Scrivere pretese. Riccardi Vittorio. Viale Regina 49.

BANCONE nuovo marmo con pietre colorate per negozi: Bar, Pasticceria, Caffè, Latteria Vendo. Visibile: Viale Re 15.

LAME rasoi sicurezza tedesche garantite ottime 5,50 pacchetto. Davanzo Galleria Margherita.

CAMION 18 P. rimesso a nuovo vendo. Ciafardoni Via Adige 19.

ESCLUSIVAMENTE mobilia camere completissime liquidiamo sottocosto!! Mobili lusso prezzi disastrosissimi!! Visitateci!! Piazza Sansilvestro 65. Piazza Sancarlo Corso 440 (mezzanino).

MOBILIFICIO Ramaglia Gracchi 74-80 (Piazza Unità) ricchissimo assortimento mobili comuni, lusso, modelli finissimi. Prezzi fabbricazione.

AUTOCARRI BL, BLR, rimorchi gommati, rimorchi Tolotti. Schiavoni 34.

CAMIONCINI tipo 2 Fiat occasionissima. Schiavoni 34.

CAMERA matrimoniale, mogano, intarsiata salottino cedo sottocosto. Buonarroti, 39, primo.

AUTOMOBILE landaulet Fiat tipo due garantita come nuova vendo faccio cambio. Via Montoro cinque.

AUTOBUS Fiat BL, Italia tipo 15, pronto servizio vendonsi. Scrivere: Pieretti, Poggio Mirteto.

AUTOVETTURA Spa 6000 limousine ottimo stato smontabili vendesi o cambiasi con vettura piccola. Garage Centrale.

AUTOMOBILI: 301 guida interna, torpedo, Diatto, Bianchi, Fiat tipo 4 landaulet bollata, carrozzeria chiusa guida interna vendonsi; faccio cambi. San Martino ai Monti, 21-A.

AUTOBUS 15 Ter come nuovo 16 posti vendesi prezzo convenientissimo causa partenza. Borgo Sant'Angelo 110.

ACQUISTEREI vignarola buono stato. Scrivere offerte Taggiasco Fernando, Scipioni 121.

AUTOBUS tipo albergo camions 18 P vendonsi facilitazioni prezzo e pagamento. Bruni, via Condotti 33.

AUTOMOBILI torpedo occasionissima vendonsi partenza. Portiere Hôtel Princess, piazza di Spagna.

BRILLANTE senza difetti circa grani cinque vendo tremila, via Colarienzo 152, interno 3.

MOTOSIDECAR inglese, bicilindrico, perfettissimo bollato, qualunque prova, vendo urgentemente. Portiere Canova 12.

La pubblicità del "Popolo Romano" è l'"Apriti Sesamo!" di ogni tesoro nascosto.

CAVALLO, baghet, treggia, finimento vendo Bellini, Arco Ciambella 19, piano terzo.

MOTORE elettrico Hesa 5 cavalli (Saxenberg) altro Bergmann 10 cavalli entrambi 220 volts corrente continua. Rivolgersi Vidau, Civitavecchia.

MOTORI elettrici nazionali tedeschi pronti Firtz Ladeinana, Principe Umberto 163.

BUICK torpedo gran lusso vendesi Garage Centrale.

MOTOCARROZZETTA 2 posti 6 HP luce elettrica ecc. bollata e collaudata come nuova. Portiere Policlinico: domenica, martedì, giovedì, ore 12-13.

MOTORI elettrici Brown-Boveri tutte potenze, macchine lavorazione legno. Puccini, Maddalena 27.

OCCASIONISSIMA carrozza con numero cavallo finimento vendesi. Napoleone III, n. 80.

OCCASIONISSIMA vendesi De Dion 10 HP qualunque prova. Hôtel Parco, via Sallustiana.

OCCASIONE. Macchina cucire famiglia vendesi Guerrini, via Cavour 166, int. 1.

PIANOLA Aeolian seminuova 80 rulli acquisti 4500, via Cavour 148.

PIANOFORTI autopiani, cedo concerto vendo sottocosto. Ripetta 142 primo piano (angolo piazza Nicosia).

PIANOFORTE Boisselot ottimo stato occasionissima, Ciancaleoni 38 int. 8.

SACCHERIA Roma, via Napoli 90: sacchi cereali, zucchero, carbone, calce ecc. Prezzi concorrenza.

TIPOGRAFI, Platine nuovissime tedesche primaria fabbrica vendo condizioni Marinelli, XX Settembre quattro.

VENDESI Isotta Fraschini 25-35 HP Ballon smontabile. Aquila Italiana sei cilindri torpedo. Garage Terme via Cernaia, n. 8-A.

VENDESI macchina espressa Pavoni macchina bagnomaria. Via Torre Argentina, n. 33-B.

VENDESI camion Fiat Vienna, Hôtel Parco, via Sallustiana.

1500 SCALE legno, innesto, nuove, lunghe m. 4 valore lire 80 per 36 ognuna anche al minuto. Costruttori, guardafili, pittori, elettricisti, richiedetele portiere via Merulana, 183.

AVVISI VARI

13) Cent. 30 la parola minimo L. 3

DITTA SCHIRO' e C. trasporti spedizioni servizio inappuntabile. Via Casilina 83. Telefono 2906.

CEDESI trattoria osteria abitazione piani casa negozi ogni genere. San Pantaleo Pretto, Carboni.

MANTELLE bleu da ufficiale acquistansi Martini Via Silla 8.

TELEFONO cedo numero. Scrivere fermo posta Tessera Touring 34046.

CEDO avviatissime tabaccherie bar con o senza abitazione incassi garantiti giornalieri mille duemila, più negozi latteria, pizzicheria, fiaschetteria, calzoleria, trattorie. Emporio Milanese, Principe Amedeo, 161.

FIUMICINO cedo albergo spiaggia, a Fiuggi pensione 25 vani, a Chiusi cinema pensione caffè concerto, a Piazza Colonna (Roma) splendido negozio appartamento, stazione Termini bar angolo incassi 2000 al Corso negozio lusso ampia camiceria occasione, stireria, panetteria, drogheria, bottiglieria centralissima, ristorante, trattorie, villini, appartamenti. Belli, Carlo Alberto 41.

VENDO mura, forno cinque ambienti, cantine nuova costruzione esente imposte, panificazione attuale quintali sei giornalieri, prezzo 60.000. Offerte R. 61 Coblanchi, piazza Venezia.

ASSUME ovunque controllandole dettagliate informazioni «Renard» detective. Direzione generale Tritone 46, Roma. Agenti propri ogni Comune. Vasta organizzazione, serietà, segretezza.

AVVIATISSIMO ristorante campestre con appartamento. Cedesi bar tabaccheria reddito soli tabacchi 50.000 annue, caffè 25.000, orzarolo con abitazione, drogheria, forno 38.000, trattorie, osterie, negozi ogni genere Piazza Vittorio 130, Francia.

ACQUISTEREBBESI compartecipazione tomba famiglia, oppure associerebbesi acquisto nuova tomba. Mendola, Cavour 7.

AFFITTO osterie locali vuoti vendo forno drogherie panetterie negozio con stigli strada principale. Corso Vittorio 190, D'Agostino.

PER FARMACIA, DROGHERIA, BAR stiglio, bancone, cristalli, vetrame, bilance, corredo completo vendesi. Casella F. 500 «Popolo Romano».